QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 60-249

LA STAMPA

MERCOLEDI'
23 Agosto 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 199

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza la una col.: Annunzi commerc. L. 200. Annunzi finanz. e legali L. 300. Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250; adesioni dic. fisso L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche accesso L. 800 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/33710): ITALIA: anno L. 6000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 6800, semestre L. 3500, trimestre L. 1800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

GLI ERRORI del nostro tempo

L'Enciclica *Humani generis* rappresenta forse il documento dottrinario più importante dell'attuale Pontefice. Richiamandosi agli insegnamenti del Concilio Vaticano e dei suoi predecessori Leone XIII e Pio X, il Pontefice ha voluto confermare quell'indirizzo intransigente, che sempre fu opposto dalle supreme gerarchie ecclesiastiche contro ogni tendenza novatrice affacciatasi nel mondo della cultura cattolica: una prima volta, quando Pio IX si levò contro i cattolici liberali alla Lamennais e alla Hermes, e dal Concilio Vaticano del 1870 non soltanto riuscì ad ottenere rigide definizioni dottrinarie su tutti i punti allora controversi, ma riuscì anche, nonostante le forti opposizioni incontrate, a far approvare il dogma dell'infallibilità papale, accentrandosi così nella persona del pontefice quella autorità didascalica, che fino allora era stata riservata ai Concili; una seconda volta, quando, sotto Leone XIII e più ancora sotto Pio X, il modernismo venne condannato senza attenuazioni. Come ieri, così oggi, Pio XII riconferma la intangibilità del legato affidato alla Chiesa; fedeltà alla Parola Rivelata, fedeltà alle definizioni dogmatiche dei Padri della Chiesa, magistero insindacabile del Pontefice.

Probabilmente non ci troviamo oggi dinanzi a movimenti rinnovatori dell'importanza di quelli che inquietarono il mondo cattolico tra il '48 ed il '70, e poi nuovamente attorno alla fine del secolo, ma anche se essi non hanno avuto risonanza tra i laici ed i profani e non si affidano a nomi celebri, come accadde per il liberalismo e il modernismo, tuttavia è presumibile che qualche allarme sia giustificato, se il Pontefice ha creduto necessario di dover intervenire con così solenni ammonimenti. Lo stile delle Encicliche esclude ogni polemica nominativa. Per congettura si può solo supporre che i richiami siano diretti in parte al clero francese, dove serpeggiano tendenze sospette: in parte forse anche al clero dei Paesi Orientali, dove certamente non mancheranno elementi accomodanti e più o meno volontariamente disposti a conciliare il diavolo e l'acqua santa.

Buona parte dell'Enciclica è dedicata a questioni che interessano la verità secondo l'ortodossia cattolica codificata ed il loro rapporto con le indagini e i risultati scientifici. L'Enciclica fa un elenco delle opinioni ereticali in ordine alla transustanziazione, al peccato originale, alla creazione, alla relazione tra anima e corpo e tra spirito e materia, alle interpretazioni storico-evolutive dei dogmi e via dicendo. Si tratta qua di materia teologica e che riguarda più direttamente coloro che hanno la responsabilità dell'insegnamento o sono comunque investiti di giurisdizione ecclesiastica e quindi per tale titolo sono anche depositari della fede.

Passando a quegli aspetti dell'Enciclica che possono interessare anche il mondo laico, merita di essere rilevata la forte nota polemica che la Enciclica contiene contro ogni professione filosofica ed etica relativista. Essa ritorna più volte e sempre energicamente sulla necessità di ancorare lo spirito umano a verità immutabili, a principi metafisici certi e incrollabili, e sulla condanna di tutte quelle filosofie che insinuano incertezza di opinioni, confusione di idee, svalutazione dei poteri della ragione, desiderio di conciliare tutte le opinioni attraverso un «irenismo» inconsistente. Vero è che il Pontefice identifica la vera e unica metafisica con la filosofia scolastica, e vero è anche che egli associa in una unica condanna l'idealismo, l'immanentismo, lo storicismo, il materialismo sia storico che dialettico, e l'esistenzialismo, ed in proposito sarebbe facile osservare che tale comune condanna, se giustificabile dal punto di vista dell'ortodossia cattolica, non lo è altrettanto dal punto di vista di un libero esame, perchè non tutte quelle condannate filosofie implicano lo stesso relativismo dissolutore. Ma, a parte tale riserva, importa sottolineare che il Pontefice ha toccato qua il punto forse più sensibile della crisi della nostra civiltà, la quale, nell'ambito delle dottrine e della morale, è ben imputabile alle istanze relativiste che variamente hanno proceduto ad una progressiva erosione e messa in mora dei valori universali eterni, nei quali i filosofi laici non meno dei teologi, in altri tempi avevano cercato la pace dello spirito e la guida della coscienza. Sta in fatto che oggi molti sono venuti perdendo ogni guida sicura, ed hanno anzi elevato a credo filosofico e morale, l'assenza di ogni certezza. E la vita intellettuale e morale della umanità è stata perciò consegnata alla barbarie degli istinti, ed affidata alla sola autorità del capriccio. Il che può ben vedersi soprattutto in quell'esistenzialismo che, nato come un anelito mistico e romantico, comunque sempre irrazionale, in terra luterana, è poi decaduto in terra latina in una abietta ideologia dagli impulsi più sordidi e bestiali. E mentre, grazie ai molti secoli di educazione greca e cristiana, la Ragione con i suoi dettati universalmente validi era stata sempre considerata come la prerogativa più degna della creatura umana, l'esistenzialismo ci ha invece indicato a modelli i degenerati ed i folli.

Verità ed errore, bene e male oggi debbono esserci restituiti nella loro perentorietà e nella loro nitidezza. Una filosofia non servirebbe niente nè come soddisfazione della nostra mente, nè come salvezza della nostra anima, se essa non dovesse fornirci al di sopra di ogni dubbio e di ogni esitazione i comandi imperiosi della verità e della giustizia. E in questo senso l'Enciclica pontificia può rappresentare un invito a riflettere, utile anche per i laici.

Panfilo Gentile

LE PROSSIME RIUNIONI DEI MINISTRI A SELLA

Sintomi tranquillanti della situazione economica

Stretta vigilanza sull'andamento dei prezzi - Il Tesoro ha annullato il suo debito verso la Banca d'Italia - Diminuita la disoccupazione di 164.577 unità

Roma, 22 agosto.

«Il ferimento dell'on. Togliatti! Togliatti ferito presso Torino!»: di queste grida un po' allarmanti gli strilloni delle ultime edizioni dei quotidiani del pomeriggio hanno riempito questa sera le vie centrali della città. Non c'è bisogno di avvertire che la notizia provocava un certo orgasmo in chi non ne sapeva i particolari, e che pertanto le edizioni di quei giornali hanno avuto uno smercio eccezionale mercè l'intraprendenza dei venditori. Il sollievo che provavano i lettori rendeva poi costoro abbastanza inclini a perdonare gli allarmisti.

La riunione a Sella

Svanito l'incubo d'un attentato, fatta giustizia perfino anche della supposizione di un sabotaggio contro l'automobile che portava il segretario del partito comunista, si è poi saputo che De Gasperi si è vivamente interessato delle condizioni dell'infortunato, incaricando il prefetto di Torino, dott. Carcaterra, di recarsi ad Ivrea per formulare, al capo dell'opposizione il personale augurio che abbia presto a rimettersi.

A parte questo avvenimento che ha dato una scossone agli ambienti politici, nella giornata poche novità sembrano degne di menzione. Scialba la stampa, e occupata negli editoriali da argomenti generici, la attenzione rimane concentrata sulla prossima riunione dei ministri in Valsugana. Togni è partito ieri sera per Trento e oggi si parla di un probabile viaggio di La Malfa. Altri ministri, come Pella, Vanoni, e Campilli, già si trovano in ferie in Alto Adige o in Trentino, e quindi si prevede che interverranno alla riunione che sarà un anticipo dei lavori riservati al prossimo consiglio dei ministri, da tenersi a Roma nella prima settimana di settembre. Soltanto allora avremo dunque una piena ripresa dell'attività governativa, ma i problemi da prendere in esame nella riunione di Sella sono di natura che non consente dilazioni: si tratta dei prezzi in particolare, della situazione sul mercato del lavoro e di quella economico-finanziaria in generale. Gli apprezzamenti che si fanno al riguardo questa sera sono ottimistici.

Un comunicato del Ministero del lavoro informa oggi che in base ai consueti rilevamenti statistici risulta che alla fine dello scorso mese di giugno i lavoratori senza occupazione risultavano 1.444.825. In questa cifra sono compresi lavoratori già occupati e i giovani minori di 21 anno in cerca di una prima occupazione. Ad essi sono da aggiungere altri [illegible] iscritti nelle liste di collocamento e che risultano essere lavoratori occupati alla ricerca di una migliore e diversa occupazione, pensionati e casalinghe.

Diminuiti i disoccupati

Poichè le cifre così enunciate potrebbero sembrare poco indicative per la mancanza di termini di raffronto, si precisa ulteriormente che esse rappresentano una diminuzione di 164.577 disoccupati, in confronto del mese precedente. E' un miglioramento che si giudica notevole (corrisponde a circa il 8 per cento) e che si riferisce a tutti i settori delle attività produttive, agricoltura, industria e commercio, con particolare connessione con l'incremento dei lavori edili e stradali. Anche nel settore alberghiero la congiuntura turistica specie per le provincie settentrionali, appare favorevole, mentre nel Mezzogiorno i dati più confortanti riguardano le industrie conserviere, in relazione agli ottimi raccolti della annata. Il miglioramento, d'altro canto, non può essere considerato soltanto come un fatto stagionale; infatti, a paragone del mese di giugno 1949, la disoccupazione risulta diminuita di 142.216 unità, con un vantaggio pari a circa l'8 per cento, e questo è appunto il dato che si considera di maggiore e più confortante interesse.

Dal campo del lavoro a quello strettamente finanziario, una altra notizia merita di venire segnalata per la sua importanza indicativa: si è saputo oggi che il Tesoro ha annullato il suo debito verso la Banca d'Italia. Come è noto il Tesoro ha con l'Istituto di emissione un conto corrente e questo, ad ogni fine mese, segnava da qualche anno un passivo di circa 30 miliardi a carico dello Stato. A fine luglio invece e nei primi di agosto il conto segnava un attivo di una decina di milioni a vantaggio dello Stato. Si osserva quindi che se il Tesoro pagò un debito di conto corrente pur non avendone impellente necessità, è chiaro che la situazione di cassa della nostra tesoreria è affatto tranquillante, da eliminare ogni timore inflazionistico. Si aggiunga un altro dato: tra giugno e luglio il risparmio minuto raccolto dagli uffici postali attraverso l'assegnazione di Buoni postali fruttiferi è salito, secondo informazioni del ministro Spataro, da 7 miliardi e 91 milioni a 11 miliardi e 200 milioni, tanto da porre al ministro Spataro la opportunità di uno studio per la migliore utilizzazione di questo risparmio che può consentire vista la sua entità non indifferente, la possibilità di fruttuosi investimenti produttivi.

Per quanto riguarda il problema dei prezzi non c'è da dire, se non che la vigilanza del ministro Togni continua ad essere strettissima: è di ieri, ad esempio, una circolare ai prefetti per ricordare diversi obblighi dei commercianti a garanzia del consumatore; quello, tra gli altri, di tenere esposto in maniera visibile i prezzi delle merci.

In materia, comunque, è stata presentata dall'on. De Palma una interrogazione al Presidente del Consiglio «per conoscere quali mezzi intende adottare per stroncare ogni forma di speculazione che attenti alla normalità dei mercati dei generi e delle merci di largo e quotidiano consumo e se nella specie non ritenga opportuno e urgente disporre severissime sanzioni contro quegli ignobili accaparratori e quei disonesti commercianti che per ingordigia di illeciti guadagni provocano ingiustificati aumenti di prezzi».

v. g.

Tecnici dell'Aviazione civile in missione negli Stati Uniti

Milano, 22 agosto.

Nell'ambito dell'assistenza tecnica prevista dalla legislazione E.C.A. assume notevole importanza l'apporto che verrà dato allo sviluppo dell'Aviazione Civile Italiana nell'attuale fase di ripresa, con conseguente contributo in tutto il settore al miglioramento economico del paese.

Per la realizzazione di tali intendimenti e sotto gli auspici della «Civil Aviation Administration» organo americano per il controllo tecnico dell'Aviazione Civile, una commissione di tecnici della Aviazione Civile Italiana compirà una missione negli S.U. d'America allo scopo di raccogliere dati ed elementi atti al potenziamento dell'Aviazione Civile Italiana, dell'industria aeronautica e all'aggiornamento culturale dei centri scientifici.

La missione italiana è composta di esperti tecnici quali gli ingegneri Montuschi, Nicoli e Castellucci ed i Dott. Marini e Regoli.

Tra i particolari compiti che dovrà assolvere figurano in prima linea lo studio dei metodi di costruzione ed esercizio degli aeroporti e traffico internazionale, il perfezionamento della istruzione professionale del personale di assistenza di linea a terra e di bordo e degli apparati di telecomunicazione a terra e di bordo, nonchè l'esame della tecnica dei trasporti aerei considerati sotto il profilo giuridico, economico ed amministrativo.

La missione italiana è partita oggi per New York con aereo di linea della L.A.I.: la sua permanenza negli U.S. d'America si prevede di qualche mese.

Disposizioni in difesa della nostra cinematografia

Roma, 22 agosto.

Sono state emanate recentemente interessanti disposizioni in difesa della cinematografia italiana. La commissione consultiva nazionale, infatti, ha dato il parere favorevole all'intervento dello Stato nella delimitazione delle percentuali massime per i contratti di noleggio dei film parlati in lingua italiana, sia nazionali che esteri.

Per la prima volta tutte le categorie del cinema, produttori, noleggiatori, esercenti, critici e lavoratori, hanno trovato una posizione concorde per fronteggiare l'invadenza della produzione straniera.

Incidente d'auto a Togliatti sulla strada della Val d'Aosta

La macchina per evitare un camioncino sbanda, sradica un paracarro e si rovescia - Il leader del P.C.I. riporta lievi contusioni, gli altri viaggiatori illesi - Interessamento e auguri dell'on. De Gasperi



L'Aprilia grigia dell'on. Togliatti, dopo l'incidente: il tetto è in parte schiacciato, quasi tutti i vetri sono andati in frantumi, le portiere sono rimaste bloccate

(Dal nostro inviato speciale)
Ivrea, 22 agosto.

L'on. Palmiro Togliatti è stato oggi vittima di un incidente automobilistico ad un paio di chilometri oltre l'abitato di Settimo Vittone, sulla provinciale Ivrea-Aosta. Per quanto la disgrazia sia accaduta in circostanze impressionanti le conseguenze non sono state gravi: il segretario del P.C.I., infatti ha riportato contusioni ed ecchimosi di poco conto e sarà completamente ristabilito entro una decina di giorni.

In base agli elementi raccolti con l'interrogazione dei testimoni oculari e con l'accurata indagine svolta dai carabinieri e dalla polizia è stato possibile ricostruire con sufficiente esattezza le varie fasi della disgrazia. L'on. Togliatti viaggiava a bordo di un'Aprilia di serie, grigia, targata Roma 102731 e pilotata dall'autista Aldo Zeis. Erano con lui l'on. Leonilde Jotti, il segretario Giacomo Barbaglia e la piccola Marisa Malagoli di 7 anni, figlia di uno degli operai periti durante gli incidenti di Modena. Proveniente dalla Valsesia, dove trascorreva la villeggiatura, il leader comunista intendeva recarsi a Valtournanche per visitarvi la sorella.

Al bivio di Quincinetto

Superata a velocità un'ampia curva in leggera salita, l'autista scorse improvvisamente dinanzi a sè, a non più di cento metri, un camioncino carico di verdura che stava svoltando a sinistra per imboccare la stradicciola di Quincinetto. Erano le 18,15. L'incidente è accaduto esattamente al bivio.

Il camioncino, guidato dal venditore ambulante Domenico Marchetto, aveva fatto i segnali regolamentari per indicare che stava per piegare a sinistra ed era giunto — procedendo quasi a passo d'uomo poichè doveva affrontare una curva ad angolo retto — nel centro della strada e ne occupava pressochè tutta la larghezza. Prontamente l'autista dell'Aprilia premeva il piede sul freno e bloccava le ruote della macchina; a questo punto si trovava ad una quarantina di metri dal bivio e dal camioncino che gli era dinanzi. La brusca frenata provocava un pauroso sbandamento, accentuato forse anche da un precedente tentativo di sterzata a destra. Con questo l'autista sperava di guadagnare il ciglio della strada e di sfilare alle spalle dell'altra macchina. Ma lo spazio evidentemente non bastava e lo sbandamento dell'Aprilia era stato troppo forte perchè l'autista potesse conservarne il controllo. Accadde che le ruote bloccate, dopo aver strisciato per una ventina di metri, non sopportarono più il peso della macchina e presero a scivolare sul fianco. L'Aprilia perse l'equilibrio, scardinò un paracarro e si coricò prima, con scatto repentino e violentissimo, sulla destra e poi, di colpo, si capovolse. La siepe che corre lungo la strada impedì che il movimento fosse condotto a termine, sì che il veicolo rimase in bilico sull'orlo del tetto, con le ruote a mezz'aria, sfiorando appena nella parte posteriore il camioncino che nel frattempo — avendo il Marchetto udito il rumore lacerante della frenata — si era arrestato poco di là dal centro della strada.

A tutta prima l'incidente parve gravissimo. Il tetto dell'Aprilia era schiacciato sulla destra, i vetri erano andati in frantumi, le portiere contorte erano rimaste bloccate sui cardini. I primi che accorsero (due ragazze di Settimo, due ciclisti di nazionalità francese, domiciliati a Saint Vincent, e l'autista del camioncino), ebbero la sensazione di trovarsi dinanzi ad una spaventosa sciagura, e cercarono affannosamente di recare i primi soccorsi alle vittime. Dopo un lungo e faticoso armeggiare intorno alla macchina, riuscirono ad aprire parzialmente una portiera e attraverso lo stretto passaggio cominciarono con molta cautela a fare uscire gli occupanti.

L'on. Togliatti, che aveva battuto tre volte il capo contro le strutture della macchina (dapprima con la fronte e l'occhio, poi con la nuca e infine — tornando in avanti per il contraccolpo, con il naso), appariva il più grave: aveva la camicia intrisa di sangue e accusava forti dolori al torace. Gli altri quattro invece avevano riportato lievi escoriazioni al viso e alle braccia: la bambina anzi era pressochè illesa.

I primi soccorsi

Con il primo mezzo a disposizione, un autocarro, i feriti venivano trasportati alla farmacia di Settimo Vittone, dove il dott. Barale e il medico condotto dott. Enzo Petitti provvedevano a fare le necessarie medicazioni. Fu allora che si potè constatare, attraverso la prima sommaria visita dei due sanitari, che a parte lo stato di comprensibile depressione nervosa (per vincere la quale e per sostenere il cuore, il dott. Petitti fece un'iniezione di coramina) l'on. Togliatti non aveva subito alcuna grave menomazione fisica. L'on. Togliatti lamentava un piccolo livido sulla fronte, l'autista una vasta ma non profonda escoriazione all'avambraccio e il Barbaglia portava sul sopracciglio il segno d'una piccola contusione.

Un'autolettiga della Croce Rossa trasportava poi l'on. Togliatti ed i suoi compagni all'ospedale di Ivrea. Il leader comunista veniva ricoverato nella stanza n. 3 del reparto pensionanti ed immediatamente visitato dal primario prof. Bianchetti. Il responso fu rassicurante: l'on. Togliatti (che ha riportato «contusioni alla regione sopra orbitaria e orbitaria sinistra con ematoma palpebrale e contusioni multiple al torace e al braccio destro») ha bisogno di assoluto riposo per ventiquattro ore e in una decina di giorni — come abbiamo già detto — sarà del tutto ristabilito.

Appena la notizia si diffuse, accorsero al capezzale del ferito molte personalità politiche: il primo a giungere fu l'on. Moscatelli (che si trovava a Torino), cui più tardi seguirono il sen. Roveda e il sen. Alberganti e alcuni altri. Nel tardo pomeriggio giungeva anche il figlio Aldo.

La visita del Prefetto

Alle 19 il Prefetto di Torino, dr. Carcaterra, porgeva all'on. Togliatti gli auguri del Presidente del Consiglio (che aveva immediatamente chiesto notizie sull'incidente) e gli esprimeva le congratulazioni per lo scampato pericolo. Superato lo stato di choc in cui era caduto, il segretario del P.C.I. ha trascorso in perfetta serenità le prime ore di degenza all'ospedale, ha ricevuto molti amici e uomini del partito recatisi a visitarlo, intrattenendosi brevemente e scherzando con ognuno di essi. I medici lo hanno consigliato soprattutto di parlare il meno possibile e di non stancarsi. Domani egli verrà forse trasferito al reparto A delle nostre Molinette, dove sarà preso in cura dal prof. Dogliotti. Fra pochi giorni, certo anche prima dei dieci prescritti, uscirà dall'ospedale e con ogni probabilità partirà alla volta di Roma per partecipare alla ripresa dei lavori parlamentari.

Alle 23, in seguito a un consulto dei proff. Biancalana, Bianchetti, e del dott. Spallone, veniva diramato il seguente bollettino medico:

«Le condizioni dell'on. Togliatti non destano preoccupazioni. Ha riportato contusioni multiple senza lesioni interne. La temperatura è di 38 gradi, il polso 70 al minuto e il sensorio integro».

f. d. g.

Processati in Francia 18 partigiani della pace

Lione, 22 agosto.

Diciotto «partigiani della pace» francesi sono comparsi oggi in tribunale per rispondere del tentativo di arrestare un treno carico di armi destinate all'Indocina, il 23 marzo scorso alla stazione di Roanne. Tra gli imputati è la segretaria dell'unione francese delle donne, Jeanne Pitaval.

Gl'imputati facevano parte di un gruppo di due o trecento comunisti che si sdraiarono sui binari per fermare il treno che sopravveniva, ed accolsero a sassate un intervento della polizia. L'accusa formale contro i «partigiani della pace» è di «avere posto in pericolo col loro operato la sicurezza dello stato».

Nel corso del processo testimonieranno a favore una cinquantina di simpatizzanti comunisti o comunisti in vista tra cui molti preti «di sinistra». Il primi cinque imputati negano di avere gettato sassi contro i poliziotti, pur ammettendo di avere partecipato alla manifestazione. Uno di essi, corrispondente locale del giornale *La patriote de St. Etienne* ha precisato che si trovava sul luogo «a titolo professionale come giornalista» ma ha però subito aggiunto «desidero comunque dichiarare pubblicamente che condividevo la manifestazione per la pace che si stava effettuando».

Nel corso del dibattito testimonieranno a carico, per riconoscere gl'imputati, ventisette agenti di polizia. L'accusa ha sottolineato come durante gli incidenti siano stati feriti ben 15 poliziotti.

I funerali di Lahaut in Belgio

Un nuovo attentato a un capo comunista

Bruxelles, 22 agosto.

Oltre 300.000 operai belgi nel pomeriggio di oggi hanno sospeso il lavoro per trenta minuti mentre erano in corso a Seraing, nei pressi di Liegi, i funerali del presidente del partito comunista Julien Lahaut, assassinato tre giorni or sono. La sospensione del lavoro ha avuto luogo lungo la fascia industriale meridionale belga che si estende da Mons, nei pressi del confine francese, fino a Liegi.

Le bandiere a mezz'asta sventolavano in tutti i piccoli centri industriali attorno a Liegi, e sugli stabilimenti di questa città. Alle quindici precise tram e filobus si sono arrestati, facendo scendere i passeggeri. La popolazione si è recata a Seraing, da Liegi, in automobile, in bicicletta e a piedi.

L'assassinio ha causato viva indignazione in tutto il Paese e il governo si è impegnato di far tutto il possibile per la cattura degli assassini.

Davanti alla sede del partito comunista, tutta infiorata, la cerimonia ha avuto un tema solo: «vendetta». «Lavoratori, con la vostra opera vendicate il compagno Lahaut», ha gridato il segretario generale, Edgar Lalmand, l'uomo che è stato avvertito da una telefonata anonima di essere «il prossimo» sulla lista nera. Migliaia di convenuti hanno levato il pugno alto nel saluto comunista.

Erano presenti alla cerimonia ed hanno seguito il funerale, Harry Pollitt, segretario generale del P. C. inglese, il presidente cattolico della camera, Van Cauwelaert, l'ex premier socialista Achille Van Acker, funzionari d'ambasciata sovietica e il governatore della provincia di Liegi. Luigi Cacciatori e Auguste Lecour rappresentavano i comunisti italiani e francesi.

Sul feretro, coperto da una bandiera rossa si ergeva in oro il simbolo comunista, la falce e il martello. Cento minatori col cappello di cuoio e la tuta e le lampade alla cintura facevano da guardia d'onore. La folla piangeva al passaggio del corteo. Secondo osservatori si è trattato di uno dei più «sentiti funerali» del Paese, superato solo da quelli di re Alberto, della regina Astrid, e da quello dei quattro lavoratori uccisi dalla gendarmeria durante i conflitti per la questione monarchica.

Prima ancora che l'immenso corteo si sciogliesse la notizia di un nuovo attentato si diffuse come un lampo mettendo in allarme e in fermento l'immensa folla. Contro il presidente della sezione del P.C. di Tougres, Rasuyn, un ignoto aveva poco prima sparato sei colpi di rivoltella ferendolo ad un braccio.

L'attentatore è riuscito a fuggire.

Arrestati a Budapest due ex-ministri?

Budapest, 22 agosto.

Corre con insistenza la voce a Budapest, senza che se ne possa come d'abitudine ottenere la minima conferma, dell'arresto degli ex-ministri della Giustizia e dell'Industria leggera, Ries e Marosan, che rassegnarono le dimissioni dai loro posti rispettivamente il 18 luglio e il 4 agosto ultimi scorsi.

Dall'annuncio di questa loro decisione le due personalità in questione sembrano essere scomparse. Lo stesso è avvenuto per Emeric Vadja, segretario di Stato al Commercio interno. Vadja aveva intrapreso all'inizio dell'estate un viaggio nell'U.R.S.S. e ne era tornato ai primi di agosto. Da allora non si è più sentito parlare di lui.

E' da notare che il nuovo segretario di Stato al Commercio interno, Jean Tauer, è stato nominato il 4 agosto senza che siano state mai annunciate ufficialmente le dimissioni di Vadja. Ries, Marosan e Vadja erano tutti e tre ex-membri del partito socialdemocratico, e non avevano aderito al partito dei lavoratori (comunista) al tempo della fusione dei due partiti operai nel giugno del '48.

Come è stato ucciso il gen. Dean in Corea

Cade ferito da un proiettile ed è finito a pugnalate da un soldato nordista - Truppe del sud sbarcano nell'isola di Ejok

(Nostro servizio speciale)
Fronte coreano, 22 agosto.

La fase di «assestamento» non è ancora finita, sul fronte coreano. Qua e là ci sono delle manovre tattiche, ma dal punto di vista strategico la situazione è immutata anche oggi. E questo giorno rappresenta altre ventiquattro ore guadagnate per gli americani.

Gruppi di nordisti che si sono infiltrati nelle linee americane — alle spalle del 27° Reggimento di fanteria — hanno tagliato la via di accesso fra le retrovie e questo reparto, costituendo un «blocco stradale» che è poi stato eliminato.

Sugli altri fronti, la situazione nel complesso è la seguente: ad ovest di Masan, sul fronte meridionale, aspri combattimenti si sono svolti lungo i costoni del Sobuk San, le cui principali posizioni hanno cambiato di mano parecchie volte durante la giornata. A circa otto chilometri più a nord, nei pressi di Chungam-Ni, le truppe americane sono state respinte e costrette ad indietreggiare, ma per poco: infatti un deciso contrattacco ha permesso di riguadagnare il terreno perduto.

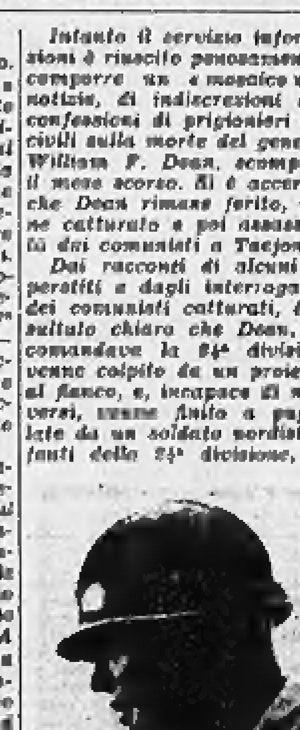
Nel frattempo l'aviazione americana ha effettuato una di quelle azioni che costituiscono il segreto orgoglio dell'ufficio operazioni per la precisione cronometrica di tutti i particolari. Le superfortezze volanti B-29, dopo essersi riunite su un certo punto del Pacifico, partendo dalle basi del Giappone e di Okinawa, hanno sganciato oltre cinquecento tonnellate di bombe su Chongjin, nell'angolo nord-orientale della Corea, a sole cinquantacinque miglia dal confine della Manciuria.

Nel frattempo la prima divisione sudista, ad otto chilometri a nord di Pohang sulla costa orientale, ed un'altra divisione pure sudista a nord e ad est di Kigye, hanno continuato la loro metodica avanzata, ma la resistenza comunista ha manifestato la tendenza ad irrigidirsi, nonostante il deciso fuoco dell'artiglieria e dei mortai americani, ai quali hanno risposto con un ingente volume di fuoco i pezzi dell'artiglieria comunista.

Significativa la situazione lungo il settore della 24ª divisione, piazzata lungo il Naktong. Nel complesso la giornata è stata quieta, ma le pattuglie americane hanno svolto azioni di disturbo lungo la testa di ponte nordista sulla riva orientale nei pressi di Hyngpung. L'artiglieria divisionale ha mantenuto sotto il proprio fuoco il traffico di veicoli nemici, di truppe e di materiali sulla riva occidentale del fiume.

Intanto il servizio informazioni è riuscito pazientemente a comporre un «mosaico» di notizie, di indiscrezioni e di confessioni di prigionieri e di civili sulla morte del generale William F. Dean, scomparso il mese scorso. Si è accertato che Dean rimase ferito, venne catturato e poi assassinato dai comunisti a Taejon.

Dai racconti di alcuni superstiti e dagli interrogatori dei comunisti catturati, è risultato chiaro che Dean, che comandava la 24ª divisione, venne colpito da un proiettile al fianco, e, incapace di muoversi, venne finito a pugnalate da un soldato nordista. I fanti della 24ª divisione, apprendendo la fine del loro Generale, non hanno fatto molti commenti: ma è probabile che i nordisti si accorgano presto che i «G. I.» della 24ª hanno i nervi troppo a fior di pelle. E se ne accorgeranno a loro spese.



Il generale Dean

Un portavoce della marina sud-coreana ha annunciato che batterie da sbarco sudiste hanno effettuato un nuovo sbarco ponendo piede sull'isola di Ejok che si trova al largo di Inchon davanti a Seul. Come è noto Inchon è il più importante sbocco al mare dell'ex-capitale sudista. L'operazione è stata compiuta con l'appoggio di aerei alleati. Questo sbarco segue a breve distanza di tempo quello di venerdì sulla costa meridionale.

Incursioni aeree sono state effettuate da superfortezze su tanti che, oltre a Chongjin, hanno martellato anche Songjin, a centocinquanta chilometri più a sud, lungo la costa. La presenza di nubi stava per costringere le superfortezze ad effettuare sganci con l'aiuto del radar, ma, all'improvviso si è aperto un «buco» fra le nubi, e le bombe sono piovute a grappoli su puntamento diretto.

Per la prima volta dall'inizio delle ostilità, un ufficiale superiore nord-coreano si è arreso alle truppe sudiste. Il tenente colonnello Chong Dong Uk, comandante di un reggimento di artiglieria della 13ª Divisione nordista, ha attraversato le linee a nord di Taegu e si è presentato al comando dell'11° reggimento sudista dicendo di volersi arrendere. Egli ha affermato di essere pronto a combattere per la Corea del sud e ha precisato che due suoi fratelli militano nell'esercito sudista. Secondo il colonnello, gli americani dispongono di una tale massa di aviazione e di artiglieria che vinceranno sicuramente la guerra.

Robert Miller dell'U. P.

Mosca per la cessazione delle ostilità

Il Cremlino, non più ottimista, vorrebbe liquidare il conflitto prima del contrattacco americano e prima che Malik lasci la presidenza a Lake Success

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 22 agosto.

Lo slogan «ruki proch od Korei» («via le mani dalla Corea») che nelle ultime sette settimane è stato ripetuto migliaia di volte in Russia dai giornali e dagli oratori che hanno parlato durante le manifestazioni di protesta per la cosidetta aggressione americana in Corea, è stato improvvisamente sostituito da un nuovo motto che suona «immediata cessazione delle ostilità in Corea». Così dice l'ordine del giorno votato dal congresso degli studenti sovietici, così afferma la «Pravda» in un suo editoriale, così è stato ripetuto in numerose assemblee di piazza.

Segnalammo ieri che l'ottimismo di cui finora aveva dato prova la stampa sovietica per il risultato finale delle operazioni militari in Corea era cominciato a diminuire cedendo il posto a giudizi più riflessivi e obiettivi che si rispecchiavano anche nei telegrammi inviati ai giornali russi dai loro inviati sul fronte coreano e che il Cremlino probabilmente non era più tanto sicuro della «Dunkerque asiatica» su cui ha finora impostato la sua linea politica. E' ora possibile vedere un nesso logico tra la nuova linea che la propaganda sovietica sembra voler seguire e questo consolidamento delle posizioni americane in Corea che potrebbe preludere a una controffensiva in grande stile nella quale i nordisti, che hanno bruciato le loro migliori divisioni nel disperato tentativo di battere sul tempo gli americani e di buttarli in mare prima dell'arrivo dei rinforzi, sarebbero inevitabilmente travolti sempre che la Russia non venisse in loro aiuto (ma l'intervento diretto non è mai rientrato nei piani del Cremlino che sembra non aver alcun desiderio di «showdown» aperto con gli americani).

E bisogna combinare queste due informazioni con l'atteggiamento più remissivo che Malik sembra aver assunto a Lake Success: il che fa pensare alla possibilità che le proposte del comitato dei sei membri non permanenti possano essere accettate anche dalla Russia. Se così fosse, ci si potrebbe attendere delle sorprese entro i prossimi giorni, essendo chiaro che, se l'Unione Sovietica vorrà liquidare la partita coreana, ha tutto l'interesse a farlo finchè Malik è presidente di turno del Consiglio di Sicurezza — e cioè entro il mese di agosto — e prima che gli americani passino al contrattacco e cioè mentre la situazione militare è ancora favorevole ai nordisti.

L'argomento è troppo delicato per consentire speculazioni, e del resto non siamo riusciti fin qui a ottenere conferma dagli ambienti diplomatici di Mosca delle supposizioni che sono state fatte dalla stampa scandinava quando si è avuto notizia della nuova linea seguita dalla propaganda sovietica. Limitiamoci quindi a dire che la «Pravda» scrive che «tutti i popoli civili chiedono l'immediata cessazione delle ostilità in Corea ed auspicano che sia possibile trovare una pacifica soluzione del conflitto» e che molti altri giornali sovietici pubblicano le numerose risoluzioni votate durante comizi e assemblee per affermare la necessità dell'immediata fine delle ostilità in Corea.

Solo oggi la stampa moscovita ha preso posizione rispetto all'assassinio del «leader» comunista belga. Il fatto che la reazione sovietica sia arrivata con tanto ritardo e sia stata molto meno violenta di quella che seguì l'attentato contro Togliatti potrebbe essere interpretato come una prova del fatto che per il momento il Cremlino non ha alcun interesse a mettere altra carne al fuoco.

e. a.

CRONACA CITTADINA

Un progetto del Centro di studi giuridici sulla circolazione

Elaborati i principî che informeranno le norme del nuovo Codice della strada

Si rende necessaria una radicale revisione del vecchio regolamento che in molti punti appare sorpassato
Distinzione pregiudiziale fra "autoveicoli„ e "motoveicoli„ - Le motoleggere accomunate alle motociclette

Da qualche tempo i motoscooters non godono buona stampa. I motivi sono diversi: eccessiva rumorosità (è nota l'osservazione di quell'ingegnere americano il quale si dichiarava meravigliato del grande volume di rumore che i tecnici italiani riuscivano a ricavare da motori così piccoli); pericolosità di ben poco inferiore, se non uguale, a quella dei motocicli veri e propri specie perchè montati sovente da ragazzini privi di qualsiasi nozione delle norme di circolazione dettate dal Codice stradale del quale neppure sospettano l'esistenza; la facilità con la quale, per l'assenza di qualsiasi segno di identificazione, si possono eludere le responsabilità derivanti dai danni eventualmente causati a terzi. E' frequente il caso che un vespista o un lambrettista venga inutilmente inseguito da un vigile urbano in bicicletta, e recentemente lo stesso comandante dei vigili, in motocarrozzetta, dovette percorrere mezza Torino prima di riuscire ad agguantare un vespista fuggitivo particolarmente abile.

Come i motoscooters abbiano potuto rendersi indipendenti dalle formalità di legittimazione, immatricolazione e targatura vigenti per i motocicli, si spiega col fatto che essi sorsero e si diffusero nel periodo di generale confusione stradale e non stradale che seguì immediatamente alla guerra. Nel dubbio se avessero l'obbligo di essere targati o no, i pionieri cominciarono a circolare senza targa e, di fronte alla ufficiosa tolleranza delle competenti autorità, si continuò a circolare senza targa anche quando i pochi divennero rapidamente legione. Da anni ormai gli uffici ministeriali studiano e progettano per cercare di ricondurre i motoscooters ad un minimo di disciplina amministrativa pur rispettando le esigenze della loro ormai acquisita popolarità per la quale è indispensabile una estrema semplificazione burocratica.

Il problema non ha finora trovato una soluzione soddisfacente. Esso dovrà comunque essere risolto dal Codice Stradale che sostituirà quello oggi in vigore, vecchio ormai di oltre quindici anni e per molti punti superatissimo. Il nuovo Codice della Strada è in corso di elaborazione a cura di una Commissione interministeriale, e ne ha fatto oggetto di diligente esame, elaborando un completo progetto, anche il «Centro di studi giuridici sulla circolazione stradale», del quale è presidente S. E. Peretti-Griva, presidente della nostra Corte di Appello, da decenni appassionato cultore dei problemi inerenti alla circolazione stradale, ed è esponente ed estensore del progetto, l'avvocato Aldo Farinelli, uno dei tecnici più noti in materia.

Secondo il progetto del «Centro» si avrà, pregiudizialmente, una distinzione fra autoveicoli e motoveicoli, oggi accomunati in una voce sola, per cui lo stesso Codice Stradale è costretto a continue inclusioni od esclusioni dei motocicli e simili quando legifera per gli automezzi in genere, naturalmente con le inevitabili dimenticanze sovrapposizioni e contraddizioni che hanno reso molti articoli fonte di incertezze e di contestazioni ed anche di interventi regolamentari non tutti fondati. Si intenderanno per autoveicoli le autovetture, i motocarri, gli autocarri, i rimorchi, gli autobus, i filobus, le trattrici, e tutti gli automezzi a tre o più ruote destinati a circolare normalmente su strada. Saranno considerati motoveicoli i ciclomotori, le motoleggere, i motocicli senza o con carrozzino laterale e a rimorchio, e i motofurgoncini.

Per la circolazione dei ciclomotori, intendendo con questo termine la normale bicicletta alla quale sia stato applicato un motore ausiliario di cilindrata non superiore ai 50 cmc., il progetto del «Centro» prevede semplicemente che il tipo del micromotore sia stato approvato dall'Ispettorato della Motorizzazione civile (ex-«Circolo Ferroviario») e che il ciclomotorista circolante sia munito del certificato di conformità rilasciato dalla fabbrica. Viene in tal modo riconosciuta la non-pericolosità di questi piccoli mezzi e viene rispettata l'esigenza sociale di favorire uno strumento atto a motorizzare su larga scala la popolazione meno abbiente fruendo delle biciclette già circolanti.

Quelle che oggi vengono dette motoleggere (motori da 50 fino a 125 cmc.) sono, nel progetto del nuovo Codice Stradale, accomunate a tutti gli effetti coi motocicli di maggior cilindrata. Questa parificazione appare oltremodo opportuna in quanto le moderne motoleggere con motore di 125 cmc. (tipo Vespa, Lambretta e simili) non differiscono più, praticamente, in nulla di essenziale dai motocicli con motore di cilindrata maggiore, che le motoleggere vanno rapidamente sostituendo in tutte le prestazioni a cominciare da quelle della velocità per finire al rischio e al pericolo.

Secondo il citato progetto di nuovo Codice la identificazione di tutti i motocicli (motori da 50 cmc. in su) avverrebbe secondo un sistema molto semplificato rispetto al sistema attuale in vigore per i motocicli propriamente detti, pur dando tutte le garanzie necessarie per la immediata e sicura identificazione del veicolo e del suo proprietario. La fabbrica, ottenuto dall'Ispettorato per la Motorizzazione Civile il collaudo del tipo, inciderebbe sul telaio del motoveicolo un proprio numero d'ordine matricolare riportandolo sulla targa insieme ad una sigla distintiva della fabbrica stessa, sigla anche questa approvata dall'I.M.C. Il Prefetto rilascerebbe poi, su richiesta dell'interessato, l'autorizzazione alla circolazione (oggi detta «libretto») senza la quale il motociclo non potrebbe circolare.

Il sistema è ispirato a criteri pratici e richiede il minimo di intervento burocratico. E' da sperare che esso, o un altro altrettanto semplice, venga adottato con una certa sollecitudine, poichè in materia di legittimazione per la circolazione dei motoveicoli, con la invasione delle strade da parte di micromotori motoleggere e motoscooters, una radicale innovazione nei confronti del Codice Stradale oggi vigente è assolutamente indispensabile, e la riforma ha carattere urgente. a. f.

Il movimentato arresto di un ladro a P. Nuova

Per la diciassettesima volta un noto pregiudicato è ritornato alle Nuove. Sul brogliaccio della Questura si legge infatti: «Trovato a Porta Nuova in possesso di una macchina calcolatrice del valore di centomila lire, non ha saputo precisarne la provenienza. Dichiara di averla avuta da uno sconosciuto per settemila lire e di non sapere che farne».

Ieri mattina alle 6,30 il brigadiere Sanfet, terminato il servizio di pattugliamento, giungeva a P. Nuova. D'improvviso l'attenzione del sottufficiale veniva attratta da una figura molto nota in Questura — certo Mario Danello — che stava sopraggiungendo con un involto sottobraccio ed attentamente sbirciava negli scompartimenti. Il Sanfet non lo perdeva d'occhio; quando s'imbattevà nel brigadiere il pregiudicato sussultava e compiva un brusco dietro-front. L'errore fu tutto qui. Il Sanfet insospettito cercò di raggiungerlo ma l'altro accelerò il passo, e quando si sentì ormai chiaramente individuato diede un balzo, si gettò sotto una carrozza di un convoglio fermo e raggiunse l'opposto marciapiede. Il funzionario aggirò il treno e scorse il suo uomo che scivolava sotto ad un altro vagone. Un rapido inseguimento, quindi la cattura.

A cento all'ora: il marito si accascia al volante

La prontezza di una donna evita una mortale sciagura sull'autostrada

La macchina dopo alcuni paurosi sbandamenti si ferma sul ciglio della strada - Due motociclisti che incrociavano l'auto rotolano in un prato

Grazie al sangue freddo di un motociclista e alla straordinaria presenza di spirito di una giovane signora, è stata evitata, ieri pomeriggio, sull'autostrada, una tremenda sciagura.

Erano le 17 e 30. All'altezza di Greggio, diretta alla volta di Torino, viaggiava una potente motocicletta a velocità oscillante tra i 90 e i 100 chilometri orari: la guidava il signor Guido Niederleinbacher di Giuseppe di 41 anni, domiciliato nella nostra città, in via Exilles 60; sul seggiolino posteriore era sua moglie, Orsolina Bressano di 37 anni. Ad un certo momento veniva loro incontro (diretta dunque verso Milano) una auto, pilotata dall'industriale Giovanni Bollara abitante nella capitale lombarda, in via Manin; al suo fianco era seduta la sua signora. Anche la macchina del Bollara procedeva a circa 100 chilometri all'ora.

Proprio mentre l'auto stava incrociando la moto, il Bollara, colto da fulminea congestione, reclinava la testa sul volante. L'auto sbandava in modo pauroso e si portava sulla sinistra, avventandosi contro la motocicletta. Il Niederleinbacher — ottimo pilota dal polso fermissimo — non perdeva la testa: frenava quanto poteva e si gettava sulla destra, completamente: visto che lo scontro sarebbe stato egualmente inevitabile, infilava lo spazio libero tra due cartelloni pubblicitari e finiva nel prato: si sarebbe tenuto ritto, se il terreno dal fondo disuguale non l'avesse tradito: la moto si rovesciava e i due restavano sotto.

Nel frattempo una scena fulminea s'era svolta a bordo dell'automobile: la moglie dell'industriale s'era gettata sul volante e con uno sforzo supremo era riuscita a tenere in istrada la macchina: inesperta di guida, aveva però imparato, almeno teoricamente, le principali manovre, osservando quel che faceva il marito: così riusciva non solo a disinnestare la marcia, ma anche ad azionare — ed efficacemente — il freno a mano. L'automobile, con bruschi strattoni, si fermava, sbilava un poco, si girava e s'arrestava definitivamente di traverso, sbarrando la strada. Seguivano alcuni automezzi dai cui scendevano immediatamente — ancora sbigottite dallo spettacolo — numerose persone: l'industriale si riaveva quasi subito e restava annichilito nell'apprendere quel che era successo: non finiva più di abbracciare sua moglie, che l'aveva salvato.

I soccorsi maggiori erano naturalmente rivolti ai due motociclisti, i quali però s'erano già rialzati: entrambi — e specialmente l'uomo — presentavano contusioni varie e dolorose scottature. Diversi automobilisti si offrivano di prenderli a bordo e di accompagnarli al più vicino ospedale. Ma il Niederleinbacher, tra la sorpresa generale, affermava di voler proseguire il viaggio, avendo inderogabilmente in programma di essere a Torino prima di sera: infatti egli, dopo alcune piccole riparazioni alla moto, balzava in sella e dietro di lui prendeva posto la moglie: e la motocicletta si allontanava a grande velocità verso Torino. Anche i coniugi Bollara ripartivano per Milano, dopo una lunga sosta.

Giunto a Torino, il Niederleinbacher si presentava, sempre in motocicletta, all'ospedale Maria Vittoria, dichiarando di aver avuto un piccolo incidente e di aver riportate delle «escoriazioni». I sanitari si congratulavano con lui del suo coraggio e dello scampato pericolo; ma, visitatolo, lo avvertivano che le sue «escoriazioni» erano ferite di una certa gravità, da giudicarsi guaribili, in non meno di quindici giorni. Anche la signora è stata oggetto di premurose cure: essa ne avrà per circa una settimana.

RICOSTRUITO L'AMBIENTE DI FOLLIA IN CUI MATURO' UN FRATRICIDIO

Per sbarazzarsi del fratello infermo di mente gli spaccano la testa con una mazza da fabbro

I due assassini niente affatto pentiti hanno confessato al Procuratore Generale di esser ricorsi a quella "grave decisione perchè lo sventurato mandava in rovina la famiglia con spese inutili„

Nella serie dei crimini che sono una mortificazione dell'umanità, poichè contro le leggi del sangue, primeggia orrendo anche in ordine di data il fratricidio onde la Genesi dice di Caino che dal Signore fu maledetto sulla terra ovunque fosse andato vagante e proscritto con un segno sopra di lui che lo avrebbe fatto conoscere per fratricida. Di un simile delitto si sono macchiati due uomini il cui certificato penale è nullo e sono pervenuti fino ai 40 anni senza sospetti e senza colpe. Come giungere a tanto? La scienza psichiatrica li ha dichiarati semirresponsabili e il verdetto può confortare l'umanità offesa.

In località isolata a Valsacco in territorio di Tortona il 30 novembre '48 veniva trovato il cadavere del contadino Carlo Talamona col cranio fracassato da un corpo contundente. Poco lontano l'arma omicida era stata rinvenuta: un martello, anzi una mazza da fabbro. Il disgraziato, dopo essere stato colpito a morte, era stato rotolato giù da un pendio morenico (si saprà più tardi) aveva ricevuto il colpo di grazia. Il cadavere veniva riconosciuto e identificato al cimitero dagli stessi suoi fratelli Mario e Camillo. Costoro erano gli uccisori e furono scoperti facilmente perchè fu subito escluso il delitto per rapina in quanto il disgraziato fu trovato in possesso di notevoli valori.

Nell'ufficio del maresciallo dei carabinieri avvenne il colpo di scena dopo i colpi del tragico martello. Il padre convocato subito dopo il funerale dell'ucciso in caserma insieme ai due figli, richiesto a chi appartenesse il martello omicida non esitò a rispondere che era di sua proprietà. Da questa prima ammissione vennero le altre: i due fratelli Mario e Camillo si dichiararono autori del delitto presentando una versione e delle giustificazioni indubbiamente già pensate in antecedenza.

Il fratello Carlo era un povero imbelle, malato di delirio di persecuzione ma pacifico. Era già stato ricoverato in un manicomio dal quale era poi stato dimesso, ma non poteva più attendere ai lavori campestri. Grave iattura per una famiglia contadina! Ed inoltre ricorreva alle costose cure di medici e soprattutto di mediconi, di ciarlatani, che gli vendevano inutili specifici. A rendere più triste il suo disagio in famiglia concorsero pure taluni lestofanti che, sapendolo benestante, lo impegnavano in affari sballati e lo truffavano addirittura. Come porre fine a un simile stato di cose? Ricoverare l'infelice nuovamente al manicomio? I due fratelli pensarono di sopprimerlo. Quel giorno andarono a cercarlo in paese entrambi su una motocicletta e lo raggiunsero in località isolata. Camillo porse a Mario il martello con cui fu vibrato il primo colpo e altri ne sopravvennero alla testa finchè stramazzò al suolo. Allora lo gettarono rotoloni giù da una china dove s'accorsero che rantolava e uno dei due sciagurati lo finì con un ultimo colpo.

Tornati a casa i due concordarono il contegno da tenere. Pensavano di non essere sospettati. Ha raccontato il Camillo che suo fratello guidava la moto nel ritorno, però molto male, perchè gli tremavano le mani. Nell'istruttoria, che fu lunga perchè i due fratricidi furono sottoposti a perizia psichiatrica, non si dimostrarono mai pentiti o angosciati di quanto era avvenuto. Carlo mandava in rovina la famiglia, intaccava il peculio avito perchè non sapeva quel che si facesse. Era un sofferente, un malato cronico: meglio toglierlo da questo mondo. Ai giudici dissero anzi che a Carlo volevano bene, ma era un uomo finito. Ecco perchè erano ricorsi a quella grave decisione.

La scienza psichiatrica è intervenuta a spiegare questo crimine compiuto con apparente perversità di belve e giustificato dagli imputati con le più impensate e assurde spiegazioni. Camillo e Mario Talamona hanno entrambi una stessa forma di imbecillità congenita, più grave però in Camillo per riflesso di certe anormalità anatomiche riscontrate nel suo corpo. E' da escludere in costui «pressochè completamente» la capacità di volere e di intendere. In Mario la coscienza operante è chiara sul fatto compiuto, ma il perito ritiene che al momento del fatto stesso era notevolmente scemata in lui la capacità di intendere e di volere. Anche costui, come suo fratello, dalla perizia risulta soggetto socialmente pericoloso.

Il sostituto Procuratore Generale dott. Trombi in una completa ed acuta requisitoria ha chiesto alla Sezione Istruttoria della nostra Corte d'Appello il rinvio degli imputati, attualmente detenuti, alla Corte d'Assise d'Alessandria.

Si conoscono i connotati dei rapinatori dell'autista

I carabinieri e la Mobile hanno continuato anche ieri le indagini per individuare i due rapinatori dell'autista Francesco Roncaglione. Si può dire che il filo conduttore si trovi alla stazione di Ciriè, dove i due giovani sono stati notati domenica mattina. Il capostazione li ha forniti di biglietti, come è stato accertato dalla Mobile, ma non ha prestato eccessiva attenzione alle loro figure mentre si allontanavano verso il primo convoglio. Si tratta di sapere se i due si sono diretti nella nostra città oppure se hanno proseguito per l'alta Valle. Se sono saliti verso Ceres, in questo caso è quasi certo che i malviventi volevano raggiungere la loro residenza e soltanto la mancanza di benzina ha impedito che potessero rientrare a casa con la refurtiva. I connotati forniti dall'autista sono, specialmente per uno dei rapinatori, ben precisi. D'altra parte il rinvenimento del coltello e del manico di sega lineare ha permesso agli inquirenti di sviluppare le loro indagini in particolari ambienti della malavita.

Trova in un posteggio la bicicletta rubata

Alle 9 di ieri l'operaio Giuseppe Forti lasciava presso l'ufficio anagrafico in via Barbaroux la sua bicicletta. Quando tornava la tessera di sicurezza era stata rotta ed il velocipede era scomparso. Decideva di recarsi al vicino Commissariato di polizia, ma passando in via Sant'Agostino scorgeva il suo veicolo ad un deposito di biciclette.

Immediatamente pregava il custode di non volerla consegnare ad altri, si recava al commissariato Moncenisio: un'appostamento veniva organizzato e poco dopo il ladruncolo era in trappola. Si tratta di tale Attilio Supertino fu Angelo di 48 anni, abitante in via Spotorno 4. Non ha neppure avuto bisogno di confessare il suo reato. Dal momento del furto all'arresto non erano trascorsi più di 15 minuti. E' stato tradotto alle Nuove.

Un inquilino sfrattato reagisce a suon di pugni

Nel tardo pomeriggio di ieri una segnalazione giungeva alla Celere: in piazza Castello 77 stava svolgendosi una furiosa rissa. Chi telefonava accennava con assoluta certezza ad un morto e a parecchi feriti. Un equipaggio accorreva sul posto dove gli agenti trovavano, oltre ad una numerosa folla, il commissario di Castello ed un ufficiale giudiziario. Si trattava di uno sfratto, eseguito in perfetta legalità. Soltanto l'inquilino uscente aveva male accettato l'ingiunzione ed al vedersi trasportare i mobili nel cortile ad un tratto aveva perso la ragione, menando botte a quanti gli erano capitati a tiro. L'intervento del funzionario era valso però a ridurlo all'impotenza, mentre una inquilina, presa dal panico, aveva telefonato alla Celere.

I bimbi della colonia «Città di Torino» arrivano a Porta Nuova sabato 26 alle ore 12. I genitori interessati sono pregati di trovarsi alla Stazione.

La sentenza di omologazione del concordato "Città Giardino„

Il tribunale nomina il liquidatore dei beni - La Cooperativa pagherà i creditori e avrà la proprietà degli impianti

Nel pomeriggio di ieri è stata pubblicata la sentenza che il Tribunale (sezione feriale — Presidente Gay, relatore Bongiovannini, Cancelliere Sanseverino) ha pronunciato nel giudizio di omologa del concordato proposto da Vittorio Carosso, la società a responsabilità limitata «La Familiare» e la società di fatto Carosso, Stecg e «La Familiare». La sentenza dopo aver riepilogato i fatti della gestione fallimentare ed i termini della proposta di concordato giudicata conveniente «perchè elimina i rischi di una liquidazione, assicura ai creditori chirografari una percentuale superiore alle più favorevoli previsioni ed infine permette una pronta liquidazione della procedura», è passata ad esaminare i dati tecnici formali riferentisi al numero delle adesioni ottenute, al conteggio della parte dei crediti postergati, accertando inoltre tanto la mancanza di opposizioni che il parere favorevole del Pubblico Ministero.

Di conseguenza è stato omologato il proposto concordato mentre nel dispositivo della sentenza, si è precisato il meccanismo di esecuzione dello stesso. Il prof. Cerri, già curatore del fallimento, è stato così nominato sequestratario — liquidatore dei beni, colle più ampie facoltà.

Il pagamento delle somme dovute ai creditori dovrà esser fatto dalla Cooperativa Edile Città Giardino, la quale potrà però chiedere ed ottenere dal sequestratario il rimborso delle somme man mano erogate. La Cooperativa dopo aver assicurato il pagamento degli altri creditori, nonchè il deposito della somma riferentesi ai crediti contestati, condizionati ed irreperibili, avrà infine il diritto di farsi cedere dal curatore a saldo, indipendentemente dal loro valore, tutte le attività residue, nulla escluso, compresi i diritti verso terzi. Le spese del giudizio di omologa sono state liquidate in 120 mila lire.

Una troupe di cineasti alla stazione di Porta Nuova

Nell'interno della stazione di Porta Nuova ieri pomeriggio l'animazione è stata accresciuta da una folta «troupe» di cineasti che hanno girato alcune inquadrature del film «Il monello della strada» attualmente in lavorazione a Torino. Macario, che vi ricopre il ruolo di protagonista, ha naturalmente attratto su di sè l'attenzione dei viaggiatori in arrivo e in partenza. Con le scene girate a Porta Nuova, il film è ormai quasi ultimato; si prevede che esso verrà diffuso nelle sale di proiezione per il prossimo ottobre.

Vietato il transito ai moto-scooters in via Garibaldi

Per non pagare la contravvenzione un motociclista si getta sotto il tram

Appena salvo si accapiglia con una guardia e viene fermato dalla polizia

Una disgustosa scenata, ieri verso le 11 e 15 in via XX Settembre angolo via Garibaldi. A quell'ora infilava via Garibaldi un «motoscooter» montato da due giovanotti. Poichè la via è inibita al passaggio di veicoli che non siano automobili, un vigile fermava i due e li dichiarava in contravvenzione. Mentre uno dei due allargava le braccia e faceva la faccia rassegnata, l'altro, Elio Zola di Giulio di 25 anni, operaio, non si dava per vinto: e cominciava a gridare che era un'ingiustizia e che mai egli avrebbe pagato la multa. E poichè il vigile insisteva in tono perentorio, lo Zola scendeva dal «moto-scooter» e urlava:

— Piuttosto che tirar fuori dei soldi, mi butto sotto il tram!

E di improvviso, tra le grida di spavento della piccola folla che s'era andata radunando, il giovane — evidentemente un soggetto alquanto eccitabile — si gettava sotto una vettura della quarta linea, che arrestatasi alla vicina fermata, stava in quel momento per ripartire. Naturalmente il manovratore bloccava il tram e il folle gesto dello Zola non aveva conseguenze.

Il vigile, vista la piega della faccenda, invitava i due in commissariato: lo Zola e il compagno aderivano. Probabilmente la cosa si sarebbe fermata lì; ma una guardia in borghese, accorsa sul posto, pronunciava, ad alta voce, una frase che lo Zola giudicava sprezzante ed offensiva. Per lui, perduto definitivamente il lume della ragione, si scagliava contro la guardia. Ne nasceva un violento pugilato, con vigoroso scambio di «diretti»: entrambi i contendenti, separati, mostravano il viso duramente segnato di colpi. Intervenivano altri vigili ed agenti e la gazzarra aveva termine. La vicenda aveva, poco dopo, la sua conclusione negli uffici della P. S. Moncenisio.

Lo Zola ha affermato vivacemente di essere stato provocato: è stato tuttavia trattenuto e sarà denunciato per oltraggio e lesioni a pubblico ufficiale.

— Alle 20 di ieri sera il signor Pasquale Morando d'anni 28 abitante in Rivoli mentre attraversava v. S. Donato proveniente da v. Bagetti al volante della sua automobile che recava a bordo il signor Giuseppe Caramini di anni 33, si scontrava con un tram della linea n. 13. I due autisti venivano trasportati all'ospedale Maria Vittoria, dove i sanitari giudicavano guaribili il Morando in giorni 20 ed il Caramini in 8 giorni.

Treno turistico per Biella

La Direzione delle Ferrovie comunica: Domenica 27 verranno effettuate gite turistiche per Biella ed Oropa, rispettivamente al prezzo di L. 905 e L. 1170 andata-ritorno; treno speciale, carrozze di III classe. Nel prezzo è compreso il rilascio di un buono per un pasto caldo (servizio compreso, bevande escluse) alla stazione di Biella. Chi preferisse un cestino da viaggio dovrà farne richiesta acquistando il biglietto.

Nel prezzo per Oropa è compreso il rilascio di un buono per una corsa di andata-ritorno sulla tranvia Biella-Oropa. Apposita corsa speciale nell'andata e nel ritorno, qualsiasi corsa tranviaria con orario utile per il treno turistico. E' compreso il rilascio di un buono per un cestino da viaggio.

Il treno osserverà il seguente orario: andata: Torino P. N. p. ore 6,25; Torino P. S. p. ore 6,36; Biella a. ore 8,13. Ritorno: Biella p. ore 21,15; Torino P. S. ore 23,9; Torino P. N. a. ore 23,20.

Concorsi per 180 posti all'Ispettorato del Lavoro

Nei ruoli dell'Ispettorato del Lavoro sono banditi i seguenti concorsi: 30 posti di ispettore di 2.a classe, per ingegneri; 35 posti di ispettore di 3.a classe per laureati in economia e commercio; 40 posti di ispettore agg. (40 per periti ind. 30 per rag. e periti comm.; 15 per periti agr.); 25 posti di v. segretario per laureati in econ. comm., legge o scienze politiche; 15 posti di segretario aggiunto per ragionieri, periti commerciali, diplomati maturità classica, scientifica o abilitaz. magistrale. Informazioni: Segreteria Ispettorato Lavoro, via Arcivescovado 3.

Un esaltato che si diceva imperatore d'Europa

Mette a soqquadro un caffè perchè crede di essere derubato

Scendeva ieri dalla natia Rivoli a Torino il quarantenne Silvio Antori: uno sciagurato non in completo possesso delle sue facoltà mentali e dedito al bere.

Verso le 12 l'Antori entrava in una rivendita a comperarvi un chilo di pane: pagava con un biglietto da 5 mila lire e cacciava alla rinfusa il resto nelle tasche dei pantaloni: si recava poi a mangiare in un'osteria poco lontana e mangiando dava fondo a due fiaschi. E' facile immaginare in quali condizioni si trovasse dopo la formidabile bevuta: borbottando frasi incomprensibili, saldava il conto un biglietto da 10 mila lire e ripeteva il gesto di prima: afferrava il resto, ne faceva una palla e lo ficcava in tasca.

Alle 14 si trovava nei pressi di via Sacchi, barcollante, stravolto: a volte si proclamava capo del governo, a volte «imperatore d'Europa»: ora rideva, ora piangeva; era uno spettacolo ridicolo e disgustoso ad un tempo. Ad un tratto, forse in un attimo di semilucidità, egli fermava due operai e chiedeva loro:

— Non potete accompagnarmi a prendere un caffè?

E i tre si sedevano in un caffè di via Sacchi. L'Antori era ripiombato nell'incoscienza e teneva discorsi a sproposito. Al momento di pagare, si frugava in tasca mormorando:

— Io sono ricco... io sono ricco...

Ma all'improvviso balzava in piedi, urlando:

— Non ci sono più! Non ho più un soldo! Mi avete derubato!

I due operai tentavano di calmarlo, ma l'altro, ormai, era scatenato: menava calci e pugni, rovesciava il tavolo e le sedie e percuoteva con furore quanti gli contrastavano il passo. Accorrevano sul posto due vigili urbani e, poichè la loro opera non bastava a ridurre all'impotenza l'energumeno che aveva la bava alla bocca, veniva chiamata la Celere. L'Antori ed i due operai finivano al commissariato di San Secondo: qui l'ebbro ripeteva l'accusa contro i suoi compagni occasionali. Costoro respingevano con sdegno l'addebito e in effetto risultavano essere due perfetti galantuomini, ben conosciuti e stimati nel rione. Dove erano finiti i soldi dell'Antori? L'enigma pareva insolubile, quando il commissario ordinava agli agenti di spogliare lo squilibrato.

Ed ecco che tutto il denaro veniva ritrovato nelle fodere dei pantaloni che, stracciati all'altezza dei ginocchi, formavano dei veri e propri sacchetti. L'Antori aveva cacciato i biglietti nelle tasche e dalle tasche bucate erano scivolati giù nelle fodere.

BORSE

Su un fondo incolore, molto povero di scambi, ha fatto spicco una ripresa vivace di Viscosa e di Châtillon, il movimento dei Tessili, originato dalle migliori prospettive in materia di esportazione e sviluppato forse su un tema prettamente tecnico, ha dettato la tonalità decisiva che non hanno dedotto con negli altri settori. Migliori le Monte Amiata. Al listino sono state ripetute le precedenti chiusure, con marginali spostamenti.

	21	22		21	22
Ren.3%	65 —	65 —	[illegible]	448 —	452 —
Red.3½	70 80	70 60	[illegible]	2520	2570
» L. a.	71 —	71 —	Snia	2010	2010
Red.3½	68 85	68 65	Marelli	476 —	476 —
» L. a.	69 —	69 60	Fiat	469 —	470 —
[illegible]	99 40	99 65	Ferrov.(?)	[illegible]	[illegible]
» L. a.	99 50	99 60	[illegible]	119 —	110 50
[illegible]	95 20	95 —	[illegible]	125 —	127 —
» L. a.	95 60	95 20	[illegible]	1110	1110
[illegible]	70 35	70 45	[illegible]	[illegible]	300 —
[illegible]	69 30	69 30	[illegible]	[illegible]	211 —
» L. a.	70 45	70 60	[illegible]	200 —	200 —
[illegible]	69 60	69 60	[illegible]	2515	2500
[illegible]	92 30	92 75	[illegible]	2160	[illegible]
» L. a.	92 40	92 75	[illegible]	1340	1325
[illegible]	99 70	99 75	[illegible]	500 —	[illegible]
[illegible]	100 30	100 30	[illegible]	186 —	189 —
[illegible]	99 40	99 60	[illegible]	49 —	49 —
[illegible]	99 40	99 70	[illegible]	1100	1100
[illegible]	66 —	66 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	550 —	540 —
[illegible]	98 75	98 75	[illegible]	115 —	115 —
[illegible]	146 —	146 —	[illegible]	1380	1380
[illegible]	85 50	86 —	[illegible]	3000	3110
[illegible]	86 —	86 —	[illegible]	3300	3300
[illegible]	82 —	82 —	[illegible]	885 —	[illegible]
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	6500	6500
[illegible]	91 50	91 50	[illegible]	86 —	86 —
[illegible]	92 75	92 75	[illegible]	3750	3700
[illegible]	71 —	71 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	76 —	76 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	76 —	76 —	[illegible]	22 —	22 —
[illegible]	86 —	86 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	91 40	91 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	89 50	89 50	[illegible]	435 —	441 —
[illegible]	90 —	91 —	[illegible]	402 50	410 —
[illegible]	102 —	102 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	87 —	87 —
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	743 —	740 —
[illegible]	97 —	96 —	[illegible]	645 —	650 —
[illegible]	89 50	89 50	[illegible]	7000	7000
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	10.700	10.700
[illegible]	86 —	86 —	[illegible]	1600	1625
A. Gen.	5450	5425	[illegible]	[illegible]	750 —
» Tora	10.200	10.200	[illegible]	2000	2150
[illegible]	2230	2200	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	2090	2115	[illegible]	2700	2700
[illegible]	100 —	101 —	[illegible]	27 50	27 50
[illegible]	25 50	23 3/4	[illegible]	2960	2940
[illegible]	780 —	775 —	[illegible]	7950	7950
[illegible]	218 —	221 —	[illegible]	5300	5390
P.C.E.	560 —	560 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,81; Svizzera 143,56.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 7750-7850; Marengo 6300-6350; Sterline cartacee 1650-1675; Dollaro carta 600-654; Franco svizzero 141,75-142,75; Franco francese 147-150; Oro fino 870.

ECHI DI CRONACA

ISTITUTO BERNINI Duchessa Jolanda 29 - T. 779-331. Scuola elementare modello, Doposcuola, refettorio, giardino. - Scuola media parificata. Scuole professionali serali con rilascio di titolo legale per: disegnatori meccanici ed edili. - Preparazione commerciale agli impieghi; dattilografia, computometria, stenografia. Corrispondenza commerciale: inglese, francese, tedesca, spagnola. - Pittori imbianchini. - Emigranti.

LAVORO E SCUOLA: Garibaldi 30, T. 48.500. Inizio corsi: Dattilografia, Stenografia, Comptometria, ecc.

LAUTO compenso riportando spilla brillantini ricordo famiglia smarrita 18 corr. tratto via Roma corso Cairoli. Telefonare [illegible].

CASABELLA. Mobili di lusso e di serie. Ultimi modelli anche a lunghe rate. Garanzia scritta via Garibaldi 4 (cortile). Telef. 41-170.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 8: Giornale radio - 8,14: Canzoni - 8,40: La conversazione del medico - 10,30: Casa serena - 11,30: Musica operistica - 12: Complessi vocali - 12,25: Ritmi e canzoni - 12,57: Musica 900 - 13,34: Cronache musicali - 17: Orchestra di ritmi e canzoni - 17,30: Dirigi tu parte - 18: Johannes Brahms: Quartetto in do minore, op. 51 n. 1 - 18,30: Orchestra - 19: Canti negri e di cow boys - 19,30: Per gli uomini d'affari - 19,55: Canzoni - 20,45: Attualità sportive - 20,52: «Si alza il sipario» (echi di Broadway e di Hollywood) - 21,5: Melodie e romanze di un tempo - 21,30: Cose se dessi - 21,40: Orchestra della canzone - 22,15: Varietà letterarie - 22,35: Music-hall cosmopolita - 23,30: Musica da camera eseguita dal soprano Maria Fiorenza.

Rete Rossa — Ore 12,25: Cronaca ciclistica 12,55: Borsa di Torino - 13,27: Orchestra - 14: W. A. Mozart: concerto in la maggiore n. 23 - 14,35: Complessi caratteristici - 14,50: Chi è di scena? (cronache del teatro a cura di Silvio d'Amico) - 16,14: Finestra sul mondo - 17: Pomeriggio musicale - 18: Orchestra - 18,30: Danze di opere - 19: Musica leggera - 19,30: Università Guglielmo Marconi - 19,45: Programma scambio tra la Radiodiffusion Française e la Radio Italiana - 20,15: Assoli di chitarra - 21,5: Ugolo d'oro: Gino Cigna - 21,35: Dalla Basilica di Massenzio in Roma: Concerto sinfonico diretto da Bruno Maderna.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Temperatura massima + 29,1; minima + 18,4; media + 26. Umidità 55 %. Pressione 740. Vento dal primo quadrante debole. Cielo vario. Previsioni: Annuvolamenti nelle vallate moderati al mattino, più intensi nelle ore calde. Altrove scarsi annuvolamenti. Visibilità buona. Venti deboli vari. Temperatura media stazionaria.*

STATO CIVILE

Bandiano Matteo fu Giorgio, a. 62, v. Vittoria 1; Porcellucci Angela m. Cenisio, a. 74, c. Racconigi 60; Corino Carlo fu Benedetto, a. 66, v. Valgioie 30; Volonnà Ezekiele fu Lorenzo, a. 72, str. della Parrocchia 7; Chiale Clara fu Giuseppe, a. 81, v. Villa Regina 21; Luciano Giuseppe fu Paolo, a. 79, s. Giovanni; Musso Marcello fu Marcello, a. 68, S. Giovanni; Calcaterra Vincenzo fu Giacchino, a. 63, S. Luigi; Bosco Luigia m. Rocci, a. 60, S. Luigi; Alesado Mario fu Giacomo, a. 36, Medicina Legale; Bigiolo Malvina fu Demetrio, a. 94, Collegno; Negro Margherita di Giuseppe, a. 81, Collegno; Boli Guido fu Ognissanti, a. 76, S. Giovanni.

Morti 12 - Nati 10 - Matrimoni 10

Per i bambini del reduce

Per i piccoli Clotilde e Vittoria Beltramo, ricoverati in ospedale per sintomi di poliomielite, mentre la madre Elfrida Giorgi, si trova al San Giovanni per grave stato di debilitazione, abbiamo ricevuto altre offerte. Nella prossima settimana il reduce Luigi Beltramo avrà una modesta occupazione, il figlio maggiore, Ludovico, di 11 anni, è per ora ospite in via Moncrivello. Ecco le somme giunte dai lettori: A. M., L. 1000; A. D. 500; Buzzacchino 1000; Ambra B. 500; A. R. (Bolzano) 200; Operai Officina 28 Fiat Mirafiori 3644; M. F. 1000; Ricordando le nostre adorate mamme, Gerardo e Colomba 200; Gina A. F. 500; Giulio Nervi 1000 - Fondo precedente L. 10.200 - Totale L. 20.544.

Per i ricoverati del Sanatorio Birughi di Viscke abbiamo ancora ricevuto come ultima offerta: N. N., L. 5000 - Fondo precedente 7.900 - Totale L. 12.900, che abbiamo consegnato al Sanatorio.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Michelotti: 21,15 Fachiro bianco.

Club La Florida p. Solferino tel. 42-822: 21-1 Orch. Fiesta di Pepè Latini, canta Sante Andreoli.

Al Cavallino Bianco Cavoretto Ristorante Dancing Orch. Balocco.

Gay: or. Angelini Org. Hammond Mº Masutti, canta Greglia.

Giardino Danze Moda: 21: Orch. Gimelli e. E. Marena e G. Rossi.

Pagoda Danze: 21 Orch. Ornatti c. Nella Colombo. Serata Juventus.

Night Club Rotonda Moda Valentino. Attrazioni ore 22-3.

Montecappuccini Danze ore 21-24.

Chalet Valentino: 21 danze.

Eden Danze: 21 Orch. Kubiglia.

EDEN GIARDINO DANZE p. Statuto v. A. Nota - T. 44.765. Stasera elezione delle **BELLE PIEMONTESI 1950** che parteciperanno al Concorso di *Miss Italia - Miss Sorriso.*

PAGODA DANZE VALENTINO Stasera *Serata Juventus.* La ballerina *Marisa* si esibirà in grandi balli classici. Regali in sorteggio.

GIARDINO DANZE MODA Serata *Brio di Ginestre* offerta dalla ditta Musso.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Cocaina» M. Duff, S. Winters, Dan Duryea.

Astor: «Arco di trionfo». Ingrid Bergman, Charles Boyer.

Corso: «In questa nostra vita» B. Davis, O. De Havilland, Brent.

Lux: «Il canto dell'India» Sabù; Gail Russell, Thurna Bey.

Metro-Cristallo (fresco aria condizionata) I fratelli Marx «Il bazar delle follie». Matt. 10,30 L. 125.

Reposi: «Tragedia a S. Monica» Dick Powell, Lizabeth Scott.

Torino: «Donna in fuga» Ida Lupino, Howard Duff. Ap. 10.

Vittoria: «Mani lorde» Glenn Ford, Nina Foch.

Alexandra: «Salario» Douglas Fairbanks, Madeleine Carroll.

Alpi: «Il figlio di Lassie» technic.

Ariston: (aria condiz.) «Il mare d'erba» Tracy, Hepburn. Pl. 120.

Augustus: «Il maggiore Barbara» Wendy Hiller, Rex Harrison.

Capitol: Segretaria a tutto fare William Holden, Lucille Ball.

Faro: «La fortezza s'arrende» D. Lamour, W. Holden, R. Hutton.

Hollywood: «La traccia del serpente» D. Lamour, D. Duryea.

Ideal: «Il mulatto» con Angelo, Umberto Spadaro e Cocktail Variety ore 16,15 e 21,15.

Massimo: «Nel regno dei cieli». R. Reggiani. Locale refrigerato.

Nazionale: «La traccia del serpente». D. Lamour, Dan Duryea.

Principe: Mascherata al Messico D. Lamour, Loc. fresco. Ult. 22.

Statuto: «Nel regno dei cieli».

Asti: «Lo strano Mister Jones».

Mignon: «L'eco della gloria». Riv.

Olimpia Condannatemi se vi riesce

Po: «E non dirmi addio».

P. Nuova: Isola Montecristo. A. 10.

Reginal: «Il cuore nero». Varietà.

Romano: «Pista della morte» e Comp. Riv. M. Ferrero 16,30 21,15.

S. Pelice 44-077 Corriere di ferro.

Esperia: «Zona torrida» Cagney.

Imperiale Sorvegliato speciale. V.

Italiano: Albero cresce Brooklin.

Frejus: «A sud dell'equatore» e Comp. di Riviste Maschere Gala.

S. Paolo: Mascotte dei diavoli blu.

Belgio: «Duello senza fine».

Corallo: Ultimo dei Montecristo.

Crespi: «Oltre l'amore».

Radium: Atterraggio alle Hawaii.

V. Veneto «Riso amaro» Mangano.

Astra Al cavallino d'oro, technic.

Bernini: «L'ultima ora».

Excelsior: «Nozze agitate».

Odeon: «Veleno del peccato».

Star: In montagna sarò tua, tec.

Adua: «Brigata del fuoco». Var.

Aurora: Il segno del capricorno.

Grosio: «Figlie della furia».

Palermo: Ho sognato il paradiso.

Sociale: «Le due suore» L. Young.

Colosseo Dominatore Wall Street.

Italia: «Ragazza della 5.a strada» e Comp. dialettale Bacot 21,15.

Moderno: «Io vendo la mia vita».

Piemonte Mistero delle 7 chiavi.

Spezia: «L'ottava meraviglia».

Alfa: Se fossi deputato. Taranto

Apollo: 1.o «Il falco rosso»; 2.o «Parata gioventù a Mosca» techn.

Diana: Contrabbando a Shangai

Dora: Lutto s'addice ad Elettra

Edera: «La bella avventura».

Lucento Corsari della terra. Ladd

Roma: «I trafficanti» C. Gable.



TERRAZZE A POSITANO

Non c'è casa forse a Positano che non abbia una terrazza. Piccola o grande, altana cinta da muretto o balcone con balaustra, guardano tutte il mare: un mare compatto come una piazza, scintillante di lapislazzuli. Tutte bianche, d'un bianco di calce che abbaglia; e bianchi sono i tetti, a calotta sferica, con una vaga idea d'Oriente. Orientale è persino la cupola del campanile, incrostato di squamme colorate, come il dorso di un pesce.

Di prima mattina, avanti che il sole sporti dalla montagna, il paese è immerso in un'ombra fresca e azzurra; sul mare, verso il largo, dove il sole è già arrivato, la luce somiglia invece a un'immensa colata d'argento. Ma appena il sole s'affaccia e batte sulle terrazze e le case di Positano, tutto quel bianco, dolce agli occhi e fresco d'ombra, si esalta in un subitaneo delirio: è un'esplosione silenziosa e abbacinante. Impossibile resistervi a occhi aperti. [illegible] è così tutto il giorno, fin quando la montagna opposta non avrà inghiottito il sole, e su Positano non sarà tornata a calare l'ombrosa quiete della sera. Allora sarà possibile tornare a guardare dall'alto tetti, cupole e terrazze, e a distinguere su quel candore la biancheria che la brezza fa sventolare, la gente che vi si affaccia, le stese di pomidoro che si seccano al sole. Anche il mare, vicino alla spiaggetta, è d'un tenero colore smeraldino, striato d'esili e labili spume se vi scivola il maestrale. Ma il calore del giorno resta rappreso alle pietre fino a tardi, e la roccia dove il sole ha battuto per lunghe ore è tiepida come una carne viva anche di notte. E nel buio torna a odorare dalle terrazze il gelsomino d'Arabia.

* *

Positano è costruito sulla roccia. A vederlo dal mare, esso ammanta di case e di ville l'intero sperone che vi si protende a picco: case e ville e alberghi e orti salgono uno sugli altri dal mare, tagliati a zig-zag da scalini che, dopo aver raggiunta la strada su cui macchine e pullman salgono e scendono come in una specie di vertiginoso tabogà, continuano verso l'alto, verso le candide ville dei ricchi, che si aprono a porticati cinti di balaustre e festonati di *bougainvilles*. Camerieri in giacca bianca su quelle terrazze servono agli amici e alle amiche, ospiti dei loro signori di Milano o di Roma, complicati *coktails*; e mentre la luce del giorno s'attenua e s'ammorbidisce nella brezza della sera, si alza la voce accorata e viscerale della canzone di Murolo, e il suono della sua solitaria chitarra. Un intellettuale napoletano, mentre sorbiva l'altra sera a sorsi uno di quei complicati *coktails*, credette di scoprire in quelle canzoni, e nel tono depresso e deluso di quella voce, un'ispirazione, disse, esistenzialistica: a un certo punto Napoli, aggiunse, si è vergognata di cantare più a gola piena, e si è messa a commemorare, con tristezza e a volte ironia, le sue miserie, il dolore sofferto con la guerra, la fatalità d'un destino doloroso e disperato; e lo ha fatto mormorando, quasi senza voce, soltanto per sè, per addolcire e forse inacerbire sadicamente la propria pena. Una giovine signora che, come confessò, aveva finito da poco di leggere Sartre, ne fu entusiasta. Io mi permisi soltanto di sorridere.

Ma torniamo alle terrazze di Positano, e ai suoi innumerevoli scalini. Sono essi a darci la struttura e direi l'ossatura del paese, il suo vivo articolarsi sulla roccia, e a rivelarci il modo ingegnoso e fantastico della sua gente. In certi paesi di Liguria, fra Levanto e Lerici, le scale di pietra, altrettanto, se non più, ripide che corrono a raggiungere le case, aggrediscono quasi verticalmente la salita, parallele l'una all'altra fino alla sommità, e interrotte soltanto da brevi spiazzi, quasi a riprender fiato di volta in volta. Così è anche degli scalini che tagliano le altissime case di Camogli: strette fenditure, dove il sole indugia per poco e gli odori delle case permangono, in una fresca umidità, notte e giorno. Qui a Positano le scale cambiano, salendo, direzione subito dopo una o due rampe, e altre se ne innestano e proseguono per proprio conto, in una ramificazione che cresce come si sale verso la strada, su cui sboccano impensate e frequenti. Si ha perciò la strana idea che le case di Positano siano una sola casa, e le scale, il mezzo per raggiungere non già una casa, ma un appartamento, e magari una stanza. E difatti le case, specialmente quelle dei pescatori, somigliano piuttosto a piccoli appartamenti, e viene naturale pensare, se possiamo dire così, legati a un unico complesso edilizio. Tutto ciò varia e arricchisce di prospettive l'aspetto del paese, e fa persino piacevole, come accade a me da alcuni giorni, salire oltre quattrocento scalini per raggiungere l'albergo. Un pittore cubista troverebbe qui *son bien* a portata d'occhio o di pennello; ma, per fortuna, di pittori che piazzino il cavalletto qua e là, in cima a una rampa di scale, da cui s'intravveda uno spicchio di mare, un ciuffo di fichi d'India, o un verde d'aranci, non ne ho incontrati, gironzando su e giù, che uno solo, finora; ed era una pittrice in slip, le spalle d'aragosta, e per giunta svedese.

* *

Sulle terrazze di Positano fioriscono i gerani. Non c'è forse terrazza che non ne abbia, entro vasi di terracotta; ed è l'unico colore che il sole non spenga. Sul bianco delle facciate risaltano come un fregio, d'un rosso rappreso, minerale. Ma i colori di Positano non sono soltanto il bianco e il rosso: le facciate di alcune ville, d'un Settecento che non ha dimenticato del tutto il Barocco, hanno tinte più lievi, rosa teneri, pistacchio sbiadito, azzurri corrosi dal salino. Ed è questo accordo di colori a «far quadro»; al punto che solo a immaginar di attenuare o caricare un colore, rinforzarlo o spegnerlo, se ne romperebbe la naturale armonia. La natura pensa qui da sola a esser pittrice; e la mano dell'uomo guasterebbe. E forse è questo l'incanto maggiore di Positano.

E poi ci sono le piazzette. Quella che guarda il mare, aperta come un palcoscenico murale, fondale a quinte e praticabili, proprio come in un teatro. Qui da direzioni opposte convergono tutte le stradette che innervano il paese da destra a sinistra. E in questa piazzetta, dalle dieci della mattina alle due del pomeriggio passano tutti: belle e brutte, astate diciottenni e matrone napoletane e romane trainanti a fatica le loro voluminose nudità, nordiche bionde cotte dal sole, simili a nervose Veneri alla Cranach, e bruni ed eleganti pescatori, coi capelli curati e la crocetta d'oro appena al collo. Essi fanno un inchino da salotto alle belle che li chiamano per nome; e non è raro vederli fare il più compito dei baciamano. Due leoni di bronzo assistono distratti e solenni a questo quotidiano spettacolo che io mi godo seduto al deschetto di «Zi Pascale», un vecchietto sordo e filosofo che fa morbidi sandali per i piedi di quelle belle, e la cui bottega s'apre esattamente al centro di cotesto teatrino.

Ma l'altra piazzetta, la più bella, tutta di pietra chiara, cinta da sedili quasi sempre deserti, e aperta su una scalinata, è quella della chiesa, al cui piano è l'antica torre che reca la lapide, in pomposo stile epigrafico, a Flavio Gioia, nativo di qui. Un bassorilievo, incastrato sotto la lapide, raffigura un mostro marino contornato di pesci; e sotto il mostro una volpe tiene ad afferrare un pesciolino che le guizza sul lungo muso. Mi piace, la sera, restarmene a lungo seduto sul tepore di queste pietre, a guardare il mostro che la luce calante vela a poco a poco, finchè il suo chiarore di marmo scompare e si fonde nel bigio della pietra, e ad ascoltare il crescente brusio serale del paese, strilli di bambini, richiami di madri, le loro voci cantanti, le loro lunghe esclamazioni. Finchè, a un tratto, ville, case, scale immerse già quasi nel buio, si punteggiano di luci; e allora Positano pare un alveare illuminato.

G. Titta Rosa

Dopo 36 anni chiede l'annullamento del matrimonio

Milano, 22 agosto.

Una signora genovese, trentasei anni or sono, quando era appena diciottenne ed era fidanzata con tale Uberto Bazzoni, trovava modo di fuggire da casa con certo Luciano Vannino, sposato, che aveva suscitato in lei una improvvisa incontenibile passione amorosa. I genitori riuscirono dopo una settimana di ansie e di ricerche a rintracciarla e allora le imposero: «O sposare il Bazzoni o la clausura». Posta di fronte a tale dilemma ella decideva infine per il matrimonio e convolava a nozze. Ma in questi giorni la signora è rimasta sola al mondo. In conseguenza ella ha chiesto alla magistratura milanese l'annullamento del matrimonio stesso per vizio di consenso, essendo stata indotta a quel passo con violenza morale.

Sullo schermo del Lido

Il primo film americano ("Una volta ladra") e il primo film tedesco ("Il ginecologo dr. Praetorius")

(Dal nostro inviato)

Venezia, 22 agosto.

Come tutti saprete il cosidetto «neorealismo» è o dovrebbe essere trovata nostra, italiana, del dopo-guerra italiano. Personalmente mi ostino a credere che non si tratti tanto di vecchio o di nuovo realismo, quanto di alcuni nostri registi che hanno un periodo di vena felice, e hanno soprattutto trovato un momento e un ambiente che a quella vena corrispondono. In ogni modo la «scuola» italiana, se non lo sapete, è seguita, studiata e scrutata dovunque si facciano film; e non poteva non destare un'eco anche in America.

C'è, laggiù una tendenza che si potrebbe chiamare o vorrebbe chiamarsi neo-realistica; è una tendenza che in alcuni casi (pochi) corrisponde a intime esigenze espressive di registi; ma in troppi altri casi è soltanto riecheggiamento, furberia, opportunismo, con ingenuità non trascurabili. Il film di oggi *Una volta ladra*, dovuto alla regia di William Lee Wilder, fratello del grande Wilder, sta esattamente a metà strada fra quei due gruppi che si sono ricordati. Ha da principio un piglio e un nerbo che potrebbero apparire autentici, aiutati come sono da un ritmo scabro e serrato di racconto; ma poi quel la tessitura si smaglia, s'allenta, diventa qualche volta qualunque. Allora ci si accorge che molti di questi esterni sono stati scelti sì, all'esterno, sono strade che sono strade, e via dicendo; quelle sono strade, con i loro scorci, con le loro luci, sono state scelte nella realtà (neo-realismo!); ma in una realtà che particolarmente ricordasse le strade che Hollywood prima ricostruiva scrupolosamente in studio. Insomma, neo-falso-realismo. E, ciò che è ancora più grave, la vicenda è tutta complessa, ma composta dall'esterno, a freddo, secondo le regole di un ufficio-soggetti che si rispetti; al punto di rasentare l'incongruenza, o l'inverosimile; il che, per un copione, che è poi l'ossatura del film, non è piccola cosa. Eppure il tema, le figure erano stati visti esattamente. Una povera ragazza comincerà a rubare e, per quanto faccia, per quanto voglia ribellarsi, non potrà sottrarsi a quella china che la porterà a una sempre più nera abbiezione. Ma questa abbiezione non doveva essere necessariamente il delitto, l'omicidio, e architettato e consumato con una serie di combinazioni combinate che ve le raccomando. Bastava esprimere con mezzi umani, evidenti, questa povera Margie, alle prese dapprima con la disoccupazione e la miseria, e poi con un tipaccio che la sfrutta e al quale ella non sa rinunciare. C'era di che per un dramma quotidiano, apparentemente in sordina, e potente, «neo-realistico» per davvero. Invece qui si sforza il film di *gangsters* con tutti i meccanismi e le cerniere del caso; e la povera Margie se ha qualche palpito, è per la bravura dell'attrice, June Havoc, che sa cavarsela anche in situazioni che rasentano l'assurdo.

Il ginecologo Dottor Praetorius è un titolo professionalmente molto preciso; non per nulla è quello del primo film tedesco di questa Mostra, ideato e diretto da Curt Goetz e da Carl Peter Gillman, con fra gli interpreti Curt Goetz, Valerie Von Martens ed Erich Ponto.

Questo dott. Praetorius vorrebbe essere un simpaticone, un mattacchione, il cocco di tutti i suoi studenti, l'idolo di tutte le sue clienti. Tanta popolarità e tante simpatie danno noia a qualche suo collega invidioso. Gli si combina allora una vera e propria inchiesta a suo carico, dalla quale, naturalmente, il dottore uscirà più che mai innocente e simpaticone. Una commediola; che avrebbe avuto bisogno di molto spirito. E invece ne ha poco; e quel poco è di pretta marca teutonica.

Mario Gromo

Si sono riprese le trattative per la vertenza della Maniseta

Alessandria, 22 agosto

Si sono riprese oggi alla sede industriale di Alessandria le trattative per cercare di risolvere la vertenza alla Maniseta di Casale a proposito del licenziamento di circa 250 operai. Le discussioni sono state animatissime e laboriose tra il prof. Muccio, per i liberi sindacati, Berri, per la C. d. L., e una rappresentanza di operaie e l'avv. Bussola, il prof. Garavelli e il direttore dell'opificio casalese. Nessun accordo è stato ancora raggiunto, ma le trattative non sono state interrotte, perchè le parti hanno deciso di riunirsi ancora giovedì 31 agosto prossimo davanti all'Ufficio del lavoro di Alessandria per cercare una definitiva composizione.



Susan Shaw, ex-dattilografa e attrice di cinematografo quasi illustre, è un'ammiratrice appassionata dell'altro illustre Shaw, l'autore di «Pigmalione»

QUANDO LA METAFISICA ISPIRA GLI ARTISTI

Meraviglie al ponte degli incubi

E' la storia di uno scalpellino che divenne scultore, e aveva la testa piena di problemi e di fantasticaggini; e volle costruire una città allegorica - Per questa generosa follia il comune di Oslo ha già speso tre miliardi

(Dal nostro inviato speciale)

Oslo, agosto.

La storia dello scultore Vigeland e del parco di sculture che ne prende il nome è, credo, una storia non mai successa al mondo. Uno scalpellino e intagliatore di legno, povero, ambizioso, che si consuma in un villaggio di montagna, è mandato da benefici amici verso la fine del secolo scorso (Vigeland è nato nel 1869) alla capitale, perchè si faccia conoscere. Comincia a copiare modelli architettonici, fa cariatidi per i palazzi della città nuova cui quegli architetti che hanno studiato in Germania si sforzano di dare un aspetto di capitale di granducato, di Residenzstadt.

Dopo anni di stenti vince il concorso per un monumento al matematico Abel con un progetto nel quale fa del giovane morto tisico un superuomo nietzschiano che si erge vittorioso da un mucchio di concorrenti abbattuti; poi gli viene l'idea di costruire in mezzo alla città una gigantesca fontana di bronzo, corpi nudi di uomini sorreggenti una grande coppa da cui l'acqua trabocca. Appoggiano il suo progetto scrittori e letterati, ai quali piace la spiegazione che ne dà l'artista; l'acqua è concepita come elemento di fertilità, i fiotti che si versano dalla coppa sono simbolo delle forze della natura eternamente rinnovantisi, i sei giganti nudi che la tengon su con manifesta pena esprimono il peso della vita a cui nessuno può sfuggire.



Una delle 58 statue sul Ponte del Parco Vigeland. «Il figlio della cultura che getta via i germi della vita».

Folla di statue

Il progetto è esposto, tutta la città se ne entusiasma, si inizia una sottoscrizione per realizzarlo. Ma Vigeland non è soddisfatto. E' scontroso, diffidente; legge la Bibbia, Shakespeare, Dante, si dà pensiero dei rapporti fra uomo e donna, si angoscia della vecchiaia e della morte. Lavora assiduamente, in una baracca sconquassata, disegna, modella gruppi colossali. Sogna di esprimere quei rapporti, quei problemi in una folla di statue, di gruppi, di colmarne un'enorme fantastica città di pietra che deve sorgere intorno alla sua fontana.

Il Comune di Oslo si fa interprete del desiderio dei cittadini a cui Vigeland ha acceso la fantasia, comincia a regalargli un grandissimo edificio che sarà il suo studio e dopo la sua morte un museo delle sue opere e che costa due milioni di corone (duecento milioni di nostra moneta), mette a disposizione dell'artista un vasto spazio di terreno ai margini della città, pittoresco, un'ondulata distesa con grandi alberi e due laghetti riuniti da un canale, s'impegna a metter fuori il denaro necessario per la costruzione che Vigeland ha in mente e che nell'esecuzione diventa sempre più macchinosa, la fontana circondata da sedici gruppi di bronzo e uno sconfinato mosaico a labirinto, un monolito scolpito alto diciassette metri al sommo di una collina di pietra, circondato da una gradinata su cui poggiano trentasei gruppi di granito, un ponte con più di sessanta statue di bronzo e pilastri recanti in cima mostri e uomini o donne in tragici abbracci; e per trenta anni il maniaco scultore chiuso nello studio modella e scolpisce, scolpisce e modella, fino alla sua morte, avvenuta nel 1943; e ancor oggi fonditori e scalpellini continuano a dar vita ai suoi modelli, e nuovi ponti si apprestano e nuovi viali di pietra per collocarvi quella sessantina di statue e di gruppi ancora in lavorazione; e per questa generosa pazzia il comune di Oslo ha già speso trenta milioni di corone, pari a tre miliardi di nostra moneta.

Venite meco a visitare il parco Vigeland. Passata la cancellata, al di là di un lungo prato fiancheggiato da un doppio filare di grandissimi olmi, ecco il ponte, che è poi una spropositata diga di pietra lunga centoventi metri sotto cui passa un canaletto largo sì e no quattro metri. Cominciate all'inizio a vedere un ragazzo nudo di bronzo con in terra un bambino, ed un altro nella stessa posa sull'altra spalletta; e poi via via andando, ogni tre o quattro metri a destra e a sinistra vi guardano grevi figure gettate in bronzo, di grandezza superiore all'umano, in una nudità che spampana ogni particolare anatomico; un ossessionante seguirsi di madri con la figlioletta e il figlioletto in braccio, o lanciato al cielo, o serrato al petto o al sedere, bambini che corrono che saltano che ridono che si tengono stretto il pancino con una smorfia di dolore improvviso, e uomini e giovanotti con ragazzine sotto il braccio, a cavalcioni, o fra le gambe, o sotto le ascelle, fanciulle che si abbracciano fra loro, che sciolgono le chiome (le lunghe ciocche di capelli nel bronzo hanno una rigidezza di stecchi), giovanotti che si avvinghiano a ragazze, e ci fanno a scarica barile, o se le reggono a cavalcioni, vecchi che picchiano giovinetti, uomini che fanno a pugni.

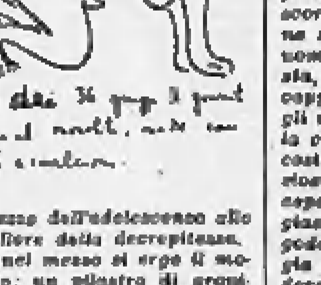
C'è una coppia in strettissimo abbraccio, anzi congiungimento (dice la guida, interpretando il senso che l'artista ha voluto dare alla statua «uomo e donna si sono ritrovati con un onesto e sincero desiderio di vivere insieme la vita»); un atleta che gioca con quattro fantolini come un giocoliere con le palline, uno lo solleva con il piede, gli altri tre li fa rotare intorno alle braccia levate («l'uomo rappresenta il passivo individuo di cultura che getta via i germi della perpetuità della vita»); una ragazza che balza addosso ad un uomo e gli fa perdere l'equilibrio, chiome al vento, le braccia attorno al collo di lui e le gambe attorno alla vita. Tutti simboli, secondo la spiegazione della guida; questa ragazza che guarda lontano, mammozza immobile, dal viso senza pensiero, vuol dire che «si sente matura per l'amore», la donna che si cela vergognosa dietro l'uomo significa che ha scoperto con orrore che «quello che credeva un libero e naturale impulso giovanile del suo uomo è invece solo considerazione per la comunità».

Cinquantotto figure, immobili o gesticolanti, testoni rapati e faccie accigliate che paion tanti Mussolini (dicono che Vigeland gli ultimi anni si sia lasciato prendere dal mito fascista e nazista, un gruppetto di giovani che gli stava intorno è andato poi a finire dietro a Quisling); in un angoletto del parco destinato ai bambini ci sono alcuni fantolini di bronzo, seduti, carponi, intorno ad un mostruoso feto che si regge sul testone. (Metodo diretto per l'educazione sessuale dei bambini).

Giunti a capo del ponte (i norvegesi di spirito che parlano inglese lo chiamano Hangover Bridge. Il ponte degli incubi — Hangover, veramente, è la spranghetta dopo la sbornia), ecco al di là di un mosaico ancora in lavorazione la fontana di bronzo che vi ho descritta, circondata da venti gruppi di bronzo ognuno dei quali vuole essere un albero entro le cui chiome e fra i cui rami vi sono figure e coppie e scheletri in varie contorsioni.

Sotto il fogliame

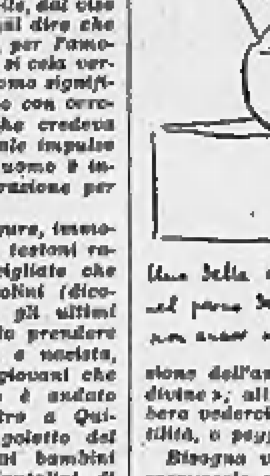
Poi si sale sulla collina rivestita da una gradinata circolare su cui sorgono trentasei gruppi ricavati da massi di granito, sculture arrotondate e liscie, figure sedute, uomini e donne e vecchi e vecchie d'un realismo ripugnante, in pose severe o comiche, un uomo e una donna si fregano l'una contro l'altra il naso, una madre a quattro gambe regge sulla groppa i figlioletti che si son fatte redini delle sue trecce; una esibizione di culetti di bambini e di bimbe, di enormi natiche, di coscione, di spallone, di mammellone in tutti gli stadi, dalla



Una dei 36 gruppi di granito alla base del monolito [illegible]

pienezza dell'adolescenza allo squallore della decrepitezza.

E nel mezzo si erge il monolito; un pilastro di granito alto diciassette metri arrotondato e scolpito da cima a fondo; Vigeland impiegò un anno a fare il modello, tre scalpellini ci hanno messo quattordici anni a scolpire il pilastro; ne è uscita una cosa che ha dell'osceno, del morboso, bruciantemente viva; centoventuno figure nude di uomini donne ragazze puttini vecchi e cadaveri ammonticchiate, aggrovigliate, espresse nello sforzo di salire calpestandosi e superandosi a vicenda, o nella disperazione dell'abbandono, un polpettone di parti deretane, di petti arrovesciati indietro, di colli stravolti, di faccie angosciate o allucinate o rassegnate, su su fino ad una scarrafonera di puttini che tendono le faccine al cielo. «La colonna è la mia religione», disse una volta Vigeland, «simbolo dell'aspirazione dell'anima alle regioni divine»; altri invece vorrebbero vederci un totem di fertilità, o peggio.



Una delle statuette di bronzo nel parco dei bambini, «il [illegible]»

Bisogna venire al parco a crepuscolo, quando nuvole nere corrono il cielo, rotte qua e là da brandelli di porpora; quando sono partiti gli ultimi forestieri portati qui con gli autobus e restano sole fanciulle occhialute che scrutano con impegno i particolari della colonna. Allora sulle spallette del ponte le figure di bronzo prendono un'assurda vita; nella nudità di quei corpi nei quali i caratteri del sesso, le chiome, i denti, le unghie sono meticolosamente espressi, nel loro gesticolare frenetico o nell'inerte abbandono mi pare che si manifestino non solo la torbida fantasia dell'artista, ma le angoscie stesse di questi iperborei che appaiono sempre travagliati fra le necessità ed i compromessi della vita quotidiana e le aspirazioni ad un ideale non ben chiaro alla loro mente; solitari, taciturni, che cercano l'unione e la fusione solo in una comune tristezza.

I norvegesi sono orgogliosi di questa cosa che definiscono unica, al mondo, anche se non sono tutti d'accordo sul valore artistico dell'insieme. Ma una ragazza latina che andò una domenica a vedere il parco Vigeland, la cameriera madrilegna del ministro di Spagna, ne ebbe un tale orrore che tornata a casa si buttò sul letto a piangere e a disperarsi; gemeva che non avrebbe più dormito i suoi sonni tranquilla, e non voleva essere consolata.

Ho lasciato il parco che già l'aria era grigia, e si era spenta nel cielo quella porpora del tramonto. Sotto il fogliame del denso viale di olmi era già quasi buio. E lì, stretti fra i braccioli di una panchina di legno bianco, ho scorto quattro persone anziane sedute, due donne, e due uomini, di condizione modesta, borghese, le donne con cappellucci di trent'anni fa, gli uomini col colletto duro e la cravatta a fiocco. Stavano così stretti, immobili, silenziosi; non si capiva che cosa aspettassero, perchè indugiassero, se non forse per godersi il crepitio della pioggia che aveva ripreso a cadere sulle foglie degli olmi e l'odore umido del prato e dei tronchi; forse per la commozione di sprofondare nell'oscurità della sera, di sentirsi in comunione con la pianta e la terra e il cielo carico di nuvole fradice.

Paolo Monelli

LA DOLCISSIMA ESTATE DEL 1950

Bella vita nell'aria d'Italia

Soltanto qui, da noi, si è avuta un'illusione di età pacifica - Roma, città immemore Ferragosto alla Basilica di Massenzio - Uno scossone, poi tutto ritorna tranquillo

(Nostro servizio speciale)

Roma, agosto.

Le grandi ferie sono terminate. Il ritmo di lavoro nelle fabbriche ritorna ad essere normale, i finanzieri si rimettono agli affari, i commercianti alle contrattazioni. I borsisti riprendono fiducia nei titoli di Stato e nei valori azionari che quasi tutti han superato le quotazioni del principio del mese: la Rendita 5 per cento è a 99,50; i Buoni del Tesoro 1951 a 100,40; le Montecatini a 960, la Fiat a 470. La lira è salva, i prezzi delle merci non aumentano, ed anzi la ingordigia dei frettolosi accaparratori sarà forse punita. Milioni di italiani e centinaia di migliaia di stranieri hanno intanto percorso per diletto tutta l'Italia, dove l'ordine pubblico è soddisfacente, i servizi funzionano e gli approvvigionamenti sono abbondanti.

Probabilmente, anzi, solo in Italia l'estate del '50 ha dato ancora le illusioni e la dolcezze dell'età pacifica. Quando Giolitti stava a Fiuggi per le acque, l'aria d'Italia non poteva essere più serena di oggi: il Presidente della Repubblica esce ora al mattino dalla baita di By con gli scarponi ed il bastone da montagna, il sacco in spalla. Il Presidente del Consiglio tratta gli affari di Stato da una casetta fatta di tronchi d'albero in Valsugana, il Ministro della Difesa chiama a rapporto il capo dello Stato Maggiore generale fra un bagno e l'altro a Forio di Ischia, il segretario della D. C. vagheggia la crociata tricolore in slip offrendo al sole di Fregene il suo petto abbondante; quindi a Venezia applaude *Cenerentola* che inaugura la mostra d'arte cinematografica.

In Trastevere il Papa benedice la Festa de Noantri, e Di Vittorio annuncia per l'autunno la più grande battaglia sindacale della storia italiana. Ma ai giornalisti andati a intervistarlo offre spumante e pasticcini; dice, ospitale come un patriarca, agli avversari: «Bevano e mangino, signori».

Per un momento (esecrabile assassinio di Lahaut), ma è durato pochissimo, sull'Italia è passato l'angoscioso ricordo dell'uccisione di Jaurès, perchè così cominciano le grandi guerre in Occidente, come hanno detto gli attivisti agli operai che interrompevano il lavoro per mezz'ora nelle fabbriche. Ma i tram urbani sono stati fermi solo cinque minuti, la maggior parte dei cittadini non si è accorta di nulla, e chi passava a Roma in via Campania e in via Piemonte, vedendo l'edificio dell'Ambasciata belga circondato da camionette rosse della Celere per vigilanza e protezione, se ne stupiva, certamente, avendo già per proprio conto dimenticato tutto.

Roma, che città immemore. Si dice che le accada come ai vegliardi che ricordano i fatti della loro giovinezza e non più quelli del giorno prima. Ma per Roma è impossibile determinare le differenti età, e non c'è infatti nulla che le riesca tenere a mente e nulla che la scuota. Si sta dimenticando anche la guerra coreana nonostante l'impegno che mettono i giornali, con grandi titoli, ad imporla all'opinione: «Rotta comunista a nord di Pohang»; «Gli americani ripiegano di venti miglia sotto la pressione dei nordisti»: questo annunciavano lunedì mattina, alla stessa ora due quotidiani di tendenze naturalmente opposte, senza però che essi riuscissero a destare nel pubblico, almeno la curiosità di sapere quale notizia delle due fosse la vera.

Il bar dei frati

Il martedì di Ferragosto, mentre Scelba parlava nella basilica di Massenzio ai pellegrini della G. I. O. C., molti romani erano saliti, come tutte le sere, al sagrato della chiesa di Santa Francesca Romana che domina dall'alto la platea della basilica imperiale. Tra il Palatino, l'Aventino, il Campidoglio, i Fori ed il Colosseo, quel sagrato di chiesa è uno dei posti più incantevoli di Roma per la bellezza dei fatali monumenti che si vedono, per l'aria fresca che si respira, per la quiete solenne. Nei giorni dei concerti della stagione estiva organizzata dall'accademia di Santa Cecilia, sale dalla basilica verso il sagrato l'onda dei suoni, a gratuito diletto per le famiglie borghesi che frescheggiano lassù, a suggestione delle fanciulle e ad incoraggiamento dei giovanotti che vi stanno a amoreggiare.

In occasione dell'Anno Santo il convento dei frati è usato in parte come ospizio di pellegrini, ed ha perciò ottenuto la licenza del Comune per uno spaccio di bevande. I frati hanno disposto sedie e tavolini sul medesimo sagrato che già vide lo splendore del corteo nuziale di Tyrone Power, e a poco prezzo servono birra (settanta lire la bottiglietta) o Coca-Cola (cinquanta lire) e una loro mistura di cui serbano il segreto ma nella quale debbono entrare probabilmente orzata, tamarindo e granatina in ben dosate proporzioni. Questo servizio di ristoro rende quel luogo ancora più gradevole, e spiega inoltre come Scelba quella sera in più dei pellegrini della G. I. O. C. avesse come ascoltatori un certo numero di liberi romani capitati casualmente.

Trasmessa dagli altoparlanti, la voce del Ministro giungeva sul sagrato netta e tagliente nella flagellante successione delle fiere invettive. Quante ne erano dirette ad individui come quelli di lassù, che potevano essere o bottegai che imboscano le merci, o imprenditori esosi, o manutengoli dei comunisti? Scelba pareva che parlasse appunto per quel pubblico lontano, come se ne sapesse la presenza sul sagrato, ed anche il rombo degli applausi e le grida animose e le ruggenti approvazioni che esplodevano a interrompere il discorso del Ministro, pareva fossero dirette dai pellegrini della G. I. O. C. a incitamento e forse a monito dei silenziosi ascoltatori di lassù.

Questo è un luogo pio?

«Ma quanto parla!», disse un cliente al frate converso che gli portava da bere. Il converso in segno di comprensione gli assicurò: «Mi hanno detto che ora il Vescovo dei minatori, che è Sua Eccellenza Reverendissima monsignor Antonio Tedde, impartirà la benedizione. Proprio quella papalis». «Benedirà anche me?». «Sicuramente». Questa è la benedizione — prese a dire il converso con cadenza recitativa — *dando ab Episcopo populo qui exercitia spiritualia audivit per megaphonum...*». Il cliente tacendo, il converso incalzò: «*Ex privilegio!*». Il privilegio, si spiegò, è stato concesso dalla Sacra Penitenzieria il 13 aprile 1933, perchè ne beneficino tutti coloro che, impossibilitati ad accedere in una chiesa o in un pio luogo «*concionibus assistant in alia ecclesia vel loco pio ubi eadem conciones audiunt ope megaphoni*».

Disse il cliente: «La concione l'ho udita, ma questo è un luogo pio?». «Questo è il sagrato di una chiesa», gli rispose il converso con accento di sdegnosa meraviglia appena percepibile. «E non si dia pensiero — proseguì — per il megafono, cioè l'alto-parlante, si figuri, anche stesse alla radio, ope tamen radiophonica, le sue indulgenze lei le avrebbe, sempre che lei si trovi più decentemente».

Per i credenti, dunque, la serata a Massenzio finì bene, tanto che fossero in platea, nella basilica, quanto seduti a bere sul sagrato. Per gli altri fu diverso. Rimase in essi la convinzione che il governo non faccia se non chiacchiere, e che le chiacchiere anzi siano le più pericolose in un momento come questo.

D'improvviso un ministro, quando la quiete è generale, dà uno scossone all'opinione pubblica. Esso giunge inatteso, forse è gratuito, e il giorno dopo sui giornali ufficiosi torniamo a leggere che il Capo dello Stato è in val d'Aosta, il Capo del Governo in Valsugana, il Ministro degli Esteri in Versilia, quello della Difesa a Forio d'Ischia. Ma allora Annibale non è alle porte, mangiare mangeremo, andremo sabato venturo ad accompagnare il Papa nella visita alle quattro basiliche desiderando noi lucrare i benefici del Giubileo. E pregheremo Dio che faccia tacere Scelba. Tanto, come raccontano gli amici ritornati da viaggi all'estero, le uniche notizie che i giornali di quei paesi dànno dell'Italia, son quelle che si riferiscono all'esperimento di ristabilire per gli automobilisti il divieto di segnalazioni acustiche nell'abitato di Roma.

Vittorio Gorresio

L'atomica in tribunale

Tecnico arrestato per aver rubato un pezzo di plutonio
Il governo americano citato per il risarcimento di dieci milioni di dollari allo scienziato italiano Enrico Fermi

Washington, 22 agosto.

L'Ufficio investigativo federale (F.B.I.) ha annunciato oggi l'avvenuto arresto di un tecnico in materia di proiettili a razzo, il quale avrebbe sottratto un pezzo di materiale atomico di «grandissimo valore» dagl'impianti di Los Alamos (Nuovo Messico). Il furto sarebbe avvenuto nel 1948.

Funzionari del Governo hanno tenuto a far presente che l'affare, di cui si sta ora occupando il F.B.I., non ha alcun rapporto con la catena di spie, che fa capo a Fuchs.

Il pezzo sottratto è di plutonio e l'arrestato, Sanford Lawrence Simons di 28 anni, assistente presso l'università di Denver, si è giustificato dicendo che aveva preso il preziosissimo elemento per tenerlo come «ricordo».

E' entrata in funzione oggi la prima pila atomica americana del dopoguerra e forse anche la più potente del mondo. Esattamente alle 20,30 il dott. Lyle B. Borst, incaricato della direzione del laboratorio, ha dato il segnale e sono stati manovrati i congegni. Entrata in funzione, la pila ha iniziato la lunga catena di disintegrazioni atomiche. Essa è stata costruita esclusivamente per scopi di ricerca. Occorreranno parecchi mesi prima che essa raggiunga la sua piena potenza di 30.000 Kw: quanto basterebbe a fornire energia elettrica ad una cittadina.

La pila si trova in un edificio rettangolare del laboratorio nazionale di Brookhaven. E' la sesta che viene costruita negli Stati Uniti e sarà parecchie volte più potente di quella attualmente in funzione ad Oak Ridge, nel Tennessee, ed a differenza di quelle che vengono principalmente usate per la conversione dell'uranio 238 in plutonio, altamente radioattivo, la nuova pila è controllata automaticamente.

Causa «atomica» si può definire quella intentata al governo degli Stati Uniti dalla ditta Giannini e C. che chiede il pagamento di nove milioni e mezzo di dollari a favore del fisico italiano Enrico Fermi, dell'Università di Chicago. La citazione si riferisce all'uso dei processi ideati dal Fermi per la produzione della bomba atomica. L'avvocato Lawrence Bernard, che ha presentato formale istanza a nome della G. M. Giannini And Co. di Pasadena (California), che è la ditta proprietaria dei brevetti relativi alle invenzioni del Fermi, ha chiesto, oltre al pagamento dei diritti sui brevetti, il risarcimento dei danni derivati dall'applicazione di determinate misure della commissione federale per l'energia atomica, dal 1946 in poi.

Una legge, varata da questa commissione, ha infatti revocato nel 1946 i diritti di proprietà industriale su alcuni brevetti interessanti la difesa e relativi alla produzione di armi atomiche o alla estrazione di materiali disgregabili. L'avvocato Bernard ha dichiarato che intende chiedere a titolo di risarcimento, sette milioni di dollari per i danni anteriori all'entrata in vigore di detta legge e due milioni e mezzo per l'uso di un brevetto per la produzione di materiali radioattivi.

Il legale ha aggiunto che si tratta di una scoperta fatta a Roma dal Fermi in collaborazione con i proff. Amaldi, Pontecorvo, Rasetti e Segre, e successivamente brevettata negli Stati Uniti nel 1940. I diritti di sfruttamento vennero in tale data ceduti alla ditta Giannini e C.

Un bimbo paralizzato riacquista l'uso degli arti

Milano, 22 agosto.

Un bimbo di 10 anni, Giuseppe Operti, da Bergamo, tornato stamane da Loreto unitamente ad altri 350 pellegrini, è risultato miracolato. Il piccolo, che era dalla nascita paralizzato alle gambe, ora riesce a reggersi in piedi e a camminare sia pure stentatamente.

CRONACHE DELLO SPORT

Nello stadio del Centenario a Bruxelles

Gli atleti italiani in lotta contro un forte schieramento

Mezzo migliaio di concorrenti in rappresentanza di 22 nazioni
Il "fenomeno„ Zatopek disputa oggi la prova dei 10 chilometri

(Dal nostro inviato speciale) Bruxelles, 22 agosto.

Lasciando le Fiandre e venendocene nel Brabante, credevamo di trovarvi un tempo migliore; macchè, anche sulla capitale oggi pioveva, e se dovesse continuare così, certo domani la cerimonia di inaugurazione dei campionati europei di atletismo perderà un poco della prevista solennità. In quanto alle gare, si disputeranno ugualmente, ma le condizioni del terreno influiranno sui tempi e sulle misure ottenute. La sfilata delle squadre rappresentanti ventidue Nazioni durerà ben tre quarti d'ora, e come la partenza dell'ultima prova in programma (la corsa dei 10 mila metri), è prevista per le 19 e mezzo, ci toccherà ritornare in albergo al chiarore della luce elettrica e delle insegne pubblicitarie al neon.

Avvenimento suggestivo

Poco importa; l'avvenimento che siamo venuti a vedere è quanto di più suggestivo e interessante possa essere offerto agli sportivi; e anche a non pigliar troppo alla lettera la pretesa che tutti questi giovanotti convenuti a Bruxelles siano dei dilettanti al cento per cento, tuttavia pochi sport come questo offrono l'occasione di assistere a lotte in cui gli atleti non inseguono, oltre al legittimo desiderio della vittoria, immediati fini di guadagno sotto forma di chilometraggio o premio di partita, eccetera.

Ecco perchè fa piacere trovarsi in una compagnia ben diversa da quella lasciata due giorni fa a Ypres e in maggioranza sparsasi nei velodromi a monetizzare la fama conferitagli dalla maglia iridata; fra questi altri giovanotti che da domani, allo stadio del Centenario, difenderanno pure essi il prestigio dello sport italiano, ben pochi hanno la certezza di riportare la vittoria assoluta; in atletismo la nostra non è ancora fra le prime Nazioni del mondo; pur tuttavia la fiducia e il buonumore regnano nella comitiva azzurra da tre giorni sbarcata a Bruxelles, e preparatissima ad affrontare i migliori atleti europei nelle ventitrè gare in cui sono iscritti i suoi componenti. L'importante non è sempre vincere, quanto lottare.

Il meglio dell'atletismo europeo, selezionato e allenato sotto la guida di severissimi esperti, è davvero convenuto nella capitale belga in numero imponente. Son 509 ecco i nomi che oggi abbiamo scorso leggendo la più recente edizione del giornale-programma stampato dopo gli ultimi arrivi: raffrontate le varie specialità delle corse, dei lanci, dei salti, abbiamo rifatto conoscenza con svedesi, cecoslovacchi, inglesi, italiani, olandesi, turchi, egiziani, polacchi, ecc., già partecipanti all'ultima Olimpiade di Londra, ritrovando fra essi nomi di atleti che davvero hanno il loro posto nella storia di questo sport, e sono — onore al merito — primo fra tutti, il fenomenale corridore cecoslovacco Zatopek, l'uomo più veloce del mondo sulle distanze dei 5 mila e dei 10 mila metri; e il suo degno avversario Reiff (belga) e Strand (svedese), quello del 3'47" sui 1500 metri; e la Blankers-Koen, la olandese massaia e madre di famiglia miracolosamente affermante nelle corse e nei salti una supremazia che fa arrossire molti rappresentanti dell'altro sesso; e il nostro Consolini infine, di cui proprio ieri la commissione tecnica internazionale qui adunata ha riconosciuto il record mondiale del disco ottenuto due anni fa con 55 metri e 33, primato purtroppo ultimamente migliorato dall'americano Gordien.

Tutti atleti (e atlete) che durante cinque giorni, fino al tramonto di domenica, si affronteranno nelle singole specialità; e sarà certo una festa per quanti sanno intendere la bellezza che promana da una corsa veloce come la pietra scoccata dalla fionda (siamo nel regno primordiale dell'uomo ignudo, senza macchine o congegni artificiali che guastino la naturalezza del suo sforzo) oppure dal classico gesto del lanciatore del disco e del giavellotto.

Gli atleti azzurri

Ma la novità, se non maggiore, certo molto interessante sotto il punto di vista anche tecnico, è la partecipazione ufficiale e in massa degli atleti russi. Già presenti (e vincitori in più gare) ai campionati europei del '46 ad Oslo, assenti — per una questione di procedura — dall'ultima olimpiade, gli atleti sovietici si presentano in queste gare preceduti da una attesa delle più vive e giustificate. Per le note ragioni un velo di dubbi, e, forse, di diffidenze, circonda molte attività della vita russa, ma nel campo sportivo e atletico per meglio specificare, dove i fatti si dimostrano unicamente col linguaggio aritmetico delle misure di tempo e di spazio, non passibili di manomissioni, i risultati ottenuti in questi ultimi anni dai sovietici sono davvero rimarchevoli, e degni di fede.

Specialmente nel campo femminile la rappresentanza russa — arrivata ieri sera, vista oggi parzialmente sul campo di gara in una fuggevole apparizione, e per il resto pressochè inavvicinabile — specialmente con le atlete la Russia minaccia di riportare diverse vittorie, fra le quali, sicurissima, quella nel lancio del disco con la famosa Doumbadze, una spilungona alta e magra, dal viso profondamente marcato sotto il casco dei capelli biondicci, che ci è riuscito di scorgere di sfuggita nell'atrio dell'albergo in cui alloggia, mentre con i suoi «tovarisch», tornava dal ricevimento all'ambasciata russa.

La rappresentanza italiana è quale per le tradizioni e la dignità del nostro atletismo si aspettava. La F.I.D.A.L., sotto l'impulso del suo presidente Zauli e dei suoi collaboratori tecnici, ha provveduto, da tempo, a selezionare gli atleti, ad allenarli collegialmente ed a portarli sul posto con vari giorni di anticipo, sì da consentire loro di ultimare la preparazione sulla stessa pista su cui si svolgeranno le gare. La nostra rappresentanza conta 33 uomini e 11 donne; vi sono fra essi i centometristi Leccese e Penna, i quattrocentisti piani Siddi e Paterlini, l'ostacolista Filiput, il lanciatore di peso Profeti, i discoboli Consolini e Tosi, il marciatore Dordoni e, fra le donne, le velociste Cesarini e Sivi, le lanciatrici torinesi Cordiale-Gentile (disco) e Piccinini (peso).

Il «match del secolo»

Nella prima giornata scenderanno in gara parecchi italiani. Nelle batterie dei 110 metri ostacoli Albanese e Balestra dovrebbero, in base ai tempi, «andare avanti» cioè entrare nelle semifinali; altrettanto Paterlini e Siddi nelle loro batterie dei 400. Molto più incerta, se non disperata, è la sorte di Fracassi negli 800 metri, giacchè nell'eliminatoria com'è stata decisa oggi dai commissari, il milanese incontrerà nientemeno che il primatista europeo Hansenne (francese), Linden (svedese) e Brys (belga). Pure assai seria sarà la situazione di Penna nella sua batteria sui 100 metri. Assicurata è però l'entrata in finale della staffetta azzurra dei 100 per 4.

La prima giornata si chiuderà con la corsa dei 10 mila metri, in cui Zatopek non dovrebbe faticare per imporre la propria classe. Egli dovrà invece affrontare una rude bisogna sabato contro il belga Reiff nell'attesissima prova dei 5 mila metri, il «match del secolo», come pittorescamente già dicono i programmi.

Zatopek è arrivato stamane, in aeroplano, direttamente da Praga. A chi l'interrogava, «l'uomo-cavallo», che effettivamente aveva l'aspetto sofferente, ha risposto di non essersi ancora rimesso dall'intossicazione prodottagli giorni fa da alcuni cibi guasti. Mette già forse le mani avanti?

Vittorio Varale

Conchiusa quasi in volata la traversata della Manica

Ha vinto il nuotatore egiziano Hassàn Abd el Rehim dopo aver stroncato nelle ultime due miglia la resistenza di Le Morvan

(Nostro servizio particolare) Londra, 22 agosto.

(c.) Un avvenimento completamente nuovo nel campo dello sport come l'odierna traversata collettiva a nuoto della Manica meritava risultati fuori dell'ordinario. Infatti, degli undici nuotatori che finora hanno completato il percorso non solo il primo ma anche il secondo hanno compiuto la gara in un tempo inferiore al record della traversata, detenuto fin dal 1926 dal francese Michel in ore 11,5.

Alle ore 2,20 di stamane veniva dato il via. I 24 partecipanti si allontanavano piano piano dalla costa francese; la temperatura era mite, il mare liscio come l'olio. Tuttociò faceva pensare che pochi sarebbero stati i ritiri, almeno nella prima metà del tragitto. Invece, a circa due ore dalla partenza, il belga Mussche, in stato di collasso doveva rinunciare a proseguire l'impresa; poi, altri 11 nuotatori erano costretti a ritirarsi.

Il gruppo dei migliori era capitanato fin dalla partenza dal francese Le Morvan, seguito a breve distanza dai due egiziani Abd el Rehim e Hassan Hamed. La situazione nel primo terzetto rimaneva a lungo immutata. A due miglia dalla costa inglese, quando la vittoria del francese sembrava ormai sicura, il primo degli egiziani accelerava l'andatura portandosi alla pari con Le Morvan. Una strenua lotta si accendeva fra i due; il ritmico movimento delle loro braccia sembrava regolato da un'unica cadenza. Per circa 500 metri essi nuotarono uno a fianco dell'altro, senza guadagnare o perdere un solo centimetro. Dalle imbarcazioni cariche di gente che seguivano la fatica dei due nuotatori si levavano alte grida di incitamento. Ma la vittoria era ormai in pugno all'egiziano. Alla sua freschezza e alla sua costante facilità di movimenti il francese rispondeva in modo sempre più stanco e pesante. Ancora pochi metri e l'egiziano era sul suolo inglese, acclamato da centinaia di persone. Egli ha scritto così una nuova e bellissima pagina nella storia della traversata a nuoto della Manica, compiendo il tratto Cap Gris Nez-Dover (circa 33 chilometri) in ore 10,52' soltanto. Non appena giunto a terra gli è stato chiesto da un cronista se fosse stanco: «Per niente — ha risposto — sarei pronto a mettermi subito in mare per tornare a nuoto in Francia».

Dieci minuti dopo l'egiziano, il francese Le Morvan toccava il territorio inglese. Sono trascorsi altri 15 minuti prima che il terzo fra i 12 superstiti completasse la traversata; era l'egiziano Hassan Hamed.

Abd el Rehim, oltre che stabilire il nuovo tempo-record della traversata della Manica, è anche il primo nuotatore che ha percorso tre volte il canale: nel '48 egli vi impiegò 17 ore e 38'; nel settembre dell'anno scorso segnava sulla stessa distanza il tempo di 15 ore e 50'.

Tutta la gara è stata un alternarsi di vicende ora comiche ora tragiche. A coloro che stavano in ascolto agli apparecchi radio della cronaca della BBC, veniva dato di sentire tra una frase e l'altra del radiocronista un tragico avviso: «Siamo attaccati da un gruppo di pescicani; avvertire tutti i nuotatori». Era la voce di uno degli accompagnatori di Kamberos, il greco. Poco dopo veniva annunziato dalla stessa voce che Kamberos era stato fatto salire sulla barca per sottrarlo al pasto del famelico pesce. Egli veniva così automaticamente squalificato.

Pure l'equipaggio della barca che seguiva i primi due egiziani aveva avvistato lo stesso pescecane, aggirantesi attorno ad Abd el Rehim; con vari espedienti, fra cui anche l'intervento di un battello a motore, si tentava di allontanare il pesce ma essendo risultato vano ogni tentativo si cercava di arpionarlo. Fu questo il segnale di una battaglia che fece decidere il rapace pesce all'assalto; con improvvisa diversione di rotta il pescecane si lanciava verso il nuotatore greco tratto subito in salvo e issato sulla barca. Poco dopo veniva segnalato e disperso un gruppo di altri pescecani.

Partiti quando le condizioni atmosferiche erano ottime, i nuotatori hanno dovuto lottare con una mareggiata, sotto la pioggia, nelle prime ore del mattino. Poi è tornato il sereno e il mare è ridiventato calmo.

La gara era organizzata dal giornale *Daily Mail*. Il vincitore ha ricevuto un premio di mille sterline. Hassan Abd el Rehim ha quarantun anni. La temperatura media è stata di 17 gradi e mezzo e la visibilità di appena un miglio, causa la foschia. L'inglese Elena Fenton è giunta prima nella categoria femminile, in 15 ore e 31'. Anch'essa ha guadagnato mille sterline. A ciascuno dei nuotatori che hanno compiuto tutto il percorso sono toccate 250 sterline.

Tra i primi si è ritirato il belga Mussche, di 53 anni.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Hassan Abd el Rehim (Egitto) in 10 ore e 52'; 2. Roger Le Morvan (Francia) 11,04'; 3. Maret Hassan Hamed (Egitto) 12,10'; 4. Sam Rockett (Inghilterra) 14,20'; 5. William Barnie (Inghilterra) 14,50'; 6. Elena Fenton, (Inghilterra) 15,31', prima delle donne; 7. Jason Zirganos (Grecia) 16,10'; 8. Antonio Abertondo (Argentina 16,25').



Hassan Abd el Rehim ha appena compiuto la sua eccezionale impresa e saluta la folla che l'ha atteso a Dover. Il corpo è ancora coperto di grasso ma nell'aspetto del nuotatore non vi sono tracce dell'enorme sforzo sostenuto (Telefoto)

Due primati mondiali degli atleti americani

Oslo, 22 agosto.

Due nuovi primati mondiali sono stati conquistati dai rappresentanti degli Stati Uniti durante la riunione internazionale di atletica. Georges Rhoden ha percorso i 400 metri in 45 secondi e 8/10 mentre il primato mondiale detenuto dal giamaicano Mac Kenley era di 45 secondi e 9/10. Jim Fuchs ha migliorato il suo stesso primato mondiale lanciando il peso a 17 metri e 95 centimetri.

Pierre Montanè campione francese dei pesi leggeri è stato designato quale sfidante di Roberto Proietti per il campionato europeo. Il combattimento deve svolgersi entro il 1.o novembre.

Ai campionati di Vienna

Battuti dalla Jugoslavia gli azzurri della pallanuoto

(Nostro servizio) Vienna, 22 agosto.

Nella terza giornata dei campionati europei di nuoto la squadra italiana di pallanuoto è rimasta sconfitta per 8 a 7 dalla rappresentativa jugoslava.

La difesa «azzurra» è apparsa incerta, l'attacco titubante e impreciso.

Gli italiani sono scesi in campo in questa formazione: Buonocore, Raspini II, Rubini, Pandolfini II, Ognio, Arena, Pandolfini I. Il primo tempo si è chiuso sul punteggio di tre a due, a vantaggio dei jugoslavi. Nella ripresa successiva è avvenuto lo sbandamento di tutta la squadra, salvo che per Arena il quale ha sgobbato ininterrottamente, segnando anche quattro reti; due punti sono ad opera di Pandolfini I e una di Ognio. Molte e facili occasioni sono state sciupate per precipitazione o mancanza di coesione. Mancavano poco più di due minuti alla fine e il risultato era ancora di sei punti per parte. Gli azzurri, quasi brancolavano sfiatati ed i jugoslavi, proseguendo a giocare con slancio, sistemavano ancora tre volte il pallone alle spalle di Buonocore, contro un solo punto degli azzurri. Era la fine.

Nessuna sorpresa nelle altre specialità. Plastico e corretto sino a raggiungere la perfezione stilistica, il tedesco Alderhot ha superato tutti gli avversari nella gara di tuffi dal trampolino di tre metri.

A questa gara ha partecipato l'italiano Mari; egli — visibilmente emozionato — non è riuscito a superare il turno eliminatorio, dove si è classificato al decimo posto.

Entusiasmante, anche se ridotta a un duello in famiglia la finale, per donne, sui cento metri a stile libero. Erano in lotta le due olandesi Schumacher e Vaessen. Ha vinto la Schumacher per 7/10 di secondo.

L'italiana Gamacchio, che era stata ammessa alla finale, non ha potuto partecipare per indisposizione.

Nell'altra partita di pallanuoto la Svizzera aveva perduto nuovamente, segnando però una rete su rigore contro i dodici punti segnati dalla Svezia.

Roberto Vanni

Ecco i risultati:

Tuffi dal trampolino di m. 3: Finale: 1. Alderhot (Germania) con punti 183,55; 2. Hernandes (Francia), p. 174,06; 3. Schock (Germania), p. 167,84; 4. Wertisch (Austria), p. 167,83; 5. Gessen (Francia), p. 165,63.

M. 100 stile libero, femminile, finale: 1. Schumacher (Olanda), campione d'Europa 1950, 1'06"4; 2. Vaessen (Olanda), 1'07"1; 3. Andersen (Danimarca), 1'07"9; 4. Fredin (Svezia), 1'09"3.

Torneo di pallanuoto: Svezia b. Svizzera 12-1 (5-1); Jugoslavia b. Italia 8-7 (3-2). La classifica del torneo è ora la seguente: Jugoslavia 3 partite, 6 punti; Olanda, Svezia, Italia e Austria 3 partite e 2 punti ciascuna; Francia 2 partite e zero punti; Svizzera 3 partite e zero punti.

Gare di consolazione: m. 100 stile libero, per uomini: Coppa Fernand: 1. Padou (Francia) 1'00"3; 2. Simmerhol, 1'01"1; 3. Brandolini (Italia), 1'01"6.

Nyers II e Turbecky partiti per la Spagna

Milano, 22 agosto.

Malgrado voci di fonte informata avessero fatto trapelare la notizia che i giocatori ungheresi Nyers II della Lazio e Turbecky, della Pro Patria, avessero preso il volo per ignoti lidi, sfuggendo al controllo delle rispettive società, siamo in grado di affermare che almeno parzialmente l'informazione è priva di fondamento.

I due atleti, difatti, sono sì partiti oggi in aereo dall'aeroporto Forlanini, alle ore 10,30, diretti in Spagna, ma la loro partenza sarebbe avvenuta in pieno accordo con le società di appartenenza. Tanto Nyers II quanto Turbecky avrebbero, in questi giorni, intensificato le trattative con società iberiche intavolate durante la tournée in Spagna compiuta dalla squadra di ungheresi residenti in Italia. Pertanto se i due atleti dovessero concludere le trattative con le società spagnole interessate, entrambi rientrerebbero in Italia per accordarsi sia con la Lazio che con la Pro Patria per il loro trasferimento.

La Sampdoria giocherà giovedì prossimo — alle 16,30 — una partita d'allenamento a Mondovì, contro una selezione piemontese di serie C.

L'Alessandria U. S. ha assunto quale nuovo allenatore della squadra di calcio il signor Carnielli, già del Bologna.

Rebuzzi della Sampdoria è stato ceduto alla Pro-Patria.

A Sanremo il torneo calcistico internazionale per ragazzi è stato vinto dalla squadra dell'Inter di Milano che ieri sera ha sconfitto in finale l'Espanol di Barcellona (2-0). Finale per il 3.o posto: Genoa-First Vienna 1-0; 5. Carlinas Boys, 6. Lugano, 7. Liverpool, 8. Cannes.

La preparazione dell'Inter al campionato comprende, dal 24 agosto al 2 settembre, incontri amichevoli a Milano con la «Scaligeri» il Legnano e il Palermo.

Importazione di granoturco zucchero, olio e grassi

Programma di utilizzo del fondo lire Erp

Roma, 22 agosto.

Il Comitato interministeriale dei prezzi comunica che in prosecuzione del programma di acquisti già deciso dal Governo per completare il fabbisogno nazionale per la costituzione di scorte manovrabili al fine di evitare qualsiasi tentativo di speculazione, è stata decisa l'immediata importazione di un milione e mezzo di quintali di granoturco dei quali saranno riservati all'importazione privata 500 mila quintali; l'importazione di 500.000 quintali di zucchero raffinato. Per il settore dell'olio commestibile, sono già stati conclusi degli acquisti di olio con immediata caricazione nonchè di notevoli quantitativi di semi oleosi che saranno anche essi spediti nel settembre prossimo.

Per giungere al più presto alla normalizzazione del settore dei saponi, si è deciso di massima la messa a dogana delle materie grasse per saponerie nonchè dei saponi di qualsiasi tipo. Anche nelle materie grasse per saponerie si è decisa la costituzione di ampie scorte.

Il Comitato carboni, in considerazione della preoccupante contrazione del consumo di carbone nazionale, ed in seguito al formarsi di notevoli scorte che rimangono inutilizzate, ha stabilito di obbligare nel prossimo inverno al consumo del «sulcis» e degli altri combustibili poveri nazionali, tutte le sedi ed uffici di amministrazione statale e parastatale per uso di riscaldamento, le ferrovie dello Stato per uso di riscaldamento ed usi vari (escluse la trazione) le aziende statali, come carcere, manifatture tabacchi, poligrafici, terme demaniali, ecc.

Il Governo italiano, d'intesa con la missione E.C.A. in Roma, ha predisposto ed in parte attuato i programmi di utilizzo del fondo lire E.R.P. relativi agli esercizi 1948-49, 1949-50 e 1950-51, sulla base delle ipotesi di formazione del fondo stesso. Da tali programmi risulta che nei primi tre anni di attuazione del Piano Marshall sono stati o saranno utilizzati i proventi del fondo di contropartita, per l'attuazione di programmi di interesse produttivo, per un ammontare di 696,8 miliardi di lire, così suddivisi nei tre esercizi finanziari di cui trattasi: 305,1 nel primo, 220,7 nel secondo e 171 miliardi nel terzo.

Per quanto riguarda i primi due esercizi, i programmi possono considerarsi definitivi, mentre per il terzo esercizio, dato che ancora non si conosce la effettiva disponibilità che si avrà sul fondo lire, il relativo programma di utilizzo deve considerarsi come un programma di massima, suscettibile quindi di profonde variazioni. Infatti, su una ipotesi di assegnazione di dollari E.R.P. all'Italia per 205-220 milioni di dollari, la disponibilità sul fondo lire per l'esercizio 1950-51 verrebbe limitata a 130 miliardi di lire circa.

Tenendo conto di questo fatto il Governo, d'intesa con la missione E.C.A., ha fissato una priorità ai vari programmi di utilizzo per il 1950-51 ed al primo posto si trovano quelli interessanti i dicasteri del lavoro e dei lavori pubblici, seguiti da quello delle ferrovie e via via dagli altri.

Per quanto si riferisce ai tre esercizi nel complesso, si rileva che il maggiore stanziamento è previsto per le attrezzature per le grandi e piccole industrie e ciò in esecuzione di quel vasto programma di rammodernamento e potenziamento delle attrezzature dell'industria nazionale elaborato dai competenti organi. La spesa prevista è di 178 miliardi di lire. Al secondo posto figurano i trasporti con 127 miliardi, seguiti dall'agricoltura con 125 miliardi, i lavori pubblici con 120 e quindi gli altri settori della produzione.

Condannato a 5 anni per una truffa di otto milioni

Milano, 22 agosto.

Un truffatore internazionale, l'apolide Paolo Olchenski, noto per le sue imprese a tutte le polizie d'Europa, venuto nella nostra città due anni or sono riusciva a guadagnarsi la fiducia di un ricco commerciante egiziano, Raul Carach. Presentatosi con uno dei tanti nomi falsi — in Italia avrebbe compiuto ben 17 truffe sotto altrettanti nomi falsi — e spacciandosi per proprietario di una grande fabbrica presso Londra seppe acquistarsi, come si è detto, la piena fiducia dell'egiziano. Quando questi disse che doveva recarsi a Londra l'Olchenski lo pregò di una grande cortesia, quella di voler versare sul suo conto corrente in banca un assegno di 6000 sterline, pari a circa 10 milioni di lire. Non chiedeva alcuna garanzia, ma lo pregava di versargli almeno una parte del denaro in valuta italiana. L'egiziano non ebbe nulla in contrario e gli consegnò infatti tante lire italiane pari a 4800 sterline. E' il caso di dire che giunto a Londra Raul Carach aveva l'amara sorpresa di sentirsi dire che l'assegno era falso. Il fatto era denunciato alla polizia. Ma intanto l'Olchenski cambiava aria. Si trasferiva a Perugia e si faceva crescere una bella barba e con un complice riusciva a truffare di mezzo milione un agricoltore, certo Antonio De Cosmis. Nuova fuga dell'apolide verso Roma dove venne scoperto e arrestato. La sua malefatta verso l'egiziano gli è costata stamane cinque anni e due mesi di reclusione.

Due morti e un ferito in incidenti di moto

Genova, 22 agosto.

Sulla via Aurelia, da ieri pomeriggio a stamane, si è verificata una serie di incidenti stradali, nei quali si hanno a lamentare due morti ed un ferito grave.

Un incidente è toccato al 28enne Annino Coperchini che, su una moto-scooter ad una curva della strada fra Rapallo e Genova, cozzava violentemente contro il muro laterale, riportando una vasta ferita all'addome, trasportato all'ospedale di Recco vi giungeva cadavere.

Il secondo grave incidente è avvenuto a Lavagna. Tale Oreste Guerra, di anni 44, residente a Genova, procedeva su una motoleggera diretto a Chiavari, quando, per scansare un salvagente, sterzava bruscamente e andava a finire contro un palo di sostegno, cadendo malamente al suolo. Il poveretto, soccorso prontamente, decedeva per le gravi ferite riportate.

Il terzo incidente, nel quale Giancarlo Dallora, da Milano, ha riportato ferite alla testa, commozione cerebrale, ed è stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni, è avvenuto in località San Pietro. Il Dallora guidava una motoscooter, quando, non avendo tenuto la destra regolarmente, cozzava contro un autocarro e veniva sbalzato violentemente al suolo.

3 donne intossicate da sardine in scatola

Vercelli, 22 agosto.

A Vinzaglio, durante una cena per festeggiare la signora Angela Corino in Gilone, di 34 anni, giunta da Chiavazza, ospite per qualche giorno della famiglia Pezzana, si mangiavano come antipasto alcune sardine tolte da una scatola. Alcune ore dopo la signora Gilone, la signora Angela Ghisio in Pezzana e la figlia Giovanna Pezzana venivano colte da fortissimi dolori viscerali, provocati da avvelenamento e dovevano essere ricoverate all'ospedale in osservazione. Una bambina della Pezzana, la più piccola, che per capriccio non aveva voluto assaggiare le sardine, evitò la grave intossicazione.

Il processo contro la Griselia

Escluso che il ten. Allia abbia partecipato al delitto

Genova, 22 agosto.

Il processo Griselia, che è stato fissato per il 25 settembre prossimo, e che inaugurerà la ripresa dei lavori della nostra Assise, porterà probabilmente in quell'inizio di autunno alla conclusione della lunga vicenda. Le posizioni processuali dei vari imputati sono esattamente quelle precisate al momento in cui il dibattimento fu sospeso oltre un anno fa. Anche la situazione di Corinna Grisolia è rimasta tale e quale, perchè il supplemento d'istruttoria a carico del tenente Allia non solo non ha portato elementi nuovi in questa causa, ma ha escluso ogni minimo sospetto sull'ufficiale fascista.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	14	32,2	Perugia	16,7	31,7
Trento	17	31,2	Pescara	16,6	27,8
Torino	19,4	29,1	Aquila	14,5	[illegible]
Milano	17,7	30,4	Roma	20	[illegible]
Venezia	18,5	30,7	Napoli	20,6	[illegible]
Trieste	21,7	30	Bari	19,7	[illegible]
Genova	23,6	31,4	Palermo	22	[illegible]
Bologna	17,8	32,8	Catania	18,6	[illegible]
Pisa	17,8	32,4	Messina	23,2	[illegible]
Firenze	18,2	35,4	Sassari	20,7	32,4
Ancona	21,5	29,5	Cagliari	19,4	29,5

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tassa 7%. Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann., una volta e mezzo la tariffa.

[illegible]

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p. p.

ACQUISTASI trasformatore 600-220 potenza 40-50 kw. [illegible]
APPETTATRICI, bilance automatiche «Vittoria» [illegible]
ALIMENTATORI [illegible]
ATTREZZI macchinario per edilizia [illegible]
[illegible]

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

MOBILI artigiani [illegible]
OFFICINA meccanica artigiana [illegible]
PALCHETTI [illegible]

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

AFFARE [illegible]
AFFARONE [illegible]
AGENZIA [illegible]
ALBERGO [illegible]
[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

[illegible]

RATEALMENTE vendiamo alloggetti 2-3-4 camere liberi [illegible]
RICENTE [illegible]
SANTA Giulia [illegible]
VENDESI [illegible]
VERA occasione vendesi [illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTASI negozio centrale libero. [illegible]
AFFITTASI due laboratori [illegible]
AFFITTO locale libero [illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

CAMBIEREI alloggio quattro stanze servizi [illegible]
CERCO camera [illegible]
CERCO alloggio libero [illegible]
CERCO [illegible]
OFFRESI [illegible]
STABILE [illegible]
URGE 2, 3 camere [illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

LAIGUEGLIA Pensione «Lido Soggiorno» L. 1200. [illegible]
RIMINI Pensione [illegible]
VARAZZE Eden Parc Hotel [illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p. p.

PREPARAZIONE [illegible]
SIST, la Scuola che crea i campioni [illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

BERLITZ, via Po 48, [illegible]
GEOMETRA [illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

A serilissimo [illegible]
AFFITTASI [illegible]
CERCASI camera [illegible]
ELEGANTE [illegible]
IMPIEGATO [illegible]
PROFESSIONISTA [illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

A giovane [illegible]
CALZATURIFICIO [illegible]
CERCASI [illegible]
LABORATORIO [illegible]
MANIFATTURA [illegible]
RAGAZZE [illegible]
TAGLIATORE [illegible]
TECNICO [illegible]
TESSUTI [illegible]
TINTORIA [illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 20 prime 10 parole. L. 30 successive

[illegible]
ATTIVISSIMO [illegible]
AUTISTA [illegible]
CINQUANTENNE [illegible]
DICIANNOVENNE [illegible]
DIRETTORE [illegible]
DISTINTO [illegible]
ELETTRORADIOTECNICO [illegible]
GIARDINIERE [illegible]
MEDICO [illegible]
MEZZADRO [illegible]
PRATICA [illegible]
SIGNORINA [illegible]
TORNITORE [illegible]
TRACCIATORE [illegible]

Risposte agli anonimi

[illegible]

RAGIONIERE [illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

[illegible]

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p.

TRENTENNE [illegible]
TRENTOTTENNE [illegible]
TRENTUNENNE [illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

ACQUISTANSI [illegible]
ACQUISTATE [illegible]
APPETTATRICI [illegible]
ARREDATEVI [illegible]
ATTENZIONE [illegible]
BAGNI [illegible]
CERCO [illegible]
MACCHINE [illegible]
PELLICCE [illegible]
TAPPEZZERIE [illegible]
TORREFAZIONE [illegible]
VENDO [illegible]

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

AEROOM [illegible]
APE [illegible]
ARDEA [illegible]
AUTOAGENZIA [illegible]
COMETTO [illegible]
COVOLO [illegible]
DODGE [illegible]
FIAT [illegible]
FURGONCINO [illegible]
MELANI [illegible]
MOTOM [illegible]
NELECCHIO [illegible]
PRIVATO [illegible]
VENDO [illegible]
VESPA [illegible]
ZUNDAPP [illegible]

Vecchi e giovani dinanzi alla politica

I convegni si moltiplicano in questa stagione di ferie e a qualcuno si finisce sempre per partecipare. A me è capitato di trovarmi, fortunato osservatore, ad un convegno di giovani universitari, riuniti per studi introduttivi alla politica. Quei giovani ascoltavano dotte lezioni, e nella susseguente discussione aprivano sinceramente il loro animo. Le confidenze non erano proprio quelle di entusiasti dei partiti e forse nemmeno della democrazia, almeno nei modi in cui essa ha avuto la possibilità di mostrarsi ai giovani di questi ultimi anni. Scetticismo? Nostalgie? Ignoranza?

Desideroso di comprendere un così importante fenomeno, coltivavo questi interrogativi al termine del predetto convegno. Ma non ebbi tempo per rispondere ad essi prima che la mia attenzione fosse attratta da un volumetto capitato dalla Francia sul mio tavolo. Il titolo non poteva non trasportarmi dalle predette domande ad una nuova esplorazione: *«I democratici di ispirazione cristiana alla prova del potere»*. Le considerazioni di un importante uomo politico francese, che molto ha contribuito al sorgere del M. R. P., non potevano non pretendere una grande attenzione. E l'hanno avuta. Qui di esse non parlerei, se per caso non servissero molto bene a spiegare perchè aumenta l'incertezza, specie dei giovani, di fronte alla politica, ai partiti, alla democrazia.

Sostanzialmente l'autore della memoria confidenziale non parla solo delle delusioni che al suo spirito han recato le prove dei democristiani francesi al potere; quanto egli dice dei democristiani — a mio giudizio — ha valore per tutti gli altri partiti, epperciò concorre anche a spiegare l'animo di quanti oggi dovrebbero entrare nella vita politica e se ne tengono fuori, cioè proprio l'animo dei giovani.

Proprio i partiti di nuova formazione, o comunque quelli di recente pubblica ricostituzione, attesero — e fecero attendere dai curiosi fidenti — la fine della guerra come un momento da cui avrebbero avuto inizio riforme importanti, atti innovatori della vita e del costume politico. *Incipit vita nova*, dicemmo in molti il giorno della liberazione; e che la vita nuova stesse per cominciare potevano a ragione far credere non solo i molti uomini nuovi, ma anche i densi programmi nuovi. Tra nuove costituzioni, nuove istituzioni, nuove leggi, riforme, c'era abbastanza da immaginare nazioni rinnovate, con volti quasi irriconoscibili.

Poi vennero i governi di coalizione, i compromessi interni ed internazionali. Ci erano molte toppe da mettere alle molte sdrusciture prodotte dalla guerra. C'era la nostalgia per tempi senza razionamenti, senza tessere, senza vincoli. C'erano le elezioni per le assemblee, per i comuni, e bisognava pensare a procurare elettori ai partiti, non rifiutando proprio tutte le transazioni sulle attese novità, o facendo vista di essere vittima di certe restaurazioni di case, di interessi, di persone. Contro le promesse di tutti, invece di una politica nuova di lungo respiro, fu fatta una politica a corto termine o del giorno per giorno. E il rinnovamento non ci fu o fu scarso; donde la delusione pressochè generale, specie di coloro che con intenso amore avevano coltivato l'idea del rinnovamento, ed anche di coloro che per subito ardore qualche cosa di grande, di vivo, di generoso volevano avere il piacere di contemplare e di servire con entusiasmo.

Tutti questi rilievi fa per la Francia l'autore della suddetta memoria, distribuendo equamente la colpa di tutto ciò alle terribili conseguenze della guerra, alla adattabilità dei nuovi governanti, alla astuzia delle opposizioni. Ma non soddisfatto — e qui appare la parte costruttiva del suo ripensamento — tira in ballo la mancata fedeltà al proposito di «una politica centrata sull'avvenire». Lamenta il politico francese che i governi post-liberazione abbiano confuso il realismo con l'empirismo, la prudenza con l'indifferenza. Lamenta che i governanti ed i parlamentari abbiano differito il compito di fondare una democrazia politica, non riformando in primo luogo le strutture di governo, i metodi parlamentari, la burocrazia; non dando, quando si poteva, uno statuto pubblico ai partiti e alla stampa; non intraprendendo un serrato dialogo col paese.

Altre lamentele riguardano la mancata fondazione di una democrazia economica per sopravvenuto timore di alcune riforme pur promesse e sbandierate; ed infine la mancata fondazione di una democrazia internazionale, capace di garantire l'intesa e la cooperazione tra i popoli senza ricorrere ai vecchi pericolosi giuochi dietro le quinte.

Il memorialista francese non s'occupa che del suo partito, il M. R. P.; ma le sue considerazioni valgono per tutti gli altri partiti francesi che egualmente predicarono vita nuova e nuovo costume; e possono essere di molto interesse anche per i partiti di altri paesi europei, compreso il nostro. Sebbene sia non anziano colui che scrive la ricordata memoria, ha potuto constatare che rilievi e critiche non dissimili dalle sue facevano i giovani universitari del convegno a cui ho avuto la fortuna di assistere. Le prove di disinteresse date in passato dall'autorevole memorialista francese testimoniano il disinteresse delle critiche dei nostri giovani, che autonomamente le rivolgono alle nostre forze politiche. Il ritrovare concorde una fonte tanto autorevole ed una fonte che lo è meno, serve a smentire le facili accuse di ignoranza o di superficialità, che in genere si appioppano ai giovani oggi in fuga dalla politica. Evidentemente se l'esperienza agli anziani dall'occhio limpido, e l'intuito ai giovani dal cuore ardente fanno invocare le stesse cose, e cioè una democrazia lungimirante, efficiente, entusiasta, vuol proprio dire che è ormai urgente dare anche alla democrazia italiana quei caratteri di lungimiranza nell'azione politica, di efficienza nell'amministrazione, di entusiasmo nell'affrontare i problemi, che il vecchio politico e i giovani universitari concordemente reclamano.

E' prevedibile che di fronte a queste richieste qualcuno faccia una scrollatina di spalle, asserendo che le attuali difficoltà interne ed internazionali impongono ben altri problemi. Ma lo scrollatore di spalle confermerebbe quanto scrive il memorialista francese e cioè che i politici post-liberazione per curare prontamente certi malanni hanno tralasciato di agire prima sulle cause, onde il continuo affannarsi intorno ad arruffatissime matasse con strumenti sempre meno adatti a ritrovarne il bandolo.

Rimandare la risoluzione dei problemi che finalmente all'azione politica possono dare i caratteri della lungimiranza, dell'efficacia, dell'entusiasmo, sarebbe indulgere ancora una volta alla «politica del giorno per giorno». Ma v'è di più: significherebbe disinteressarsi tra l'altro del consenso dei giovani, che in numero di circa duecentomila ogni anno, pervenendo all'età prescritta, ricevono il diritto di consegnare ad una scheda il loro giudizio sull'andamento della cosa pubblica. E se nemmeno questo importasse, si rifletta almeno che con quel diritto i giovani acquisiscano il potere di compiere una insospettata e pacifica rivoluzione.

Amintore Fanfani



Il vice Maresciallo dell'Aria britannico Bouchier, nominato ufficiale di collegamento presso lo stato maggiore del generale Mac Arthur, parte in aereo per Tokio

SE RESTITUISCONO I GIOIELLI

Una derubata offre due milioni ai ladri

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 22 agosto.

La cronaca riferisce che la signora Aranjo, derubata sulla Costa Azzurra la settimana scorsa, ha chiesto a un prete di fare da intermediario fra essa e i ladri ai quali ha promesso un premio di 2 milioni di franchi in cambio dei gioielli che le furono sottratti. Un comunicato comparso su un giornale di Nizza informa che lo scambio avverrà sotto il vincolo del segreto confessionale e ogni indiscrezione è garantita agli interessati ».

Restituendo per due milioni di franchi i dodici milioni di gioielli rubati, i ladri non faranno un cattivo affare perchè se devono ricorrere ai soliti intermediari fra malandrini e gioiellieri non riceverebbero molto di più dal loro furto; ma una questione è stata posta da un giornale parigino a vari ecclesiastici: un prete può accettare la missione proposta dalla signora Aranjo? Le risposte sono state assai imbarazzate e contradditorie.

Il direttore di una rivista cattolica ha dichiarato che accettando di fare da intermediario fra la derubata e i ladri il prete non fa che aiutare il prossimo; e ciò è conforme alla religione. Tuttavia egli non dovrebbe accettare l'incarico di consegnare ai ladri un premio. Anche un gesuita ritiene che il prete ha fatto bene ad accettare per aiutare la vittima del furto, nonostante lo sdegno verso i ladri, ma egli non è tenuto al segreto confessionale perchè questo ha valore soltanto per una confessione.

Il cappellano di un collegio dal canto suo non ammette invece che un prete possa prestarsi a certe azioni poco pulite. I due milioni di premio costituiscono un incoraggiamento al delitto e un prete non lo può ammettere. Soltanto se i ladri si recassero da lui per confessarsi egli dovrebbe osservare il silenzio; altrimenti no.

Non risulta, comunque, che, fino ad oggi, i ladri abbiano accettato l'offerta.

m.

Bizzarra è la gente catalana

Barcellona è una città che lotta contro l'economia chiusa - Lavorano, fanno i liberali, si modernizzano - Poi viene all'improvviso come un vento di follia: è la baldoria, la "zarzuela", la festa colorata e ardente - E non si capisce più che razza di popolo sia

(Dal nostro inviato speciale)

Barcellona, agosto.

Anche in Spagna si fa distinzione fra nord e sud; c'è antagonismo, c'è un modo di guardarsi in tralice fra quelli che si affacciano sull'Atlantico e quelli che trafficano nel Mediterraneo. Specialmente fra baschi e catalani. I più evoluti, gli avvantaggiati, sono quelli del sud, i catalani, per via di Barcellona. E Barcellona si muove, cambia, esce dalla Spagna: i maggiori complessi industriali, le Compagnie di commercio, le Case editrici, sono a Barcellona.

A Barcellona ci sono gli unici giornali a carattere liberale, quelli non inquadrati nel Movimento. Ci sono le uniche automobili americane che girano per la Spagna, ci sono le fabbriche di quelle automobili antiquate che vanno a riempire le strade di Madrid; ci sono i cantieri. A Barcellona i tram — rossi, lunghe vetture fabbricate a Barcellona — sono coperti di cartelli pubblicitari, nel cielo di Barcellona volano gli aerei che diffondono con l'altoparlante gli slogan pubblicitari per i prodotti di Barcellona. C'è un porto, una città vecchia — quella delle gargotte malfamate, quella dipinta, descritta, letteraria, — ma anche la città nuova, con pianta geometrica, squadrata, viali ad angolo retto come a Torino: è questa la nuova città, la nuova Barcellona che non produce canti d'amore e versi, ma oggetti, automobili, navi.

I catalani non sono nelle cantine, non sono negli angiporti a tramare vendette e insidie d'amore: sono nell'industria, svegli, con tanto di carta e matita alla mano, e calcoli esatti. Barcellona è diversa da tutte le altre città della Spagna. Più tempo passa e più si distingue; è soprattutto in contrasto con Madrid, che ora supera il milione di abitanti e si nutre del regime di accentramento, mentre Barcellona lotta contro l'economia chiusa che blocca il suo più nevralgico nodo di attività, il porto.

Fiamme e balli

Sia colpa del suo governo attuale, sia colpa degli altri Stati, la Spagna fa da sola, non possiede valuta estera — nelle librerie di Spagna non esiste Steinbek, nè Moravia, nè Hemingway, non esistono gli scrittori moderni degli altri paesi, — non possiede prodotti stranieri, nè caffè — lo fa venire dalla Guinea: un caffè dalle sue piantagioni coloniali, ma liquido, scialbo —, non ha scambi commerciali; la Spagna non ha il Piano Marshall. Barcellona deve trovare quello che c'è nella Spagna e farlo partire sulle navi, farlo tornare cambiato in merce diversa: debbono essere attenti e svegli, i commercianti industriali di Barcellona.

Il porto è grande come quello di Genova, meglio esposto: è un ottimo porto dove può approdare qualunque tipo di nave; fonte di guadagno per Barcellona; ma le navi non vengono se c'è uno stato di economia chiusa.

Ecco perchè Barcellona, industriale, moderna, ha quei giornali di carattere liberale: è Barcellona che sente più da vicino le conseguenze di una Spagna chiusa. A Barcellona ci sono i gruppi clandestini, la gente borghese e i piccoli industriali — i grandi stanno a Madrid — essi appoggiano la situazione economica attuale — gli intellettuali, che discutono di politica: sono gli unici in tutta la Spagna che si interessino di politica e ne facciano discussioni. E', Barcellona, una città isolata in equilibrio fra il mondo meccanico e l'altro mondo che il buon senso degli spagnoli contrappone a quello meccanico: a Barcellona gli «stands» dove si girano i film — gli altri sono a Madrid — hanno cominciato ad essere più importanti delle «piazze de toros».

Ma anch'essa ha giudizio, anche Barcellona ha buon senso come tutta la Spagna; un buon senso diverso, ecco tutto; è la serietà e il fiuto commerciale dei catalani che fanno il giudizio di Barcellona: la profondità, l'ostinatezza, il dire che ci si deve alzar presto e alzarsi presto davvero, lavorare, realizzare fino alla sera. Quella specie di Casbah, dove i banditi venivano protetti dalle ostesse e alternavano il maneggio della pistola con quello della chitarra, dove si legge che portavano la «barretina» catalana — un cappuccio a calza — e si legge che rapinavano il forestiero, è proprio una Barcellona che fa sorridere i catalani: come rappresentare Roma con le vecchie stampe di tre preti e un fiasco di vino. Barcellona non è una stampa, è una Genova della Spagna; è una grande città seria e vera, organizzata; è anche una città dove si può dimenticare la valigia e ritrovarla nello stesso punto.

Filippo il donnaiolo

Ma c'è la «Sagrada Familia», una chiesa, tre campanili di pietra che da lontano sembrano cactus; una curiosità di chiesa che non esiste. E' una costruzione che venne iniziata nel 1878: è a metà, tre campanili di facciata, una ala sinistra e basta; in mezzo niente, erba, capre che ci brucano dentro, sassi. A Barcellona hanno lasciato a metà questa chiesa e dicono di finirla, un giorno la finiranno, così dicono, e nessuno pensa a finirla: è il monumento di Barcellona, nessun'altra città ha questa chiesa. E una cosa ancora più strana: viene San Giovanni, S. Lorenzo o un'altra festa, e i Catalani diventano improvvisamente matti, incendiano Barcellona; per le vie, nei caffè, nei portoni, gettano fasci di legna e dànno fuoco: poi ci ballano attorno, bevono e ballano intorno ai fuochi, e l'indomani dormono tutto il giorno: addio operosità, addio città meccanica di Barcellona.

E c'è a Barcellona la «zarzuela», la scarlatta vulcanica «zarzuela» che mescola insieme tutti i pesci, grandi e piccoli, e ostriche e polpi, tagliati a pezzi, intrisi, imbottiti di salsa piccante: la «zarzuela», il guazzo che fa venir sete, il piatto dei Catalani che si mettono in festa. E non tanto perchè sia inzuppato in un sugo di cognac e «pimienta», e sia rosso, infuocato; non tanto per questo, è il cibo dei Catalani. Per la sua storia, il suo nome. «Zarzuela» era una villa di Filippo IV, il donnaiolo, il bello, il re strampalato che si fece una villa in un secco roveto castigliano — rovi: «zarzuelas» — e la chiamò col nome dei rovi. E nella villa accozzò principesse, zingare, ciarlatani, attori, maghi, regine, preti: ballando, leggendo storie, raccontandone, cantando e recitando. Questa villa schiamazzava notte e giorno in uno spettacolo che, insieme ospiti e attori, appunto, si chiamò «zarzuela». In festa, i Catalani si trovano agli stessi passi, alle stesse baldorie; sicchè alla fine non si capisce più che razza di popolo sia, e Barcellona, ecco, non si capisce se sia falsa o vera.

Vuol dire che i Catalani sono proprio in crisi, passano da un'antica origine ad una attualità assolutamente diversa. Si meccanizzano, ma ogni tanto esplodono, ridiventano per un giorno o un gesto i Catalani antichi. E allora si presentano per Barcellona due rivoluzioni: o quella contro la politica chiusa, il blocco che le impedisce una completa meccanizzazione, o quella contro il «time is money», l'industria, quella di buttar per aria la nuova città e tornare alla vecchia.

Raffaello Brignetti

Delitto o suicidio?

Giovane trovato ucciso con due colpi di pistola

Novara, 22 agosto.

Alle prime luci dell'alba alcuni passanti rinvenivano lungo la strada comunale Cressa-Fontaneto il cadavere di un giovane, successivamente identificato per il 19enne Mario Ferrari, operaio ed ex-segretario della sezione giovanile comunista di Cressa. Accanto al cadavere, che presentava due colpi d'arma da fuoco alla testa, è stata rinvenuta una pistola e, poco discosto, la bicicletta del giovane e il portafogli. Si credette a tutta prima doversi trattare di un delitto, senonchè le immediate indagini hanno portato alla scoperta di un biglietto, scritto quasi certamente dal Ferrari, nel quale è detto testualmente: «Mi uccido perchè la mia Angiolina non mi vuole più». Molto probabilmente quindi deve trattarsi di un suicidio, anche se l'ubicazione dei due colpi alla testa lascia piuttosto credere ad un delitto. I carabinieri stanno conducendo attive indagini.

La mortale avventura di Maufrais nella giungla e sui fiumi della Guyana

"Non andrai lontano" gli dissero, ma egli aveva 23 anni e sprezzava il pericolo - Su una roccia in mezzo al Tamuri fu trovato il suo bagaglio e il suo taccuino: ultima data il 13 gennaio 1950

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 22 agosto.

E' vivo o morto Raymond Maufrais? L'interrogativo appassiona l'opinione pubblica francese, ma ormai sono in pochi a illudersi. A meno di un miracolo, il più temerario degli esploratori moderni non tornerà dal suo folle viaggio nella giungla. La spedizione di soccorso, partita da Cayenna sulle tracce di Maufrais, ha «letto» nella foresta vergine, per cento indizi, una storia senza speranze.

E' una storia con qualcosa di incredibile. Raymond Maufrais giunse a Cayenna nel luglio dell'anno scorso e progettò una spedizione che fece sorridere i clienti del «Café des palmistes»: una tipica «guasconata». Maufrais intendeva spingersi fino al Rio delle Amazzoni attraverso la Guyana francese costeggiando il corso del Tamuri e dell'Oyapoc, affluenti del grande fiume brasiliano: un'impresa che nessuno è mai riuscito a compiere, giacchè si tratta di percorrere migliaia di chilometri nella giungla, fuori d'ogni sentiero, esposti all'insidia micidiale del clima, degli indigeni, delle belve. Quando un gruppo di galeotti riesce a evadere dal penitenziario di Cayenna e a trovare rifugio nella foresta vergine, i guardiani non se ne preoccupano: i galeotti non possono andare lontano. «Neanche tu andrai lontano», dissero a Raymond.

Ma Raymond aveva ventitre anni e la terra sembrava piccola alla sua sete di avventure. «Sarò il primo a studiare gli Oyaricoulets», annunciò. I meticci indiani Oyaricoulets vivono, a quanto si racconta, nel bacino paludoso dell'Oyapoc, senza mai farsi avvicinare; hanno occhi azzurri e orecchie lunghe come quelle dei vampiri. Raymondo Maufrais partì alla volta di questo mondo selvaggio. Era completamente solo. Il suo bagaglio, contenuto in due sacchi alpini, dal peso complessivo di ventisette chili, comprendeva munizioni, medicinali, strumenti topografici e un sacchetto di chinino. Niente viveri. Maufrais aveva con sè una carabina calibro ventidue e il suo cane Bobby. Avrebbe vissuto di caccia.

Dal 29 ottobre 1949, giorno dell'inizio della spedizione, a oggi, la madre di Raymond, che vive in un castello dell'Alvernia, non ha ricevuto notizie del figlio. Oggi sa. La spedizione di soccorso ha trovato presso le rive del Tamuri, custoditi entro una scatola metallica, i tre taccuini che Raymond ha riempito di appunti fino al 13 gennaio. Sul frontespizio del primo taccuino campeggia il titolo: «Avventure di Raymond Maufrais nel paese del Tumuc-Hamac».

Il resoconto delle giornate iniziali trabocca di entusiasmo. Una piroga di negri Bosch raccoglie l'esploratore trasportandolo lungo il fiume Onaqui fin quasi alla confluenza col Tamuri, esattamente alle rapide invalicabili che gli indigeni chiamano il «salto tornaindietro». Raymond procede da solo nella foresta: e ha inizio la sua odissea.

«Il mio sentiero è il sentiero della fame», nota. La carabina ha scarsa efficacia contro gli uccelli che si nascondono nel fogliame; la selvaggina terrestre è rarissima. A parte qualche tartaruga, Raymond è costretto a cibarsi di lucertole e di erbe. Le sue gambe si ricoprono di piaghe, la dissenteria lo rende debolissimo, la febbre lo tormenta.

Non di meno prosegue. Il Tamuri corre parallelo alla giungla e un giorno un rumore immenso d'acqua che scroscia annunciò a Raymond la sua prima vittoria: è giunto alla confluenza del Tamuri con l'Oyapoc, sconosciuta ai bianchi. «Valeva la pena di venirci», scrive. E' ridotto uno scheletro. Per una settimana, trascinandosi bocconi, tenta costruirsi una barca rudimentale. «Svengo ogni quarto d'ora; ho fame». Il cane Bobby gli lecca la faccia. «Dio mi perdoni. Voltando il viso dall'altra parte ho premuto il grilletto, ho ucciso il mio amico. Debbo pur mangiare. Ho vergogna di me. Adesso sono davvero solo».

Impossibile condurre a termine la costruzione della barca. Raymond comprende che bisogna tornare indietro. «Scendo nel Tamuri per raggiungere a nuoto il villaggio creolo di Bienvenue. Spero di farcela in dieci giorni. Stasera dormirò su una roccia piatta del fiume». Sono le ultime parole del diario, scritte il 13 gennaio 1950. Dopo tanti mesi i creoli di Bienvenue non sanno nulla di Raymond Maufrais e la spedizione di soccorso ha trovato, poco lungi dai taccuini, i ventisette chili del suo bagaglio. Del corpo del giovane nessuna traccia. Il Tamuri, dal fondo melmoso, è popolato da caimani.

La Francia piange Raymond Maufrais. La storia del coraggio umano conosce senza dubbio imprese di maggior rilievo della sua, ma nessuna forse che accoppii un così smisurato disprezzo del pericolo a una ingenuità così profumata di giovinezza. Dieci giorni or sono Parigi tributò accoglienze entusiastiche ai reduci di una spedizione nel bacino dell'Orenoko. Adesso è la volta di quest'altro ragazzo a far fremere d'un brivido esotico l'opinione pubblica più borghese del mondo. E' come una fanfara militare, che, diceva Baudelaire, «versa un po' d'eroismo nel cuore dei cittadini».

c. l.

Misteriosa morte di un agente di P. S.

Padova, 22 agosto.

Il più fitto mistero avvolge la tragica fine di un giovane agente di pubblica sicurezza, avvenuta in questi giorni nel popolare rione dell'Arcella. Si tratta del ventisienne Gastone Bisello fu Gino. Egli, ottenuto un giorno di permesso, veniva a Padova da Venezia, dove prestava servizio presso quel 4° gruppo Celere, a trovare la sua famiglia composta della madre e di due sorelle. Lo accompagnava un suo collega, certo Caromia, fidanzato di una delle sue sorelle, col quale egli aveva deciso di recarsi poi nella serata al ballo. Ma, dopo una giornata di svago e dopo la cena consumata, serenamente in apparenza, con le congiunte e l'amico, egli a un tratto si appartava. Quindi, recatosi in un salottino, apriva la radio per udire della musica. Ma di lì a qualche istante rintronava nel salottino uno sparo di arma da fuoco e si udiva un grido: i familiari accorsi terrorizzati trovavano il giovane accasciato al suolo rantolante presso il tavolo della radio. Trasportato di urgenza all'ospedale egli vi giungeva cadavere.

Fin qui la versione data in un primo tempo, che non lasciava dubbi si fosse trattato di suicidio anche se nessuna causa, per quanto si poteva sapere, desse la spiegazione del gesto fatale. Ma in un secondo tempo il collega del Bisello dichiarava: «Io sono entrato a mia volta nel salottino mentre Gastone stava giocherellando con la sua rivoltella di piccolo calibro facendosela saltellare come un ninnolo fra le mani. Gli ho gridato di fare attenzione perchè il suo era un gioco molto pericoloso; difatti non avevo finito di dare il mio ammonimento che un colpo sfuggitogli a bruciapelo lo feriva precisamente alla tempia destra e lo vedevo cadere sanguinante ai piedi».

Quale è dunque la verità? Si attende pertanto che la perizia medico-legale possa stabilire tra l'altro se un'arma buttata in aria per gioco e fatta esplodere a caso, riesca con tanta precisione a colpire alla tempia destra la persona che la maneggiava; o se la seconda versione non sia invece una pietosa trovata dell'amico e delle familiari della vittima per dissimulare il suicidio.

Scoperto un cadavere al largo di Marina di Pisa

Marina di Pisa, 22 agosto.

Questa mattina il motopeschereccio «Tribbia» avvistava a 5 Km. dalla costa, in direzione della insenatura del Gombo, il cadavere di un uomo affiorante sulle acque. I pescatori lo tiravano subito sulla barca e provvedevano a portarlo a riva dove veniva preso in consegna dai carabinieri.

Il cadavere, che è stato trasportato a Pisa è di un uomo dall'apparente età di 50 anni, alto, robusto e rivestito, dal solo costume da bagno. Alla prima notizia si era ventilata l'ipotesi che potesse avere qualche riferimento con la misteriosa scomparsa dell'aereo da turismo, ma questa ipotesi è stata scartata in quanto il cadavere in stato di avanzata decomposizione fa presumere che debba essere rimasto in acqua da oltre una settimana.

Le esercitazioni navali in Adriatico

Convoglio nemico intercettato e attaccato

Da bordo dell'incrociatore «Abruzzi», 22 agosto.

Tra il 18 e il 22 agosto le forze navali hanno continuato le loro esercitazioni tattiche.

La 2.a Divisione navale, sempre al comando dell'ammiraglio Sestini, partita da Ancona ha fatto rotta verso sud-est. «Abruzzi» e «Orione» procedevano insieme per intercettare e fermare un attacco navale, portato da due caccia, il «Grecale» e il «Carabiniere». L'«Abruzzi», con tutti gli uomini «al posto di combattimento», ha lasciato a notte alta la sua base. Dopo circa 4 ore di navigazione le opposte forze navali sono entrate in contatto. Abbiamo seguito tutta l'azione dal posto di manovra del «Radar».

A circa dieci chilometri di distanza, mentre i caccia lanciavano i loro siluri, l'«Abruzzi» apriva il fuoco con tutti i suoi pezzi. I proiettili luminosi, nella notte alta, rimbombavano sinistramente ed andavano a cadere sui bersagli prestabiliti. L'azione si era risolta ed aveva dimostrato che non è facile per forze navali avversarie avventurarsi verso le nostre coste.

Intanto il gruppo «Doria» si era trasferito prima a Porto Corsini e poi a Ortona a Mare, mentre la III divisione aveva gettato le ancore al largo di Pescara. La flotta così riunita ha svolto una esercitazione veramente di alto interesse.

Il supposto era che fra Pescara e Ortona un nemico X fosse riuscito a gettare una testa di ponte. Un convoglio nemico procedente da sud doveva provvedere per i rifornimenti necessari a mantenerla.

«Doria» e «Montecuccoli» rappresentavano il convoglio, con quattro torpediniere di scorta. «Grecale» e «Orione», con gli motovedette e aerei, dovevano intercettare il convoglio e attaccarlo. L'«Abruzzi» dirigeva le forze attaccanti, mentre sul «Doria» era la direzione generale delle esercitazioni.

Dal «Grecale», sul quale era il comando superiore in mare (comandante Monaco di Longano), e il cui *radar* è uno dei migliori che possediamo, abbiamo potuto assistere a tutta l'esercitazione che, iniziata verso le 22, è terminata all'alba. Il convoglio procedeva in formazione circolare, con il «Doria» e il «Montecuccoli» al centro e le 4 torpediniere in cerchio.

L'avvistamento è stato improvviso. A 20 miglia già sul quadrante del *radar* del «Grecale» l'immagine del convoglio nemico, sempre più nitida e precisa, era seguita in tutte le sue evoluzioni. A un certo momento l'intercettazione e l'attacco: «Grecale» e «Orione» da un lato, motovedette e gli da un altro.

CRONACHE DELLO SPORT

Nello stadio del Centenario a Bruxelles

Gli atleti italiani in lotta contro un forte schieramento

Mezzo migliaio di concorrenti in rappresentanza di 22 nazioni
Il "fenomeno„ Zatopek disputa oggi la prova dei 10 chilometri

(Dal nostro inviato speciale) Bruxelles, 22 agosto.

Lasciando le Fiandre e venendocene nel Brabante, credevamo di trovarvi un tempo migliore; macchè, anche sulla capitale oggi pioveva, e se dovesse continuare così, certo domani la cerimonia di inaugurazione dei campionati europei di atletismo perderà non poco della prevista solennità. In quanto alle gare, si disputeranno egualmente, ma le condizioni del terreno influiranno sui tempi e sulle misure ottenute. La sfilata delle squadre rappresentanti ventidue Nazioni durerà ben tre quarti d'ora, e come la partenza dell'ultima prova in programma (la corsa dei 10 mila metri), è prevista per le 19 e mezzo, ci toccherà ritornare in albergo al chiarore della luce elettrica e delle insegne pubblicitarie al neon.

Avvenimento suggestivo

Poco importa; l'avvenimento che siamo venuti a vedere è quanto di più suggestivo e interessante possa essere offerto agli sportivi; e anche a non pigliar troppo alla lettera la pretesa che tutti questi giovanotti convenuti a Bruxelles siano dei dilettanti al cento per cento, tuttavia pochi sport come questo offrono l'occasione di assistere a lotte in cui gli atleti non inseguono, oltre al legittimo desiderio della vittoria, immediati fini di guadagno sotto forma di chilometraggio o premio di partita, eccetera.

Ecco perchè fa piacere trovarsi in una compagnia ben diversa da quella lasciata due giorni fa a Ypres e in maggioranza sparsasi nei velodromi a monetizzare la fama conferitagli dalla maglia iridata; fra questi altri giovanotti che da domani, allo stadio del Centenario, difenderanno pure essi il prestigio dello sport italiano, ben pochi hanno la certezza di riportare la vittoria assoluta; in atletismo la nostra non è ancora fra le prime Nazioni del mondo; pur tuttavia la fiducia e il buonumore regnano nella comitiva azzurra da tre giorni sbarcata a Bruxelles, e preparatissima ad affrontare i migliori atleti europei nelle ventitrè gare in cui sono iscritti i suoi componenti. L'importante non è sempre vincere, quanto lottare.

Il meglio dell'atletismo europeo, selezionato e allenato sotto la guida di severissimi esperti, è davvero convenuto nella capitale belga in numero imponente. Ben 589 sono i nomi che oggi abbiamo scorso leggendo la più recente edizione del giornale-programma stampato dopo gli ultimi arrivi: raffrontate le varie specialità della corsa, dei lanci, dei salti, abbiamo rifatto conoscenza con svedesi, cecoslovacchi, inglesi, italiani, olandesi, turchi, egiziani, polacchi, ecc., già partecipanti all'ultima Olimpiade di Londra, ritrovando fra essi nomi di atleti che davvero hanno il loro posto nella storia di questo sport, e sono — avere al merito — primo fra tutti, il fenomenale corridore cecoslovacco Zatopek, l'uomo più veloce del mondo sulle distanze dei 5 mila e dei 10 mila metri; e il suo degno avversario Reiff (belga) e Strand (svedese), quello dei 3'47" sui 1500 metri; e la Blankers-Koen, la olandese massaia e madre di famiglia miracolosamente affermante nelle corse e nei salti una supremazia che fa arrossire molti rappresentanti dell'altro sesso; e il nostro Consolini infine, di cui proprio ieri la commissione tecnica internazionale qui adunata ha riconosciuto il record mondiale del disco ottenuto due anni fa con 55 metri e 48, primato purtroppo ultimamente migliorato dall'americano Gordien.

Tutti atleti (e atlete) che durante cinque giorni, fino al tramonto di domenica, si affronteranno nelle singole specialità; e sarà certo una festa per quanti sanno intendere la bellezza che promana da una corsa veloce come la pietra scoccata dalla fionda (siamo nel regno primordiale dell'uomo ignudo, senza macchine e congegni artificiali che guastino la naturalezza del suo sforzo) oppure dal classico gesto del lanciatore del disco e del giavellotto.

Gli atleti azzurri

Ma la novità, se non maggiore, certo molto interessante sotto il punto di vista anche tecnico, è la partecipazione ufficiale e in massa degli atleti russi. Già presenti (e vincitori in più gare) ai campionati europei del '46 ad Oslo, assenti — per una questione di procedura — dall'ultima olimpiade, gli atleti sovietici si presentano in queste gare preceduti da una attesa delle più vive e giustificate. Per le note ragioni un velo di dubbi, e, forse, di diffidenze, circonda molte attività della vita russa, ma nel campo sportivo e atletico per meglio specificare, dove i fatti si dimostrano unicamente col linguaggio aritmetico delle misure di tempo e di spazio, non passibili di manomissioni, i risultati ottenuti in questi ultimi anni dai sovietici sono davvero rimarchevoli, e degni di fede.

Specialmente nel campo femminile la rappresentanza russa — arrivata ieri sera, vista oggi parzialmente sul campo di gara in una fuggevole apparizione, e per il resto pressochè inavvicinabile — specialmente con le atlete la Russia minaccia di riportare diverse vittorie, fra le quali, sicurissima, quella nel lancio del disco con la famosa Doumbadze, una spilungona alta e magra, dal viso profondamente marcato sotto il casco dei capelli biondicci, che ci è riuscito di scorgere di sfuggita nell'atrio dell'albergo in cui alloggia, mentre con i suoi « tovarisch », tornava dal ricevimento all'ambasciata russa.

La rappresentanza italiana è quale per le tradizioni e la dignità del nostro atletismo si aspettava. La F.I.D.A.L., sotto l'impulso del suo presidente Zauli e dei suoi collaboratori tecnici, ha provveduto, da tempo, a selezionare gli atleti, ad allenarli collegialmente ed a portarli sul posto con vari giorni di anticipo, sì da consentire loro di ultimare la preparazione sulla stessa pista su cui si svolgeranno le gare. La nostra rappresentanza conta 33 uomini e 11 donne; vi sono fra essi i centometristi Leccese e Penna, i quattrocentisti piani Siddi e Paterlini, l'ostacolista Filiput, il lanciatore di peso Profeti, i discoboli Consolini e Tosi, il marciatore Dordoni e, fra le donne, le velociste Cesarini e Sivi, le lanciatrici torinesi Cordiale-Gentile (disco) e Piccinini (peso).

Il « match del secolo »

Nella prima giornata scenderanno in gara parecchi italiani. Nelle batterie dei 110 metri ostacoli Albanese e Balestra dovrebbero, in base ai tempi, « andare avanti » cioè entrare nelle semifinali; altrettanto Paterlini e Siddi nelle loro batterie dei 400. Molto più incerta, se non disperata, è la sorte di Fracassi negli 800 metri, giacchè nell'eliminatoria com'è stata decisa oggi dai commissari, il milanese incontrerà niente meno che il primatista europeo Hansenne (francese), Linden (svedese) e Brys (belga). Pure assai seria sarà la situazione di Penna nella sua batteria sui 100 metri. Assicurata è però l'entrata in finale della staffetta azzurra dei 100 per 4.

La prima giornata si chiuderà con la corsa dei 10 mila metri, in cui Zatopek non dovrebbe faticare per imporre la propria classe. Egli dovrà invece affrontare una rude bisogna sabato contro il belga Reiff nell'attesissima prova dei 5 mila metri, il « match del secolo », come pittorescamente già dicono i programmi.

Zatopek è arrivato stamane, in aeroplano, direttamente da Praga. A chi l'interrogava, « l'uomo-cavallo », che effettivamente aveva l'aspetto sofferente, ha risposto di non essersi ancora rimesso dall'intossicazione prodottagli giorni fa da alcuni cibi guasti. Mette già forse le mani avanti?

Vittorio Varale

Conchiusa quasi in volata la traversata della Manica

Ha vinto il nuotatore egiziano Hassan Abd el Rehim dopo aver stroncato nelle ultime due miglia la resistenza di Le Morvan

(Nostro servizio particolare) Londra, 22 agosto.

(e.) Un avvenimento completamente nuovo nel campo dello sport come l'odierna traversata collettiva a nuoto della Manica meritava risultati fuori dell'ordinario. Infatti, degli undici nuotatori che finora hanno completato il percorso non solo il primo ma anche il secondo hanno compiuto la gara in un tempo inferiore al record della traversata, detenuto fin dal 1926 dal francese Michel in ore 11,5.

Alle ore 2,20 di stamane veniva dato il via. I 24 partecipanti si allontanavano piano piano dalla costa francese; la temperatura era mite, il mare liscio come l'olio. Tuttociò faceva pensare che pochi sarebbero stati i ritiri, almeno nella prima metà del tragitto. Invece, a circa due ore dalla partenza, il belga Mussche, in stato di collasso doveva rinunciare a proseguire l'impresa; poi, altri 11 nuotatori erano costretti a ritirarsi.

Il gruppo dei migliori era capitanato fin dalla partenza dal francese Le Morvan, seguito a breve distanza dai due egiziani Abd el Rehim e Hassan Hamed. La situazione nel primo terzetto rimaneva a lungo immutata. A due miglia dalla costa inglese, quando la vittoria del francese sembrava ormai sicura, il primo degli egiziani accelerava l'andatura portandosi alla pari con Le Morvan. Una strenua lotta si accendeva fra i due; il ritmico movimento delle loro braccia sembrava regolato da un'unica cadenza. Per circa 500 metri essi nuotarono uno a fianco dell'altro, senza guadagnare o perdere un solo centimetro. Dalle imbarcazioni cariche di gente che seguivano la fatica dei due nuotatori si levavano alte grida di incitamento. Ma la vittoria era ormai in pugno all'egiziano. Alla sua freschezza e alla sua costante facilità di movimenti il francese rispondeva in modo sempre più stanco e pesante. Ancora pochi metri e l'egiziano era sul suolo inglese, acclamato da centinaia di persone. Egli ha scritto così una nuova e bellissima pagina nella storia della traversata a nuoto della Manica, compiendo il tratto Cap Gris Nez-Dover (circa 32 chilometri) in ore 10,52' soltanto. Non appena giunto a terra gli è stato chiesto da un cronista se fosse stanco: « Per niente — ha risposto — sarei pronto a mettermi subito in mare per tornare a nuoto in Francia ».

Dieci minuti dopo l'egiziano, il francese Le Morvan toccava il territorio inglese. Sono trascorsi altri 15 minuti prima che il terzo fra i 12 superstiti completasse la traversata; era l'egiziano Hassan Hamed.

Abd el Rehim, oltre che stabilire il nuovo tempo-record della traversata della Manica, è anche il primo nuotatore che ha percorso tre volte il canale: nel '48 egli vi impiegò 17 ore e 38'; nel settembre dell'anno scorso segnava sulla stessa distanza il tempo di 15 ore e 58'.

Tutta la gara è stata un alternarsi di vicende ora comiche ora tragiche. A coloro che stavano in ascolto agli apparecchi radio della cronaca della BBC, veniva dato di sentire tra una frase e l'altra del radiocronista un tragico avviso: « Siamo attaccati da un gruppo di pescicani; avvertire tutti i nuotatori ». Era la voce di uno degli accompagnatori di Kamberos, il greco. Poco dopo veniva annunziato dalla stessa voce che Kamberos era stato fatto salire sulla barca per sottrarlo al pasto del famelico pesce. Egli veniva così automaticamente squalificato.

Pure l'equipaggio della barca che seguiva i primi due egiziani aveva avvistato lo stesso pescecane, aggirantesi attorno ad Abd el Rehim; con vari espedienti, fra cui anche l'intervento di un battello a motore, si tentava di allontanare il pesce ma essendo risultato vano ogni tentativo si cercava di arpionarlo. Fu questo il segnale di una battaglia che fece decidere il rapace pesce all'assalto; con improvvisa diversione di rotta il pescecane si lanciava verso il nuotatore greco tratto subito in salvo e issato sulla barca. Poco dopo veniva segnalato e disperso un gruppo di altri pescecani.

Partiti quando le condizioni atmosferiche erano ottime, i nuotatori hanno dovuto lottare con una mareggiata, sotto la pioggia, nelle prime ore del mattino. Poi è tornato il sereno e il mare è ridiventato calmo.

La gara era organizzata dal giornale *Daily Mail*. Il vincitore ha ricevuto un premio di mille sterline. Hassan Abd el Rehim ha quarantun anni. La temperatura media è stata di 17 gradi e mezzo e la visibilità di appena un miglio, causa la foschia. L'inglese Elena Fenton è giunta prima nella categoria femminile, in 15 ore e 31'. Anch'essa ha guadagnato mille sterline. A ciascuno dei nuotatori che hanno compiuto tutto il percorso sono toccate 250 sterline.

Tra i primi si è ritirato il belga Mussche, di 63 anni.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Hassan Abd el Rehim (Egitto) in 10 ore e 52'; 2. Roger Le Morvan (Francia) 11,04'; 3. Maret Hassan Hamed (Egitto) 12,10'; 4. Sam Rockett (Inghilterra) 14,20'; 5. William Barnie (Inghilterra) 14,50'; 6. Elena Fenton, (Inghilterra) 15,31', prima delle donne; 7. Jason Zirganos (Grecia) 16,19'; 8. Antonio Abertondo (Argentina 16,25').



Hassan Abd el Rehim ha appena compiuto la sua eccezionale impresa e saluta la folla che l'ha attesa a Dover. Il corpo è ancora coperto di grasso ma nell'aspetto del nuotatore non vi sono tracce dell'enorme sforzo sostenuto (Telefoto)

Due primati mondiali degli atleti americani

Oslo, 22 agosto.

Due nuovi primati mondiali sono stati conquistati dai rappresentanti degli Stati Uniti durante la riunione internazionale di atletica. Georges Rhoden ha percorso i 400 metri in 45 secondi e 8/10 mentre il primato mondiale detenuto dal giamaicano Mac Kenley era di 45 secondi e 9/10. Jim Fuchs ha migliorato il suo stesso primato mondiale lanciando il peso a 17 metri e 95 centimetri.

Pierre Montané campione ferrarese dei pesi leggeri è stato designato quale sfidante di Roberto Proietti per il campionato europeo. Il combattimento deve svolgersi entro il 1.o novembre.

Ai campionati di Vienna

Battuti dalla Jugoslavia gli azzurri della pallanuoto

(Nostro servizio) Vienna, 22 agosto.

Nella terza giornata dei campionati europei di nuoto la squadra italiana di pallanuoto è rimasta sconfitta per 9 a 7 dalla rappresentativa jugoslava.

La difesa « azzurra » è apparsa incerta, l'attacco titubante e impreciso.

Gli italiani sono scesi in campo in questa formazione: Buonocore, Raspini II, Rubini, Pandolfini II, Ognio, Arena, Pandolfini I. Il primo tempo si è chiuso sul punteggio di tre a due, a vantaggio dei jugoslavi. Nella ripresa successiva è avvenuto lo sbandamento di tutta la squadra, salvo che per Arena il quale ha sgobbato ininterrottamente, segnando anche quattro reti; due punti sono ad opera di Pandolfini I e una di Ognio. Molte e facili occasioni sono state sciupate per precipitazione o mancanza di coesione. Mancavano poco più di due minuti alla fine e il risultato era ancora di sei punti per parte. Gli azzurri, quasi brancolavano sfiatati ed i jugoslavi, proseguendo a giocare con slancio, sistemavano ancora tre volte il pallone alle spalle di Buonocore, contro un solo punto degli azzurri. Era la fine.

Nessuna sorpresa nelle altre specialità. Plastico e corretto sino a raggiungere la perfezione atletica, il tedesco Alderhot ha superato tutti gli avversari nella gara di tuffi del trampolino di tre metri.

A questa gara ha partecipato l'italiano Mari; egli — visibilmente emozionato — non è riuscito a superare il turno eliminatorio, dove si è classificato al decimo posto.

Entusiasmante, anche se ridotta a un duello in famiglia la finale, per donne, sui cento metri a stile libero. Erano in lotta le due olandesi Schumacher e Vaessen. Ha vinto la Schumacher per 7/10 di secondo.

L'italiana Gamacchio, che era stata ammessa alla finale, non ha potuto partecipare per indisposizione.

Nell'altra partita di pallanuoto la Svizzera aveva perduto nuovamente, segnando però una rete su rigore contro i dodici punti segnati dalla Svezia.

Roberto Vanni

Ecco i risultati:

Tuffi dal trampolino di m. 3: Finale: 1. Alderhot (Germania) con punti 163,68; 2. Bernardes (Francia), p. 174,68; 3. Scheck (Germania), p. 167,84; 4. Werisch (Austria), p. 167,[illegible]; 5. Gossen (Francia), p. 166,62.

M. 100 stile libero, femminile, finale: 1. Schumacher (Olanda), campione d'Europa 1950, 1,08"4; 2. Waessen (Olanda), 1'07"1; 3. Anderson (Danimarca), 1'07"9; 4. Fredin (Svezia), 1'09"5.

Torneo di pallanuoto: Svezia b. Svizzera 12-1 (5-1); Jugoslavia b. Italia 9-7 (3-2). La classifica del torneo è ora la seguente: Jugoslavia 3 partite, 6 punti; Olanda, Svezia, Italia e Austria 2 partite e 2 punti ciascuna; Francia 2 partite e zero punti; Svizzera 3 partite e zero punti.

Gare di consolazione: m. 100 stile libero, per uomini: Coppa Ferni: 1. Padou (Francia) 1'00"4; 2. Simmerhol, 1'02"1; 3. Brunelleschi (Italia), 1'03"8.

Myers II e Turbecky partiti per la Spagna

Milano, 22 agosto.

Malgrado voci di bene informati avessero fatto trapelare la notizia che i giocatori ungheresi Nyers II della Lazio, e Turbecky, della Pro Patria, avessero preso il volo per ignoti lidi, sfuggendo al controllo delle rispettive società, siamo in grado di affermare che almeno parzialmente l'informazione è priva di fondamento.

I due atleti, difatti, sono sì partiti oggi in aereo dall'aeroporto Ferlanini, alle ore 10,30, diretti in Spagna, ma la loro partenza sarebbe avvenuta in pieno accordo con le società di appartenenza. Tanto Nyers II quanto Turbecky avrebbero, in questi giorni, intensificato le trattative con società iberiche intavolate durante la tournée in Spagna compiuta dalla squadra di ungheresi residenti in Italia. Pertanto se i due atleti dovessero concludere le trattative con le società spagnole interessate, entrambi rientrerebbero in Italia per accordarsi sia con la Lazio che con la Pro Patria per il loro trasferimento.

La Sampdoria giocherà giovedì prossimo — alle 16,30 — una partita d'allenamento a Mondovì, contro una selezione piemontese di serie C.

L'Alessandria U. S. ha assunto quale nuovo allenatore della squadra di calcio il signor Carnielli, già del Bologna.

Sabuzzi della Sampdoria è stato ceduto alla Pro-Patria.

A Sanremo il torneo calcistico internazionale per ragazzi è stato vinto dalla squadra dell'Inter di Milano che ieri sera ha sconfitto la Scala l'Espanol di Barcellona (2-0) Finale per il 3.o posto: Genoa-First Vienna 1-0; 5. Carlina Boys, 6. Lugano, 7. Liverpool, 8. Cannes.

La preparazione dell'Inter al campionato comprende, dal 24 agosto al 3 settembre, incontri amichevoli a Milano con le « leccarioni » il Legnano e il Palermo.

Importazione di granoturco zucchero, olio e grassi

Programma di utilizzo del fondo lire Erp

Roma, 22 agosto.

Il Comitato interministeriale dei prezzi comunica che in prosecuzione del programma di acquisti già deciso dal Governo per completare il fabbisogno nazionale per la costituzione di scorte manovrabili al fine di evitare qualsiasi tentativo di speculazione, è stata decisa l'immediata importazione di un milione e mezzo di quintali di granoturco dei quali saranno riservati all'importazione privata 500 mila quintali: l'importazione di 500.000 quintali di zucchero raffinato. Per il settore dell'olio commestibile, sono già stati conclusi degli acquisti di olio con immediata caricazione nonchè di notevoli quantitativi di semi oleosi che saranno anche essi spediti nel settembre prossimo.

Per giungere al più presto alla normalizzazione del settore dei saponi, si è deciso di massima la messa a dogana delle materie grasse per saponeria nonchè dei saponi di qualsiasi tipo. Anche nelle materie grasse per saponerie si è decisa la costituzione di ampie scorte.

Il Comitato carboni, in considerazione della preoccupante contrazione del consumo di carbone nazionale, ed in seguito al formarsi di notevoli scorte che rimangono inutilizzate, ha stabilito di obbligare nel prossimo inverno al consumo del « mulcia » e degli altri combustibili poveri nazionali. Tutte le sedi ed uffici di amministrazione statale e parastatale per uso di riscaldamento, le ferrovie dello Stato per uso di riscaldamento ed usi vari (esclusa la trazione) le aziende statali, come cartiere, manifatture tabacchi, poligrafici, terme demaniali, ecc.

Il Governo italiano, d'intesa con la missione E.C.A. in Roma, ha predisposto ed in parte attuato i programmi di utilizzo del fondo lire E.R.P. relativi agli esercizi 1948-49, 1949-50 e 1950-51, sulla base delle ipotesi di formazione del fondo stesso. Da tali programmi risulta che nei primi tre anni di attuazione del Piano Marshall sono stati o saranno utilizzati i proventi del fondo di contropartita, per l'attuazione di programmi di interesse produttivo, per un ammontare di 696,9 miliardi di lire, così suddivisi fra tre esercizi finanziari di cui trattasi: 305,1 nel primo, 220,7 nel secondo e 171 miliardi nel terzo.

Per quanto riguarda i primi due esercizi, i programmi possono considerarsi definitivi, mentre per il terzo esercizio, dato che ancora non si conosce la effettiva disponibilità che si avrà sul fondo lire, il relativo programma di utilizzo deve considerarsi come un programma di massima, suscettibile quindi di profonde variazioni. Infatti, su una ipotesi di assegnazione di dollari E.R.P. all'Italia per 200-220 milioni di dollari, la disponibilità sul fondo lire per l'esercizio 1950-51 verrebbe limitata a 130 miliardi di lire circa.

Tenendo conto di questo fatto il Governo, d'intesa con la missione E.C.A., ha fissato una priorità ai vari programmi di utilizzo per il 1950-51 ed al primo posto si trovano quelli interessanti i dicasteri del lavoro e dei lavori pubblici, seguiti da quello delle ferrovie e via via dagli altri.

Per quanto si riferisce ai tre esercizi nel complesso, si rileva che il maggiore stanziamento è previsto per le attrezzature per le grandi e piccole industrie e ciò in esecuzione di quel vasto programma di rammodernamento e potenziamento delle attrezzature dell'industria nazionale elaborato dai competenti organi. La spesa prevista è di 173 miliardi di lire. Al secondo posto figurano i trasporti con 127 miliardi, seguiti dall'agricoltura con 125 miliardi, i lavori pubblici con 120 e quindi gli altri settori della produzione.

Condannato a 5 anni per una truffa di otto milioni

Milano, 22 agosto.

Un truffatore internazionale, l'apolide Paolo Olchenski, noto per le sue imprese a tutte le polizie d'Europa, venuto nella nostra città due anni or sono riusciva a guadagnarsi la fiducia di un ricco commerciante egiziano, Raul Carach. Presentatosi con uno dei tanti nomi falsi — in Italia avrebbe compiuto ben 17 truffe sotto altrettanti nomi falsi — e spacciandosi per proprietario di una grande fabbrica presso Londra seppe acquistarsi, come si è detto, la piena fiducia dell'egiziano. Quando questi disse che doveva recarsi a Londra l'Olchenski lo pregò di una grande cortesia, quella di voler versare sul suo conto corrente in banca un assegno di 6000 sterline, pari a circa 10 milioni di lire. Non chiedeva alcuna garanzia, ma lo pregava di versargli almeno una parte del denaro in valuta italiana. L'egiziano non ebbe nulla in contrario e gli consegnò infatti tante lire italiane pari a 4800 sterline. E' il caso di dire che giunto a Londra Raul Carach aveva l'amara sorpresa di sentirsi dire che l'assegno era falso. Il fatto era denunciato alla polizia. Ma intanto l'Olchenski cambiava aria. Si trasferiva a Perugia e si faceva crescere una bella barba e con un complice riusciva a truffare di mezzo milione un agricoltore, certo Antonio De Cosmis. Nuova fuga dell'apolide verso Roma dove venne scoperto e arrestato. La sua malefatta verso l'egiziano gli è costata stamane cinque anni e due mesi di reclusione.

Due morti e un ferito in incidenti di moto

Genova, 22 agosto.

Sulla via Aurelia, da ieri pomeriggio a stamane, si è verificata una serie di incidenti stradali, nei quali si hanno a lamentare due morti ed un ferito grave.

Un incidente è toccato al 28enne Annino Coperchini che, su una moto-scooter ad una curva della strada fra Rapallo e Genova, cozzava violentemente contro il muro laterale, riportando una vasta ferita all'addome, trasportato all'ospedale di Recco vi giungeva cadavere.

Il secondo grave incidente è avvenuto a Lavagna. Tale Oreste Guerra, di anni 44, residente a Genova, procedeva su una motoleggera diretto a Chiavari, quando, per scansare un salvagente, sterzava bruscamente e andava a finire contro un palo di sostegno, cadendo malamente al suolo. Il poveretto, soccorso prontamente, decedeva per le gravi ferite riportate.

Il terzo incidente, nel quale Giancarlo Dallora, da Milano, ha riportato ferite alla testa, commozione cerebrale, ed è stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni, è avvenuto in località San Pietro. Il Dallora guidava una motoscooter, quando, non avendo tenuto la destra regolarmente, cozzava contro un autocarro e veniva sbalzato violentemente al suolo.

3 donne intossicate da sardine in scatola

Vercelli, 22 agosto.

A Vinzaglio, durante una cena per festeggiare la signora Angela Corino in Gilone, di 34 anni, giunta da Chivasso, ospite per qualche giorno della famiglia Pezzana, si mangiavano come antipasto alcune sardine tolte da una scatola. Alcune ore dopo la signora Gilone, la signora Angela Ghiglo in Pezzana e la figlia Giovanna Pezzana venivano colte da fortissimi dolori viscerali, provocati da avvelenamento e dovevano essere ricoverate all'ospedale in osservazione. Una bambina della Pezzana, la più piccola, che per capriccio non aveva voluto assaggiare le sardine, evitò la grave intossicazione.

Il processo contro la Grisolia

Escluso che il ten. Allia abbia partecipato al delitto

Genova, 22 agosto.

Il processo Grisolia, che è stato fissato per il 25 settembre prossimo, e che inaugurerà la ripresa dei lavori della nostra Assise, porterà probabilmente in quell'inizio di autunno alla conclusione della lunga vicenda. Le posizioni processuali dei vari imputati sono esattamente quelle precisate al momento in cui il dibattimento fu sospeso oltre un anno fa. Anche la situazione di Corinna Grisolia è rimasta tale e quale, perchè il supplemento d'istruttoria a carico del tenente Allia non solo non ha portato elementi nuovi in questa causa, ma ha escluso ogni minimo sospetto sull'ufficiale fascista.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	14	28,2	Perugia	16,7	31,7
Trento	17	31,2	Pescara	16,6	27,8
Torino	19,4	29,1	Aquila	14,5	28
Milano	17,7	30,4	Roma	20	32
Venezia	16,5	30,2	Napoli	20,2	33,4
Trieste	21,7	30	Bari	19,7	29,4
Genova	23,6	31,4	Palermo	22	31,3
Bologna	17,6	32,6	Catania	16,6	30
Pisa	17,8	33,4	Messina	25,3	32
Firenze	16,2	35,4	Sassari	25,7	33,4
Ancona	21,5	29,8	Cagliari	19,4	29,3

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 7%. Inserz. urgenti e in dc-la fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso [illegible]

[illegible]

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ACQUISTASI trasformatore [illegible] kw. Melonda, via Balme, 32. Telef. 70-300. [illegible]
APPETTATRICI, Milano automatiche « Vittoria » agevolazioni pagamento. Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 6 (Porta Palazzo), telefono 50-577.
ALIMENTATORI [illegible] Trapani 131, telefono 30.022. 13281
ATTREZZI macchinario per edilizia, [illegible]
[illegible]

2 ANTIQUARIATO L. 40 p. p.

[illegible]

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 40 p. p.

[illegible]

3 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

[illegible]

RATEALMENTE vendiamo alloggetti 2-3-4 camere liberi [illegible] Via Como, 6, ore 17-19. 18857
[illegible]
VERA occasione vendesi [illegible] Telef. 50-414.
[illegible] Como, 6, ore 17-19. 18857

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

APPITTASI negozio centrale libero. Telefonare [illegible] 51409
APPITTASI due laboratori, due garage [illegible] Ugo, Ulisse 2, telefono 44-635.
APPITTO [illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

CAMBIEREI alloggio [illegible] Torino. 51412
CERCO camera [illegible] Scrivere casella 1276, SPI, Torino.
CERCO alloggio libero 4 camere servizi [illegible] Scrivere casella 4206, SPI, Torino.
CERCO [illegible] Tel. 553-348.
OFFRESI [illegible] Scrivere casella 1271, SPI, Torino. 28013
STABILE [illegible] Scrivere casella 1286, SPI, Torino. 27979
URGE 2, 3 camere [illegible] Scrivere casella 4193, SPI, Torino.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

LAIGUEGLIA Pensione « Lido Soggiorno » L. 1200. [illegible]
RIMINI Pensione [illegible]
VARAZZE [illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p. p.

PREPARAZIONE [illegible]
SIST, [illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

BERLITZ, via Po 48, [illegible]
GEOMETRA [illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 20 prime 10 parole. L. 50 successive

[illegible]

Risposte agli anonimi

Molte proteste contro gli annunci di « pubblicità economica », col recapito ad una Casella, sono basate sull'errata presunzione che essi contengano sempre tranelli o stupidi scherzi.

[illegible]

RAGIONIERE [illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

[illegible]

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

[illegible]

Vecchi e giovani dinanzi alla politica

I convegni si moltiplicano in questa stagione di ferie e a qualcuno si finisce sempre per partecipare. A me è capitato di trovarmi, fortunato osservatore, ad un convegno di giovani universitari, riuniti per studi introduttivi alla politica. Quei giovani ascoltavano dotte lezioni, e nella susseguente discussione aprivano sinceramente il loro animo. Le confidenze non erano proprio quelle di entusiasti dei partiti e forse nemmeno della democrazia, almeno nei modi in cui essa ha avuto la possibilità di mostrarsi ai giovani di questi ultimi anni. Scetticismo? Nostalgie? Ignoranza?

Desideroso di comprendere un così importante fenomeno, coltivavo questi interrogativi al termine del predetto convegno. Ma non ebbi tempo per rispondere ad essi prima che la mia attenzione fosse attratta da un volumetto capitato dalla Francia sul mio tavolo. Il titolo non poteva non trasportarmi dalle predette domande ad una nuova esplorazione: «*I democratici di ispirazione cristiana alla prova del potere*». Le considerazioni di un importante uomo politico francese, che molto ha contribuito al sorgere del M. R. P., non potevano non pretendere una grande attenzione. E l'hanno avuta. Qui di esse non parlerei, se per caso non servissero molto bene a spiegare perchè aumenta l'incertezza, specie dei giovani, di fronte alla politica, ai partiti, alla democrazia.

Sostanzialmente l'autore della memoria confidenziale non parla solo delle delusioni che al suo spirito han recato le prove dei democristiani francesi al potere; quanto egli dice dei democristiani — a mio giudizio — ha valore per tutti gli altri partiti, epperciò concorre anche a spiegare l'animo di quanti oggi dovrebbero entrare nella vita politica e se ne tengono fuori, cioè proprio l'animo dei giovani.

Proprio i partiti di nuova formazione, o comunque quelli di recente pubblica ricostituzione, attesero — e fecero attendere dai curiosi fidenti — la fine della guerra come un momento da cui avrebbero avuto inizio riforme importanti, atti innovatori della vita e del costume politico. *Incipit vita nova*, dicemmo in molti il giorno della liberazione; e che la vita nuova stesse per cominciare potevano a ragione far credere non solo i molti uomini nuovi, ma anche i densi programmi nuovi. Tra nuove costituzioni, nuove istituzioni, nuove leggi, riforme, c'era abbastanza da immaginare nazioni rinnovate, con volti quasi irriconoscibili.

Poi vennero i governi di coalizione, i compromessi interni ed internazionali. Ci erano molte toppe da mettere alle molte sdrusciture prodotte dalla guerra. C'era la nostalgia per tempi senza razionamenti, senza tessere, senza vincoli. C'erano le elezioni per le assemblee, per i comuni, e bisognava pensare a procurare elettori ai partiti, non rifiutando proprio tutte le transazioni sulle attese novità, o facendo vista di essere vittima di certe restaurazioni di case, di interessi, di persone. Contro le promesse di tutti, invece di una politica nuova di lungo respiro, fu fatta una politica a corto termine o del giorno per giorno. E il rinnovamento non ci fu o fu scarso; donde la delusione pressochè generale, specie di coloro che con intenso amore avevano coltivato l'idea del rinnovamento, ed anche di coloro che per subito ardore qualche cosa di grande, di vivo, di generoso volevano avere il piacere di contemplare e di servire con entusiasmo.

Tutti questi rilievi fa per la Francia l'autore della suddetta memoria, distribuendo equamente la colpa di tutto ciò alle terribili conseguenze della guerra, alla adattabilità dei nuovi governanti, alla astuzia delle opposizioni. Ma non soddisfatto — e qui appare la parte costruttiva del suo ripensamento — tira in ballo la mancata fedeltà al proposito di «una politica centrata sull'avvenire». Lamenta il politico francese che i governi post-liberazione abbiano confuso il realismo con l'empirismo, la prudenza con l'indifferenza. Lamenta che i governanti ed i parlamentari abbiano differito il compito di fondare una democrazia politica, non riformando in primo luogo le strutture di governo, i metodi parlamentari, la burocrazia; non dando, quando si poteva, uno statuto pubblico ai partiti e alla stampa; non intraprendendo un serrato dialogo col paese.

Altre lamentele riguardano la mancata fondazione di una democrazia economica per sopravvenuto timore di alcune riforme pur promesse e sbandierate; ed infine la mancata fondazione di una democrazia internazionale, capace di garantire l'intesa e la cooperazione tra i popoli senza ricorrere ai vecchi pericolosi giuochi dietro le quinte.

Il memorialista francese non s'occupa che del suo partito, il M. R. P.; ma le sue considerazioni valgono per tutti gli altri partiti francesi che egualmente predicarono vita nuova e nuovo costume; e possono essere di molto interesse anche per i partiti di altri paesi europei, compreso il nostro. Sebbene sia non anziano colui che scrive la ricordata memoria, ha potuto constatare che rilievi e critiche non dissimili dalle sue facevano i giovani universitari del convegno a cui ho avuto la fortuna di assistere. Le prove di disinteresse date in passato dall'autorevole memorialista francese testimoniano il disinteresse delle critiche dei nostri giovani, che autonomamente le rivolgono alle nostre forze politiche. Il ritrovare concorde una fonte tanto autorevole ed una fonte che lo è meno, serve a smentire le facili accuse di ignoranza o di superficialità, che in genere si appioppano ai giovani oggi in fuga dalla politica. Evidentemente se l'esperienza agli anziani dall'occhio limpido, e l'intuito ai giovani dal cuore ardente fanno invocare le stesse cose, e cioè una democrazia lungimirante, efficiente, entusiasta, vuol proprio dire che è ormai urgente dare anche alla democrazia italiana quei caratteri di lungimiranza nell'azione politica, di efficienza nell'amministrazione, di entusiasmo nell'affrontare i problemi, che il vecchio politico e i giovani universitari concordemente reclamano.

E' prevedibile che di fronte a queste richieste qualcuno faccia una scrollatina di spalle, asserendo che le attuali difficoltà interne ed internazionali impongono ben altri problemi. Ma lo scrollatore di spalle confermerebbe quanto scrive il memorialista francese e cioè che i politici post-liberazione per curare prontamente certi malanni hanno tralasciato di agire prima sulle cause, onde il continuo affannarsi intorno ad arruffatissime matasse con strumenti sempre meno adatti a ritrovarne il bandolo.

Rimandare la risoluzione dei problemi che finalmente all'azione politica possono dare i caratteri della lungimiranza, dell'efficacia, dell'entusiasmo, sarebbe indulgere ancora una volta alla «politica del giorno per giorno». Ma v'è di più: significherebbe disinteressarsi tra l'altro del consenso dei giovani, che in numero di circa duecentomila ogni anno, pervenendo all'età prescritta, ricevono il diritto di consegnare ad una scheda il loro giudizio sull'andamento della cosa pubblica. E se nemmeno questo importasse, si rifletta almeno che con quel diritto i giovani acquisiscono il potere di compiere una insospettata e pacifica rivoluzione.

Amintore Fanfani



Il vice Maresciallo dell'Aria britannico Bouchier, nominato ufficiale di collegamento presso lo stato maggiore dal generale Mac Arthur, parte in aereo per Tokio

SE RESTITUISCONO I GIOIELLI

Una derubata offre due milioni ai ladri

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 22 agosto.

La cronaca riferisce che la signora Aranjo, derubata sulla Costa Azzurra la settimana scorsa, ha chiesto a un prete di fare da intermediario fra essa e i ladri ai quali ha promesso un premio di 2 milioni di franchi in cambio dei gioielli che le furono sottratti. Un comunicato comparso su un giornale di Nizza informa che lo scambio avverrà sotto il vincolo del segreto confessionale e ogni indiscrezione è garantita agli interessati».

Restituendo per due milioni di franchi i dodici milioni di gioielli rubati, i ladri non faranno un cattivo affare perchè se devono ricorrere ai soliti intermediari fra malandrini e gioiellieri non riceverebbero molto di più del loro furto; ma una questione è stata posta da un giornale parigino a vari ecclesiastici: un prete può accettare la missione proposta dalla signora Aranjo? Le risposte sono state assai imbarazzate e contraddittorie.

Il direttore di una rivista cattolica ha dichiarato che accettando di fare da intermediario fra la derubata e i ladri il prete non fa che aiutare il prossimo; e ciò è conforme alla religione. Tuttavia egli non dovrebbe accettare l'incarico di consegnare ai ladri un premio. Anche un gesuita ritiene che il prete ha fatto bene ad accettare per aiutare la vittima del furto, nonostante lo sdegno verso i ladri, ma egli non è tenuto al segreto confessionale perchè questo ha valore soltanto per una confessione.

Il cappellano di un collegio dal canto suo non ammette invece che un prete possa prestarsi a certe azioni poco pulite. I due milioni di premio costituiscono un incoraggiamento al delitto e un prete non lo può ammettere. Soltanto se i ladri si recassero da lui per confessarsi egli dovrebbe osservare il silenzio; altrimenti no.

Non risulta, comunque, che, fino ad oggi, i ladri abbiano accettato l'offerta. **m.**

Bizzarra è la gente catalana

Barcellona è una città che lotta contro l'economia chiusa - Lavorano, fanno i liberali, si modernizzano - Poi viene all'improvviso come un vento di follia: è la baldoria, la "zarzuela", la festa colorata e ardente - E non si capisce più che razza di popolo sia

(Dal nostro inviato speciale)

Barcellona, agosto.

Anche in Spagna si fa distinzione fra nord e sud; c'è antagonismo, c'è un modo di guardarsi in tralice fra quelli che si affacciano sull'Atlantico e quelli che trafficano nel Mediterraneo. Specialmente fra baschi e catalani. I più evoluti, gli avvantaggiati, sono quelli del sud, i catalani, per via di Barcellona. E Barcellona si muove, cambia, esce dalla Spagna: i maggiori complessi industriali, le Compagnie di commercio, le Case editrici, sono a Barcellona.

A Barcellona vi sono gli unici giornali a carattere liberale, quelli non inquadrati nel Movimento. Ci sono le uniche automobili americane che girano per la Spagna, ci sono le fabbriche di quelle automobili antiquate che vanno a riempire le strade di Madrid; ci sono i cantieri. A Barcellona i tram — rosse, lunghe vetture fabbricate a Barcellona — sono coperti di cartelli pubblicitari, nel cielo di Barcellona volano gli aerei che diffondono con l'altoparlante gli slogan pubblicitari per i prodotti di Barcellona. C'è un porto, una città vecchia — quella delle gargotte malfamate, quella dipinta, descritta, letteraria, — ma anche la città nuova, con pianta geometrica, squadrata, viali ad angolo retto come a Torino: è questa la vera città, la nuova Barcellona che non produce canti d'amore e versi, ma oggetti, automobili, navi.

I catalani non sono nelle cantine, non sono negli angiporti a tramare vendette e insidie d'amore: sono nell'industria, svegli, con tanto di carta e matita alla mano, e calcoli esatti. Barcellona è diversa da tutte le altre città della Spagna. Più tempo passa e più si distingue; è soprattutto in contrasto con Madrid, che ora supera il milione di abitanti e si nutre del regime di accentramento, mentre Barcellona lotta contro l'economia chiusa che blocca il suo più nevralgico nodo di attività, il porto.

Fiamme e balli

Sia colpa del suo governo attuale, sia colpa degli altri Stati, la Spagna fa da sola, non possiede valuta estera — nelle librerie di Spagna non esiste Steinbek, nè Moravia, nè Hemingway, non esistono gli scrittori moderni degli altri paesi, — non possiede prodotti stranieri, nè caffè — lo fa venire dalla Guinea: un caffè delle sue piantagioni coloniali, ma liquido, scialbo —, non ha scambi commerciali; la Spagna non ha il Piano Marshall. Barcellona deve trovare quello che c'è nella Spagna e farlo partire sulle navi, farlo tornare cambiato in merce diversa: debbono essere attenti e svegli, i commercianti industriali di Barcellona.

Il porto è grande come quello di Genova, meglio esposto: è un ottimo porto dove può approdare qualunque tipo di nave; fonte di guadagno per Barcellona; ma le navi non vengono se c'è uno stato di economia chiusa.

Ecco perchè Barcellona, industriale, moderna, ha quei giornali di carattere liberale; è Barcellona che sente più da vicino le conseguenze di una Spagna chiusa. A Barcellona ci sono i gruppi clandestini, la gente borghese e i piccoli industriali — i grandi stanno a Madrid — non appoggiano la situazione economica attuale — gli intellettuali, che discutono di politica: sono gli unici in tutta la Spagna che si interessino di politica e ne facciano discussioni. E', Barcellona, una città isolata in equilibrio fra il mondo meccanico e l'altro mondo che il buon senso degli spagnoli contrappone a quello meccanico: a Barcellona gli «stands» dove si girano i film — gli altri sono a Madrid — hanno cominciato ad essere più importanti delle «plazas de toros».

Ma anch'essa ha giudizio, anche Barcellona ha buon senso come tutta la Spagna; un buon senso diverso, ecco tutto: è la serietà e il fiuto commerciale dei catalani che fanno il giudizio di Barcellona: la profondità, l'ostinatezza, il dire che ci si deve alzar presto e alzarsi presto davvero, lavorare, realizzare fino alla sera. Quella specie di Casbah, dove i banditi venivano protetti dalle ostesse e alternavano il maneggio della pistola con quello della chitarra, dove si legge che portavano la «barrettina» catalana — un cappuccio a calza — e si legge che rapinavano il forestiero, è proprio una Barcellona che fa sorridere i catalani: come rappresentare Roma con le vecchie stampe di tre preti e un fiasco di vino. Barcellona non è una stampa, è una Genova della Spagna; è una grande città seria e vera, organizzata; è anche una città dove si può dimenticare la valigia e ritrovarla nello stesso punto.

Filippo il donnaiolo

Ma c'è la «Sagrada Familia», una chiesa, tre campanili di pietra che da lontano sembrano cactus; una curiosità di chiesa che non esiste. E' una costruzione che venne iniziata nel 1878: è a metà, tre campanili di facciata, una ala sinistra e basta; in mezzo niente, erba, capre che ci brucano dentro, sassi. A Barcellona hanno lasciato a metà questa chiesa e dicono di finirla, un giorno la finiranno, così dicono, e nessuno pensa a finirla: è il monumento di Barcellona, nessun'altra città ha questa chiesa. E una cosa ancora più strana: viene San Giovanni, S. Lorenzo o un'altra festa, e i Catalani diventano improvvisamente matti, incendiano Barcellona; per le vie, nei caffè, nei portoni, gettano fasci di legna e danno fuoco; poi ci ballano attorno, bevono e ballano intorno ai fuochi, e l'indomani dormono tutto il giorno: addio operosità, addio città meccanica di Barcellona.

E c'è a Barcellona la «zarzuela», la scarlatta vulcanica «zarzuela» che mescola insieme tutti i pesci, grandi e piccoli, e ostriche e polpi, tagliati a pezzi, intrisi, imbottiti di salsa piccante: la «zarzuela», il guazzo che fa venir sete, il piatto dei Catalani che si mettono in festa. E non tanto perchè sia inzuppato in un sugo di cognac e «pimienta», e sia rosso, infuocato; non tanto per questo, è il cibo dei Catalani. Per la sua storia, il suo nome. «Zarzuela» era una villa di Filippo IV, il donnaiolo, il bello, il re strampalato che si fece una villa in un secco roveto castigliano — rovi: «zarzuelas» — e la chiamò col nome dei rovi. E nella villa accozzò principesse, zingare, ciarlatani, attori, maghi, regine, preti: ballando, leggendo storie, raccontandone, cantando e recitando. Questa villa schiamazzava notte e giorno in uno spettacolo che, insieme ospiti e attori, appunto, si chiamò «zarzuela». In festa, i Catalani si trovano agli stessi passi, alle stesse baldorie; sicchè alla fine non si capisce più che razza di popolo sia, e Barcellona, ecco, non si capisce se sia falsa o vera.

Vuol dire che i Catalani sono proprio in crisi, passano da un'antica origine ad una attualità assolutamente diversa. Si meccanizzano, ma ogni tanto esplodono, ridiventano per un giorno o un gesto i Catalani antichi. E allora si presentano per Barcellona due rivoluzioni: e quella contro la politica chiusa, il blocco che le impedisce una completa meccanizzazione, e quella contro il «time is money», l'industria, quella di buttar per aria la nuova città e tornare alla vecchia.

Raffaello Brignetti

Delitto o suicidio?

Giovane trovato ucciso con due colpi di pistola

Novara, 22 agosto.

Alle prime luci dell'alba alcuni passanti rinvenivano lungo la strada comunale Cressa-Fontaneto il cadavere di un giovane, successivamente identificato per il 19enne Mario Ferrari, operaio ed ex-segretario della sezione giovanile comunista di Cressa. Accanto al cadavere, che presentava due colpi d'arma da fuoco alla testa, è stata rinvenuta una pistola e, poco discosto, la bicicletta del giovane e il portafogli. Si credette a tutta prima doversi trattare di un delitto, senonchè le immediate indagini hanno portato alla scoperta di un biglietto, scritto quasi certamente dal Ferrari, nel quale è detto testualmente: «Mi uccido perchè la mia Angiolina non mi vuole più». Molto probabilmente quindi deve trattarsi di un suicidio, anche se l'ubicazione dei due colpi alla testa lascia piuttosto credere ad un delitto. I carabinieri stanno conducendo attive indagini.

La mortale avventura di Maufrais nella giungla e sui fiumi della Guyana

"Non andrai lontano" gli dissero, ma egli aveva 23 anni e sprezzava il pericolo - Su una roccia in mezzo al Tamuri fu trovato il suo bagaglio e il suo taccuino: ultima data il 13 gennaio 1950

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 22 agosto.

E' vivo o morto Raymond Maufrais? L'interrogativo appassiona l'opinione pubblica francese, ma ormai sono in pochi a illudersi. A meno di un miracolo, il più temerario degli esploratori moderni non tornerà dal suo folle viaggio nella giungla. La spedizione di soccorso, partita da Cayenna sulle tracce di Maufrais, ha «letto» nella foresta vergine, per cento indizi, una storia senza speranze.

E' una storia con qualcosa di incredibile. Raymond Maufrais giunse a Cayenna nel luglio dell'anno scorso e progettò una spedizione che fece sorridere i clienti del «Café des palmistes»: una tipica «guasconata». Maufrais intendeva spingersi fino al Rio delle Amazzoni attraverso la Guyana francese costeggiando il corso del Tamuri e dell'Oyapoc, affluenti del grande fiume brasiliano: un'impresa che nessuno è mai riuscito a compiere, giacchè si tratta di percorrere migliaia di chilometri nella giungla, fuori d'ogni sentiero, esposti all'insidia micidiale del clima, degli indigeni, delle belve. Quando un gruppo di galeotti riesce a evadere dal penitenziario di Cayenna e a trovare rifugio nella foresta vergine, i guardiani non se ne preoccupano: i galeotti non possono andare lontano. «Neanche tu andrai lontano», dissero a Raymond.

Ma Raymond aveva ventitre anni e la terra sembrava piccola alla sua sete di avventure. «Sarò il primo a studiare gli Oyaricoulets», annunciò. I meticci indiani Oyaricoulets vivono, a quanto si racconta, nel bacino paludoso dell'Oyapoc, senza mai farsi avvicinare; hanno occhi azzurri e orecchie lunghe come quelle dei vampiri. Raymondo Maufrais partì alla volta di questo mondo selvaggio. Era completamente solo. Il suo bagaglio, contenuto in due sacchi alpini, dal peso complessivo di ventisette chili, comprendeva munizioni, medicinali, strumenti topografici e un sacchetto di chinino. Niente viveri. Maufrais aveva con sè una carabina calibro ventidue e il suo cane Bobby. Avrebbe vissuto di caccia.

Dal 29 ottobre 1949, giorno dell'inizio della spedizione, a oggi, la madre di Raymond, che vive in un castello dell'Alvernia, non ha ricevuto notizie del figlio. Oggi si. La spedizione di soccorso ha trovato presso le rive del Tamuri, custoditi entro una scatola metallica, i tre taccuini che Raymond ha riempito di appunti fino al 13 gennaio. Sul frontespizio del primo taccuino campeggia il titolo: «Avventure di Raymond Maufrais nel paese del Tumuc-Hamac».

Il resoconto delle giornate iniziali trabocca di entusiasmo. Una piroga di negri Bosch raccoglie l'esploratore trasportandolo lungo il fiume Onaqui fin quasi alla confluenza col Tamuri, esattamente alle rapide invalicabili che gli indigeni chiamano il «salto tornaindietro». Raymond procede da solo nella foresta: e ha inizio la sua odissea.

«Il mio sentiero è il sentiero della fame», nota. La carabina ha scarsa efficacia contro gli uccelli che si nascondono nel fogliame; la selvaggina terrestre è rarissima. A parte qualche tartaruga, Raymond è costretto a cibarsi di lucertole e di erbe. Le sue gambe si ricoprono di piaghe, la dissenteria lo rende debolissimo, la febbre lo tormenta.

Non di meno prosegue. Il Tamuri corre parallelo alla giungla e un giorno un rumore immenso d'acqua che scroscia annunciò a Raymond la sua prima vittoria: è giunto alla confluenza del Tamuri con l'Oyapoc, sconosciuta ai bianchi. «Valeva la pena di venirci», scrive. E' ridotto uno scheletro. Per una settimana, trascinandosi bocconi, tenta costruirsi una barca rudimentale. «Svengo ogni quarto d'ora; ho fame». Il cane Bobby gli lecca la faccia. «Dio mi perdoni. Voltando il viso dall'altra parte ho premuto il grilletto, ho ucciso il mio amico. Debbo pur mangiare. Ho vergogna di me. Adesso sono davvero solo».

Impossibile condurre a termine la costruzione della barca. Raymond comprende che bisogna tornare indietro. «Scendo nel Tamuri per raggiungere a nuoto il villaggio creolo di Bienvenue. Spero di farcela in dieci giorni. Stasera dormirò su una roccia piatta del fiume». Sono le ultime parole del diario, scritte il 13 gennaio 1950. Dopo tanti mesi i creoli di Bienvenue non sanno nulla di Raymond Maufrais e la spedizione di soccorso ha trovato, poco lungi dai taccuini, i ventisette chili del suo bagaglio. Del corpo del giovane nessuna traccia. Il Tamuri, dal fondo melmoso, è popolato da caimani.

La Francia piange Raymond Maufrais. La storia del coraggio umano conosce senza dubbio imprese di maggior rilievo della sua, ma nessuna forse che accoppii un così smisurato disprezzo del pericolo a una ingenuità così profumata di giovinezza. Dieci giorni or sono Parigi tributò accoglienze entusiastiche ai reduci di una spedizione nel bacino dell'Orenoko. Adesso è la volta di quest'altro ragazzo a far fremere d'un brivido esotico l'opinione pubblica più borghese del mondo. E' come una fanfara militare, che, diceva Baudelaire, «versa un po' d'eroismo nel cuore dei cittadini».

c. l.

Misteriosa morte di un agente di P. S.

Padova, 22 agosto.

Il più fitto mistero avvolge la tragica fine di un giovane agente di pubblica sicurezza, avvenuta in questi giorni nel popolare rione dell'Arcella. Si tratta del ventiseienne Gastone Bisello fu Gino. Egli, ottenuto un giorno di permesso, veniva a Padova da Venezia, dove prestava servizio presso quel 4° gruppo Celere, a trovare la sua famiglia composta dalla madre e di due sorelle. Lo accompagnava un suo collega, certo Caromia, fidanzato di una delle sue sorelle, col quale egli aveva deciso di recarsi poi nella serata al ballo. Ma, dopo una giornata di svago e dopo la cena consumata, serenamente in apparenza, con le congiunte e l'amico, egli a un tratto si appartava. Quindi, recatosi in un salottino, apriva la radio per udire della musica. Ma di lì a qualche istante rintronava nel salottino uno sparo di arma da fuoco e si udiva un grido: i familiari accorsi terrorizzati trovavano il giovane accasciato al suolo rantolante presso il tavolo della radio. Trasportato di urgenza all'ospedale egli vi giungeva cadavere.

Fin qui la versione data in un primo tempo, che non lasciava dubbi si fosse trattato di suicidio anche se nessuna causa, per quanto si poteva sapere, desse la spiegazione del gesto fatale. Ma in un secondo tempo il collega del Bisello dichiarava: «Io sono entrato a mia volta nel salottino mentre Gastone stava giocherellando con la sua rivoltella di piccolo calibro facendosela saltellare come un ninnolo fra le mani. Gli ho gridato di fare attenzione perchè il suo era un gioco molto pericoloso; difatti non avevo finito di dare il mio ammonimento che un colpo sfuggitogli a bruciapelo lo feriva precisamente alla tempia destra e me lo vedevo cadere sanguinante ai piedi».

Quale è dunque la verità? Si attende pertanto che la perizia medico-legale possa stabilire tra l'altro se un'arma buttata in aria per gioco e fatta esplodere a caso riesca con tanta precisione a colpire alla tempia destra la persona che la maneggiava; o se la seconda versione non sia invece una pietosa trovata dell'amico e delle familiari della vittima per dissimulare il suicidio.

Scoperto un cadavere al largo di Marina di Pisa

Marina di Pisa, 22 agosto.

Questa mattina il motopeschereccio «Tribbia» avvistava a 5 Km. dalla costa, in direzione della insenatura del Gombo, il cadavere di un uomo affiorante sulle acque. I pescatori lo tiravano subito sulla barca e provvedevano a portarlo a riva dove veniva preso in consegna dai carabinieri.

Il cadavere, che è stato trasportato a Pisa, è di un uomo dall'apparente età di 50 anni, alto, robusto e rivestito del solo costume da bagno. Alla prima notizia si era ventilata l'ipotesi che potesse avere qualche riferimento con la misteriosa scomparsa dell'aereo da turismo, ma questa ipotesi è stata scartata in quanto il cadavere in stato di avanzata decomposizione fa presumere che debba essere rimasto in acqua da oltre una settimana.

Le esercitazioni navali in Adriatico

Convoglio nemico intercettato e attaccato

Da bordo dell'incrociatore «Abruzzi», 22 agosto.

Tra il 18 e il 22 agosto le forze navali hanno continuato le loro esercitazioni tattiche.

La 2.a Divisione navale, sempre al comando dell'ammiraglio Sestini, partita da Ancona ha fatto rotta verso sud-est. «Abruzzi» e «Orione» procedevano insieme per intercettare e fermare un attacco navale, portato da due caccia, il «Grecale» e il «Carabiniere». L'«Abruzzi», con tutti gli uomini «al posto di combattimento», ha lasciato a notte alta la sua base. Dopo circa 4 ore di navigazione le opposte forze navali sono entrate in contatto. Abbiamo seguito tutta l'azione dal posto di manovra del «Radar».

A circa dieci chilometri di distanza, mentre i caccia lanciavano i loro siluri, l'«Abruzzi» apriva il fuoco con tutti i suoi pezzi. I proiettili luminosi, nella notte alta, rimbombavano sinistramente ed andavano a cadere sul bersagli prestabiliti. L'azione si era risolta ed aveva dimostrato che non è facile per forze navali avversarie avventurarsi verso le nostre coste.

Intanto il gruppo «Doria» si era trasferito prima a Porto Corsini e poi a Ortona a Mare, mentre la II divisione aveva gettato le àncore al largo di Pescara. La flotta così riunita ha svolto una esercitazione veramente di alto interesse.

Il supposto era che fra Pescara e Ortona un nemico X fosse riuscito a gettare una testa di ponte. Un convoglio nemico procedente da sud doveva provvedere per i rifornimenti necessari a mantenerla.

«Doria» e «Montecuccoli» rappresentavano il convoglio, con quattro torpediniere di scorta. «Grecale» e «Orione», con gli, motovedette e aerei, dovevano intercettare il convoglio e attaccarlo. L'«Abruzzi» dirigeva le forze attaccanti, mentre sul «Doria» era la direzione generale delle esercitazioni.

Dal «Grecale», sul quale era il comando superiore in mare (comandante Monaco di Longano), e il cui *radar* è uno dei migliori che possediamo, abbiamo potuto assistere a tutta l'esercitazione che, iniziata verso le 22, è terminata all'alba. Il convoglio procedeva in formazione circolare, con il «Doria» e il «Montecuccoli» al centro e le 4 torpediniere in cerchio.

L'avvistamento è stato improvviso. A 20 miglia già sul quadrante del *radar* del «Grecale» l'immagine del convoglio nemico, sempre più nitida e precisa, era seguita in tutte le sue evoluzioni. A un certo momento l'intercettazione e l'attacco: «Grecale» e «Orione» da un lato, motovedette e gli da un altro.

ULTIME NOTIZIE

AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

Cauto sabotaggio di Malik ai tentativi indiani di compromesso

Il delegato sovietico respinge la proposta di un mandato fiduciario dell'UNO in Corea - Nuovo lungo e monotono attacco agli Stati Uniti

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 22 agosto.

Malik ha ripreso al Consiglio di Sicurezza l'ormai monotono attacco propagandistico contro gli S.U. e l'U.N.O. ripetendo in un lungo monologo tutte le accuse già fatte in passato aggiungendo solo, questa volta, qualche minaccia meno oscura delle solite.

« L'intervento americano in Corea è null'altro che un bluff, ha detto il presidente del Consiglio di Sicurezza, col quale gli S.U. cercano di nascondere una guerra coloniale contro le popolazioni asiatiche. Il nostro dovere è di metter fine a questo pericoloso bluff obbligando con ogni mezzo l'aggressore a ritirarsi. Pronunciando questa frase Malik le diede una intonazione assai marcata. « L'unico modo per localizzare il conflitto — ha proseguito — è che gli Stati Uniti sgombrino immediatamente la Corea ».

Tanta intransigenza non è solo verbale perchè Malik ha respinto anche la proposta di istituire quando la guerra sarà finita un mandato fiduciario temporaneo dell'U.N.O. su ambedue i territori per permettere alle popolazioni coreane la libera espressione dei loro sentimenti politici.

Primi effetti

Così facendo, egli ha inferto un colpo mancino — con la sua politica di controsabotaggio — al progetto indiano per la soluzione pacifica del conflitto (che ufficiosamente mostra d'appoggiare) e per la sistemazione futura della Corea che si basa in parte anche su quella proposta.

Il delegato indiano, d'altra parte, non ha ancora potuto presentare ufficialmente il suo piano perchè troppi governi esitano ad appoggiarlo prima di conoscere le reazioni delle maggiori potenze.

Queste, del resto, si fanno ogni giorno più chiare: gli appelli di Lie e di Mac Arthur per l'invio di truppe cominciano ad avere l'effetto desiderato: Inghilterra, Australia, Filippine, Francia e Belgio hanno annunciato oggi la partenza per la Corea di uno o più battaglioni di truppe scelte per ciascuna nazione ed è probabile che il Brasile ed altre Repubbliche sud-americane seguano nei prossimi giorni il loro esempio.

Al Pentagono s'è fatto osservare che i rinforzi non giungono affatto in ritardo, perchè il ministro della Difesa, Johnson, ha comunicato stamane ad una commissione senatoriale che, secondo la più favorevole stima, la guerra di Corea durerà sino a tutto febbraio e forse più a lungo.

Il costo dell'operazione, richiestogli ansiosamente da molti senatori, «non può essere calcolato con precisione» ha detto Johnson. Egli ha invece affermato che le spese per il riarmo non dovrebbero superare i 24 miliardi di dollari all'anno per ognuno dei prossimi cinque anni. In tale cifra sono comprese sia le spese per il programma di riarmo americano e sia per quello dell'Europa occidentale. Occorre avvertire però che la stima di Johnson è solo parzialmente attendibile.

Le stime degli esperti ascendono invece ad almeno 50 miliardi all'anno, dei quali 35 destinati al riarmo americano e 15 a quello dell'Europa.

L'assegnazione di questi ultimi è ancora incerta, però, non solo perchè gli Stati Uniti debbono ancora determinare quanto effettivo desiderio abbiano i Governi europei di essere aiutati a riarmarsi, cominciando essi stessi a sviluppare al massimo ed il più rapidamente possibile le proprie difese, ma anche perchè si sta discutendo sul modo migliore di finanziare il programma di riarmo dell'alleanza atlantica.

Affitti e prestiti

L'Inghilterra ha proposto di riesumare il sistema degli affitti e prestiti, integrandolo con nuove disposizioni per il libero trasferimento, fra i membri dell'alleanza, di denaro e di materiali.

La Francia ha suggerito un programma di finanziamento proporzionale ai bisogni di ogni nazione e alimentato da un grande prestito internazionale. Gli S. U. considerano per ora queste proposte come semplici suggerimenti osservando, con sempre maggiore irritazione, che i governi europei pongono l'accento sui materiali e sul finanziamento da ricevere dall'America, mentre invece, secondo lo Stato Maggiore americano, la questione principale è di sapere quante divisioni di fanteria gli occidentali europei sono disposti ad istruire e ad armare.

g. t.

Sollecita risoluzione delle controversie fiscali

Roma, 22 agosto.

Il Ministero delle Finanze ha dato disposizioni agli uffici periferici delle tasse e imposte indirette sugli affari per la sollecita trattazione delle controversie, specie per quanto concerne la tempestiva notifica dell'avviso di accertamento. L'aggiornamento delle vertenze per le quali trovava applicazione l'abbuono previsto dalla legge 12 maggio '49 ha messo a punto la controversia relativa a trasferimenti anteriori al 31 maggio 1949. La maggior parte di tali vertenze è stata risolta e definita mediante concordato. Per quelle rimaste insolute gli uffici si trovano già in possesso degli elementi necessari per procedere alla notificazione dell'avviso di accertamento e quindi provocare per tutte sollecitamente la decisione delle commissioni amministrative, il cui compito è, a norma di legge, quello di stabilire quale fosse alla data del trasferimento il valore venale di quanto forma oggetto della contestazione, prescindendo dagli abbuoni ordinari e straordinari che possono essere stati concessi dagli uffici del Registro



Nel punto in cui è avvenuto l'incidente alla macchina dell'on. Togliatti si scorgono i segni della brusca frenata. Un paracarro è stato divelto dal violentissimo urto

Per riavvicinarsi a Roma ed Atene

Belgrado ha chiesto l'aiuto di Londra

Gli scopi e la portata del viaggio del sottosegretario inglese Davies

Londra, 22 agosto.

La Jugoslavia ha fatto presente alla Gran Bretagna che a suo giudizio l'occidente potrebbe fare molto di più per aiutarla nella lotta contro il Cominform. Funzionari diplomatici hanno riferito oggi che il governo di Belgrado ha chiesto l'aiuto della Gran Bretagna per realizzare una riconciliazione con la Grecia e con l'Italia. Come conseguenza del passo jugoslavo il ministro degli esteri britannico Bevin ha inviato ai primi di agosto il suo sostituto Ernest Davies nelle capitali dei tre stati allo scopo di contribuire a un riavvicinamento.

Davies ha avuto contatti con gli esponenti della vita politica in Italia in Grecia e in Jugoslavia. Attualmente egli si trova in Jugoslavia e probabilmente ritornerà a Londra ai primi del mese prossimo con qualche risultato positivo.

Finora il portavoce del Foreign Office avevano insistito che Davies aveva visitato i tre paesi approfittando del periodo di vacanze senza uno scopo ufficiale. Il punto di vista del governo jugoslavo è stato esposto al ministro britannico Younger qualche settimana addietro dall'ambasciatore Jose Brilley il quale avrebbe messo in luce i seguenti punti:

a) E' importante per l'occidente come lo è per il regime del maresciallo Tito che la Jugoslavia « tenga duro » contro il Cominform;

b) Finora i principali paesi occidentali non stanno aiutando sufficientemente la Jugoslavia nè sul terreno politico nè su quello economico.

Senza indicare specificatamente ciò che l'occidente potrebbe e dovrebbe fare Brilley avrebbe inoltre fatto notare:

1) Il trattato commerciale anglo jugoslavo in vigore da un anno e che contempla uno scambio di prodotti per circa 2 miliardi e 800 milioni di dollari nel giro di cinque anni funziona in parte preponderante in base a vendite per contanti dei prodotti scambiati. Appare perciò evidente che la Jugoslavia ha bisogno di maggiori crediti dall'Occidente

2) La Jugoslavia per ragioni politiche non potrebbe accettare l'aiuto americano sotto forma di piano Marshall, ma ciò nonostante permane il suo bisogno di aiuti.

Ciò lascierebbe intendere che l'America potrebbe trovare a sua volta un'altra formula per aiutare la Jugoslavia. Quanto alle relazioni con la Grecia e con l'Italia Brilley avrebbe espresso il desiderio della Jugoslavia di giungere a una riconciliazione. Sempre secondo gli stessi informatori, Brilley avrebbe riaffermato nel suo colloquio con Younger circa il trattamento da riservarsi alle minoranze slave della Macedonia greca, che la Jugoslavia non ha alcuna mira territoriale su nessuna parte del territorio greco. (A. P.)

Un'interrogazione sulla sentenza Gray

Roma, 22 agosto.

L'indignazione sollevata dagli apprezzamenti contenuti nella motivazione della sentenza di condanna emessa dal Tribunale di Roma a carico di Ezio Maria Gray e del direttore responsabile del periodico su cui apparve l'incriminata prosa dell'ex-gerarca fascista ha determinato gli on.li Targetti e Mazzali a presentare al ministro di Grazia e Giustizia la seguente interrogazione: « Per sapere: a) se corrisponde a verità la notizia diffusa da vari giornali che una sezione del Tribunale di Roma, mentre ha ritenuto due imputati colpevoli del delitto per il quale erano stati rinviati al suo giudizio e come tali li ha condannati a sei mesi di reclusione, ha creduto di poter osservare nella motivazione della sentenza, resa nota dopo la scadenza dei termini per un eventuale appello del Pubblico Ministero presso la Corte di Appello, che se ai due prevenuti fosse stato contestato invece del vilipendio al governo il delitto di diffamazione a danno del senatore Sforza, attuale ministro degli Esteri, su querela di quest'ultimo che avesse concesso la facoltà di prova, sarebbe stato indiscutibile che entrambi gli imputati dovessero essere dichiarati esenti da pena avendo ampiamente dimostrato la verità di quanto attribuito al querelante; b) per sapere se gli risulta che in seguito a ciò una sentenza di tribunale, passata in giudicato, afferma la sussistenza di fatti di eccezionale gravità politica e morale a carico di un cittadino rimasto del tutto estraneo al procedimento, senza la possibilità che nel suo legittimo interesse e per la serietà della giustizia si possano cancellare gli effetti di questa stravaganza giudiziaria; c) per sapere, infine, se qualora il fatto sia vero il Ministro, di fronte a questo episodio, che si verifica a distanza di pochi mesi dallo scandaloso caso Maugeri, non riconosca la necessità e l'urgenza di ricercare le cause, per apprestarne i rimedi, di queste patologiche manifestazioni di alcuni organi giudiziari che con giudicati aberranti finiscono col rendere, non sappiamo se per ignoranza storica, inettitudine o faziosità, segnalato servizio all'apologia del fascismo, che la legge vorrebbe fosse considerata come reato ».

Si getta dal terzo piano durante una lite con la moglie

Pavia, 22 agosto.

Un tragico epilogo ha avuto stamane una lite familiare scoppiata tra due coniugi abitanti al terzo piano della ex-caserma « Menabrea » adibita al ricovero dei senzatetto. Tale Angelo Bassi da Villadose di Rovigo, colto da un attacco nervoso nel corso di un clamoroso alterco con la propria moglie, scavalcava improvvisamente il davanzale della finestra gettandosi a capofitto nel vuoto, tra le grida di raccapriccio di quanti avevano assistito alla fulminea scena. Raccolto agonizzante, il Bassi è deceduto qualche ora dopo all'ospedale.

Ucciso a coltellate per difendere il padre

Barletta, 22 agosto.

Il giovane Domenico Papagna di anni 20, accorso in difesa del proprio genitore, è stato ucciso dall'agricoltore Michele di Pinto di anni 35, a conclusione di una contesa sul confine tra due campi. Il Papagna padre, nel rientrare nel suo podere, sconfinava inavvertitamente in quello del Di Pinto che sbucato all'improvviso di dietro una siepe lo colpiva duramente con pugni e calci. In soccorso del genitore interveniva il giovane Papagna che cercava di coprirlo. Il Di Pinto, estratto un acuminato coltello, colpiva più volte il giovane che si accasciava per terra agonizzante e decedeva poco dopo. L'omicida è latitante.

Uccide a coltellate lo zio per gelosia della moglie

Napoli, 22 agosto.

Accecato dalla gelosia, il giovane contadino Alfredo Bagaglia ieri in contrada « Propoggio » presso Aversa, uccideva con ben undici coltellate di cui una recideva nettamente la carotide, lo zio materno Pasquale Maddalena che egli presumeva in relazione con la propria giovane sposa Maria. Compiuto il delitto, l'assassino si costituiva ai carabinieri

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

All'alba di ieri si spegneva serenamente confortata dalla Fede e dalla Benedizione del Santissimo Padre la
CONTESSA
Augusta Radicati di Marmorito Gabutti di Bestagno
Ne dà dolorosa partecipazione la figlia con la sorella, il cognato, cognate, nipoti e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno in Saluzzo giovedì 24 corrente alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinta, Castello del Belvedere.
Saluzzo, 22 agosto 1950.

Dopo lunga e penosa malattia cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari
Lisa Matteo
Ne danno il doloroso annunzio: il figlio Achille, le figlie: Clelia, Maria, Lidia; cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo giovedì 24 c. m. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione via Montevecchio 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel primo anniversario della scomparsa dell'
Avv. Filippo Bassi
la moglie con immutato dolore ne rievoca la memoria. La Messa di suffragio verrà celebrata giovedì 24 agosto alle ore 8 nella Chiesa del Cimitero Generale.

Dopo una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia decedeva in Genova il 21 c. m.
Teresa Chiesa in Sacco
di anni 68
Ne danno il triste annunzio: il marito, i figli Carlo, Natale con la moglie Natalina Scriutto e le piccole Annamaria e Franca; la figlia Carla con il marito Adriano Margaroli e la piccola Maria Teresa; cognate, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 23 c. m. alle 10,30 nella Chiesa di San Felice in Fragarolo (Alessandria) indi la cara salma proseguirà per il cimitero per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente ha carattere di partecipazione personale e di ringraziamento.
Genova Sampierdarena 22-8-50.

Gli amici Marchisio, Razzetti, Scanavino, Colonna, e Detrone, comunicano partecipi, la dolorosa perdita della MAMMA del Rag. Sacco Natale, avvenuta in Genova il 21 agosto 1950.

Circondata dai suoi cari è cristianamente spirata
Giuseppina Redaelli ved. Cardini
Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio le figlie Maria Luisa, Adriana col marito dott. Augusto Mazzetti, Gica, Pia ed i parenti tutti. L'accompagnamento funebre seguirà in Orta Novarese, mercoledì 23 corr. alle ore 17.
Orta Novar., 22 agosto 1950.

Ieri, in Pergola Argentina, è mancato all'affetto dei suoi cari il
Cav. Giacomo Marino
di anni 60
Ne danno il triste annunzio i figli Ester ed Attilio e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Saluzzo giovedì 24 c. m. alle ore 17 partendo dalla posa Turina nei pressi del cimitero.
Torino, via Nizza 156.

E' mancato ai suoi cari
Emilio Cisero
Lo piangono inconsolabili la moglie, la figlia, il fratello, le sorelle e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi mercoledì in Leynì alle ore 16,30.

Dopo una vita tutta di lavoro dedicata al bene della famiglia, munita dei Conforti religiosi e della benedizione papale, circondata dai suoi cari che tanto amava, ha cessato di battere il cuore grande e generoso di
Eleonora Capello in Demichelis
di anni 50 - Autotrasporti
lasciando nel più immenso dolore il marito Antonio, la mamma, la sorella, i fratelli, i cognati, le cognate, gli zii, i nipoti, i parenti tutti e la fedele Maria Cardetti. La sepoltura avrà luogo mercoledì 23 corr. alle ore 17 partendo dall'abitazione dell'estinta in via C. Costa, 7. La presente serve di partecipazione personale.
Racconigi, 22 agosto 1950.

I Dipendenti tutti della Ditta Antonio Demichelis, Autotrasporti in Racconigi, prendono parte al dolore della famiglia.

E' mancato ai suoi cari il
Cav. Giovanni Bongianino
Segretario Capo FF. SS. a riposo Maggiore di Complem. di Fanteria
Ne danno l'annuncio la moglie Cesira Daligari; le figlie: Angela-Maria e Valeria e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Novara mercoledì 23 corr. alle ore 16,30 partendo da via Giulietti n. 1.
Novara, 22 agosto 1950.

Santamente come visse rese la sua bell'anima a Dio
Celestina Cambatto ved. Sereno
Angosciati ne danno il triste annuncio la figlia Anita e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 23 corr. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel secondo triste anniversario la famiglia con immutato dolore ricorda la sua cara scomparsa
Margherita Ferro in Brigliano
Lunedì 4 settembre alle ore 9 nella Cappella della Natività di Maria, 88. (via Spotorno) verrà celebrata una S. Messa di suffragio.

L'Inghilterra è contraria al riarmo totale dei tedeschi

Tuttavia Londra potrebbe approvare la creazione di un forte nucleo di polizia
La questione sarà discussa nelle riunioni dei sostituti atlantici e a Washington

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 22 agosto.

La presenza a Londra dell'Alto Commissario britannico in Germania, sir Ivon Kirkpatrick, ha fatto passare in secondo piano tutti gli altri avvenimenti politici e diplomatici, fra cui perfino la prima riunione del Consiglio atlantico dei sostituti, svoltasi oggi a Lancaster House e sui cui lavori nulla si è appreso nella capitale inglese.

Sir Ivon Kirkpatrick, giunto ieri pomeriggio da Bonn, ha avuto oggi una giornata estremamente attiva: due incontri, uno al mattino e uno al pomeriggio con Bevin e numerose altre consultazioni con alti funzionari del Ministero degli Esteri. Quale è stato l'argomento di tutte queste discussioni? Quella che è ormai stata ufficialmente battezzata con il nome di « proposta Adenauer », una proposta secondo cui il governo di Bonn dovrebbe essere autorizzato a reclutare una polizia con un numero di effettivi pari a quello della polizia popolare nella zona sovietica, e le Potenze di occupazione dovrebbero, nel contempo, accrescere le proprie forze militari in Germania.

Quale è il vero atteggiamento del governo britannico nei confronti di un riarmo germanico? A questa domanda, tante volte formulata dalla stampa e dall'opinione pubblica nelle settimane scorse, si può solo rispondere facendo una distinzione: distinguendo cioè tra la creazione di una polizia tedesca su scala simile a quella esistente nella Germania orientale e la creazione di un vero e proprio esercito da inserire nel quadro delle difese atlantiche. Al primo progetto la Gran Bretagna può anche essere favorevole, al secondo è nettamente contraria. E' lecito quindi arguire da questo atteggiamento che la proposta di Adenauer, che la Gran Bretagna vede con comprensione e che gli Stati Uniti sembrano nettamente appoggiare, verrà allora attuata al più presto possibile? Nonostante queste premesse non ci è possibile ancora oggi rispondere di sì: innanzitutto perchè la proposta Adenauer dovrà essere ulteriormente vagliata e studiata sia dai sostituti atlantici nei prossimi giorni a Londra, ma dai Ministri degli Esteri delle Potenze occidentali, a Washington nella prima metà del mese prossimo; in secondo luogo perchè la opposizione francese e in generale dell'opinione pubblica europea a progetti di questa natura è tuttora estremamente energica.

E' necessario infatti ricordare che numerosi uomini responsabili inglesi ritengono che questa nuova polizia o milizia tedesca che sia, che dovrebbe sorgere dalla proposta Adenauer, potrebbe costituire il nucleo di un futuro aggressivo esercito della repubblica di Bonn, esattamente così come ora la polizia popolare della Germania comunista costituisce il nucleo dell'esercito della zona orientale. La Gran Bretagna approverà quindi la creazione di una polizia tedesca, di circa duecento mila uomini, soltanto se si riuscirà a ottenere garanzie tali da creare la condizione che questa polizia non diverrà, entro pochi anni, un vero e proprio esercito.

La netta opposizione britannica a un riarmo totale della Germania si basa su alcuni punti ben chiari. L'Inghilterra teme infatti che se si desse il via a un riarmo germanico, gli alleati si troverebbero di fronte a queste difficoltà:

1) i tedeschi condizionerebbero un loro riarmo a concessioni di varia natura, fra cui quelle enunciate dal generale von Manteuffel secondo cui la creazione di un esercito tedesco dovrebbe coincidere con la rettifica delle frontiere germaniche sia a est che a ovest;

2) i rifornimenti militari americani che cominciano ora ad affluire alle potenze atlantiche dovrebbero essere ulteriormente spartiti per fare fronte alle richieste tedesche;

3) la necessità di inserire il nuovo esercito germanico in una forza militare internazionale rallenterebbe quella che è la vitale esigenza del momento: l'assorbimento cioè delle forze del patto di Bruxelles da parte della più vasta organizzazione atlantica.

Questi sono gli elementi dell'intricato problema del riarmo germanico: come si vede solo congetture sono oggi permesse. m. c.

Pandit Nehru declina l'invito di Mao Tse

Nuova Delhy, 22 agosto.

Il ministero degli Esteri indiano ha dichiarato oggi che Pandit Nehru ha declinato l'invito di Mao Tse di visitare nel prossimo avvenire la Cina comunista, per intensificare gli sforzi comuni per porre fine al conflitto in Corea. La decisione del primo ministro rende più probabile da parte sua l'assunzione della presidenza della delegazione indiana all'assemblea dell'UNO del prossimo autunno.

La Francia invierà truppe in Corea

Difficoltà a Parigi per trovare i mezzi con cui attuare il riarmo

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 22 agosto.

In risposta all'appello del segretario generale dell'U.N.O. il governo francese ha deciso di inviare in Corea un battaglione per combattere a fianco degli americani e delle truppe che anche l'Inghilterra ha deciso di mandare. Non sarà certo un battaglione a modificare la situazione militare intorno a Taegu, ma il gesto simbolico di Parigi costituisce una prova di buona volontà mentre importanti conversazioni internazionali sono in corso, particolarmente quelle che si svolgono a Londra dove americani ed europei confrontano i loro punti di vista sul programma di riarmo atlantico.

I francesi si sono rivelati molto sensibili a certe critiche americane secondo le quali essi non fanno uno sforzo sufficiente, e hanno protestato. Personalità importanti di Washington avrebbero dichiarato che la Francia farebbe meglio a fabbricare meno profumi e più cannoni, ma si risponde a Parigi che nè i cannoni, nè i fucili e nemmeno le pallottole si fanno con le materie prime che servono a produrre i profumi e che anche chiudendo tutte le fabbriche di belletti non uscirebbe dalle officine una sola mitragliatrice in più.

Si è già detto che il riarmo europeo sarà possibile soltanto se gli Stati Uniti vi contribuiranno notevolmente. Il bilancio francese per il 1951 risulta già in disavanzo di 400 miliardi e il paese non potrà sopportare da solo l'onere supplementare di 2 mila miliardi in tre anni, cioè circa 700 miliardi all'anno, previsti dal memorandum di Parigi a Washington. La Francia conta di ricevere annualmente 500 miliardi dagli Stati Uniti sia sotto forma di aiuti diretti, sia sotto forma, da essa preconizzata, di un fondo comune.

I tecnici stanno cercando i mezzi monetari, ma temono la inflazione e il rialzo dei prezzi che comincia già a manifestarsi. Solo un aumento della produzione dei beni di consumo, in seguito all'aumento della produttività e della durata quotidiana del lavoro, permetterebbe di evitare gli inconvenienti; ma nessuno crede che ciò sia possibile e un economista si domanda se, in fin dei conti, il governo non sarà costretto a ricorrere al sistema già impiegato dal famoso dott. Schacht per riarmare la Germania. E' il sistema detto delle « tratte di lavoro » e delle « tratte di armamento ». Quelle cambiali dovevano essere conservate dai fornitori dello stato e dell'esercito il più a lungo possibile; soltanto quando la sua tesoreria aveva assoluta necessità di liquido il possessore le poteva presentare allo sconto presso gli organismi creati appositamente, dai quali, in caso di necessità, passavano successivamente alle banche ordinarie che avevano l'obbligo, anch'esse, di conservarle nel portafoglio il più a lungo possibile. Solo quando le risorse del sistema bancario e finanziario erano esaurite, le cambiali venivano accettate dalla Reichsbank la quale le scontava mettendo in circolazione nuovi mezzi monetari. Il funzionamento di un tale sistema richiedeva una disciplina di ferro. I tedeschi la subirono senza troppe proteste. In Francia, come in Italia, sarebbe probabilmente un'altra cosa.

m.

Anche il Belgio invierà un contingente di uomini

Bruxelles, 22 agosto.

Da fonti non ufficiali si apprende che il Belgio invierà in Corea un migliaio di uomini, tutti volontari. Una decisione definitiva in proposito sarà presa dal governo nel corso della prossima riunione di gabinetto fissata per venerdì. (A. P.)

Vittime della montagna e dell'acqua

Due morti e tre feriti in Trentino

Trento, 22 agosto.

Altre quattro sciagure che hanno causato due morti e tre feriti gravi vengono segnalate oggi dalla provincia. La prima, che ha avuto fasi di particolare drammaticità, è avvenuta sul Monte Ivigna. Il 25enne Luigi Tcholl, di Merano, era partito ieri mattina assieme al 19enne Giuseppe Komar, per scalare la parete nord del Picco. I due alpinisti non conoscevano la zona, ed erano inoltre sprovvisti dell'equipaggiamento da roccia. Giunto alla forcella della parete, il Komar scorgeva che il suo compagno lo seguiva con molta fatica, aggrappandosi alle sporgenze della roccia. Mentre si preparava a scendere lungo il costone per prestargli aiuto, vedeva improvvisamente lo Tcholl abbandonare l'appiglio e precipitare nel breve vallone sottostante. Il disgraziato dapprima faceva un salto di alcuni metri, rimbalzando quindi sul ghiaione precipitava dall'altezza di 50 metri in una profonda voragine. Nella impossibilità di prestargli qualsiasi soccorso, poichè il dirupo era quasi inaccessibile, il Komar raggiungeva il rifugio e dava l'allarme. Subito si organizzava una spedizione di soccorso, ma soltanto stamane il disgraziato veniva rintracciato e trasportato a valle e quindi ricoverato all'ospedale dove i medici gli riscontravano gravissime ferite in tutto il corpo oltre alla commozione cerebrale.

La seconda sciagura è avvenuta nel gruppo della Cima Dodici in Valsugana. Quattro giovani studenti stavano scalando la vetta attraverso un ripidissimo vallone centrale, ma per l'abbondanza della neve ammassata nel canalone dovevano, a un certo punto, deviare dalla normale strada per cercare un altro passaggio, che permettesse loro di superare il tratto impraticabile. Tre di essi riuscivano a scalare la pericolosa parete mentre il quarto, il 15enne Giuseppe Auoreaus, di Borgo Valsugana, per il cedimento di un appiglio cadeva dalla parete, precipitando dall'altezza di 25 metri in un burrone. Una squadra di soccorso avvertita dai suoi compagni di escursione, riusciva, dopo sei ore, a ritrovare il disgraziato dalla voragine in cui era caduto e a trasportarlo all'ospedale di Borgo dove i medici gli riscontravano la frattura del bacino, sospetta frattura del cranio e la commozione cerebrale e davano una prognosi riservatissima.

Il terzo incidente si è verificato sulle scoscese pareti del Monte Gazza nel massiccio della Paganella. Due giovani di Brescia, Antonio e Giovanni Carimatti, rispettivamente di 18 e 22 anni, e il bergamasco Angelo Giovannardi, di 24 anni, si erano inerpicati per la ripida parete per raccogliere stelle alpine, ma per prudenza si erano assicurati alla corda. Tale precauzione è servita ad evitare più gravi conseguenze. Uno di essi, Antonio Carimatti, che, aggrappato con una mano alla corda trattenuta dai compagni, era riuscito a raccogliere un mazzo di bellissimi fiori, veniva improvvisamente colpito da alcune grosse pietre franate dall'alto della parete e riportava numerose ferite, ma poteva venire sollevato con la corda dai suoi amici e trasportato a Trento.

La quarta sciagura è avvenuta nel pomeriggio di oggi in Valle di Non, dove due giovani signorine di Milano, Luisa Molliati, di 21 anni, e Giuseppina Volpi, di 20 anni, attualmente villeggianti a Sabino, scese nelle acque di un laghetto formato dal torrente Noce, per prendere un bagno, sono state travolte dai gorghi annegando miseramente. Il cadavere della Volpi è stato ripescato dopo alcune ore, mentre quello della sua amica non è stato ancora ritrovato.

La tragica avventura di tre giovani sul Massone

Verbania, 22 agosto.

Il quindicenne Giuseppe Rampini di Angelo, da Pogliano Milanese è caduto in un burrone mentre era di ritorno con la sorella Alma di anni 19 e un'amica di costei pure diciannovenne, da una escursione sul Massone. Si è venuti ora a conoscenza della tremenda avventura di cui sono state protagoniste le due ragazze. Quando il Rampini, mettendo un piede in fallo, scivolava giù per il precipizio, l'amica di sua sorella si sporse nel vuoto nel generoso tentativo di trattenerlo, ma precipitava anche essa e nella caduta sul pianoro sottostante, riportava la frattura di una gamba e di una spalla. Incurante del pericolo cui andava incontro, la giovane Alma si lasciava scivolare pure nel burrone riuscendo a raggiungere l'amica che era in preda a lancinanti dolori; più in basso in fondo al crepaccio, il povero giovane agonizzava avendo riportato la frattura del cranio.

Poco dopo si scatenava un furioso temporale e il torrenziale acquazzone ridusse ben presto il crepaccio in una specie di torrente. In quella terribile situazione le due ragazze rimasero tutta la notte e soltanto verso l'alba un gruppo di valligiani e pastori riusciva a rintracciarle. Le poverette erano ormai ridotte in condizioni pietose. Più tardi venne rintracciato, ancora in vita, l'infelice giovanetto che spirava poco dopo il suo trasporto all'ospedale di Premosello. La ragazza ferita veniva trasportata a Milano.